



S.T.O.A.
STUDIO TECNICO OLIVIERO ANTONIO
Pianificazione Ambiente e Territorio

PUC 2014  **COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO (SA)**

Piano Urbanistico Comunale (PUC)
Legge Regionale n. 16/2004 "Norme sul governo del territorio"

Valutazione Ambientale Strategica
RAPPORTO AMBIENTALE

Maggio 2016 - V-DEF

REL. **11.1**

Elaborato 11

Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Legge Regionale n. 16 del 2004 e s.m.i.

Rapporto Ambientale

Gerometta Rolfe
ORDINE **RAFFAELE GEROMETTA**
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
della provincia di
TREVISO settore pianificazione territoriale
PIANIFICATORE TERRITORIALE
n°2320
sezione A





COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO
Piazza Umberto, 1 – San Marzano sul Sarno (SA)
Tel. (+39) 081 5188111

Il Sindaco

Cosimo ANNUNZIATA

Il Segretario

Dott.ssa Paola PUCCI

L'Assessore allo Sviluppo del Territorio

Andrea OLIVA

Il Responsabile

Ufficio Gestione del Territorio

Ingegnere Salvatore SILVESTRI

L'Ufficio di Piano

Geometra Aniello FIUME

Signora Eva TORTORA

Ingegnere Adele STANZIONE

Ingegnere Antonella IAQUINANDI

Ingegnere Simona PULSINELLI

GRUPPO DI LAVORO

Progettisti

Urbanista Raffaele GEROMETTA

Architetto Antonio OLIVIERO

Studio Geologico Tecnico

Geologo Ugo UGATI

Studio Agropedologico

Agronomo - Forestale Giovanni TRENTANOVI

Valutazione Ambientale Strategica

Urbanista Raffaele GEROMETTA

Architetto Antonio OLIVIERO

Zonizzazione Acustica

Tecnico acustico Rocco TASSO

Contributi Specialistici

Ingegnere Giacomo CARISTI

Ingegnere Elettra LOWENTHAL

Ingegnere Lino POLLASTRI

Agronomo Aniello PALOMBA



Sommario

1	PREMESSA	5
1.1	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VAS E LA FORMAZIONE DEL PUC DEL COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO	5
1.2	LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA REDAZIONE DELLA VAS	9
2	ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PUC	12
2.1	I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS	12
2.2	DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS	13
2.3	CONSULTAZIONI	15
3	STRUTTURA CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PUC DI SAN MARZANO SUL SARNO	18
3.1	IL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO – ECONOMICO	18
3.2	GLI OBIETTIVI DEL PUC	21
3.3	IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC	24
3.4	LA FORMA ED IL CONTENUTO DEL PUC	27
3.5	RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI	38
4	IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	45
4.1	ACQUA	45
4.2	AMBIENTE URBANO	51
4.3	ATMOSFERA, ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	56
4.4	BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE	58
4.5	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	60
4.6	RIFIUTI E BONIFICHE	63
4.7	SUOLO	64
5	GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E LA VERIFICA DI COERENZA DEL PUC	70
5.1	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AMBIENTE	70
5.2	INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E DEI PROGRAMMI PERTINENTI	81
5.3	SCHEDE DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, GENERALI E SPECIFICI	81
5.4	VERIFICA DI COERENZA ESTERNA	85
5.5	VERIFICA DI COERENZA INTERNA	101
6	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PUC	116
6.1	METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	116
6.2	IMPATTI DERIVANTI DALLE AREE DI TRASFORMAZIONE	116
6.3	QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI	117
6.4	VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PUC	120
7	MISURE CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI	122



7.1	QUADRO DELLE CRITICITÀ, DEGLI INDIRIZZI E DEI CRITERI PER ANNULLARE, RIDURRE, COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI DEL PIANO	122
8	IL MONITORAGGIO	123
8.1	MODALITÀ E PERIODICITÀ DEL MONITORAGGIO	123
8.2	DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	124
8.3	RISORSE PER LA REALIZZAZIONE DEL MONITORAGGIO E SOGGETTO PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI REPORT PERIODICI	125
	ALLEGATO 1 – NOTA PROVINCIA DI SALERNO	129
	ALLEGATO 2 – NOTA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI SALERNO, AVELLINO, BENEVENTO E CASERTA	131
	ALLEGATO 3 – NOTA COMUNE DI PAGANI	132
	ALLEGATO 4 – NOTA ARPAC.....	136



1 PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare costituisce parte integrante del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale (di seguito PUC) del Comune di San Marzano sul Sarno, ed è finalizzata all'attività di "consultazione" tra "Autorità Procedente", "Autorità Competente" e "Soggetti Competenti in materia Ambientale" secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il PUC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di Valutazione Ambientale Strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA VAS E LA FORMAZIONE DEL PUC DEL COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica. Il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010.

In particolare, il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per i piani o programmi da assoggettare a VAS, identifica le diverse fasi di cui si compone il processo di VAS (artt. 13-18):

- a) Scoping: predisposizione del Rapporto Ambientale Preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA). Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale dovranno essere consultati l'Autorità Competente e i SCA. Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un Rapporto Ambientale Preliminare (o di scoping) che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale. I SCA dovranno far pervenire le proprie osservazioni all'Autorità Competente e all'Autorità Procedente. La copia del o dei



- verbali degli incontri dovrà essere allegata al Rapporto Ambientale e ne costituirà parte integrante. Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.
- b) Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA). L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, individua i SCA da consultare per la fase di scoping nonché in fase di consultazione pubblica. Il verbale dell'incontro dovrà essere allegato al rapporto di scoping ai fini della consultazione dei SCA. Inoltre lo stesso verbale andrà allegato al successivo Rapporto Ambientale. Con riferimento alla VAS in sede di incontro l'Autorità Procedente potrà anche richiedere delucidazioni o informazioni inerenti la strutturazione ed i contenuti del Rapporto Ambientale nonché la forma e le modalità di consultazione. Il verbale dell'incontro dovrà comunque dare atto di tutti i quesiti posti dall'Autorità Procedente e delle risposte fornite dall'Autorità Competente. L'Autorità Procedente, dopo l'identificazione dei soggetti competenti in materia ambientale e prima della stesura definitiva del Rapporto Ambientale, potrà anche richiedere incontri unicamente mirati a consultare l'Autorità Competente in merito ai contenuti del Rapporto Ambientale e alla consultazione con il pubblico. I verbali di tali incontri dovranno essere allegati al redigendo Rapporto Ambientale.
- c) Predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica. Nel Rapporto Ambientale, redatto a cura dell'Autorità Procedente sin dalle fasi iniziali di elaborazione del piano, devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi individuati e dell'ambito territoriale interessato. Ai fini della VAS deve quindi essere redatto, prima ed ai fini della approvazione del piano, un Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante della documentazione del piano o programma stesso. Tale rapporto dovrà essere elaborato secondo le indicazioni dell'allegato VI alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006. Nella redazione del Rapporto Ambientale si deve tener conto dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o programma, dello stato delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione, nonché dei metodi di valutazione ambientale correnti. Si richiama, infine, la disposizione del D.Lgs. 152/2006 che prevede che al Rapporto Ambientale debba essere allegata una Sintesi Non Tecnica, che illustri in linguaggio non specialistico i contenuti del piano e del Rapporto Ambientale onde agevolare la partecipazione del pubblico.
- d) Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. La proposta di piano è comunicata all'Autorità Competente. La comunicazione, comprende, oltre alla proposta di piano, anche il Rapporto Ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Oltre che presso gli uffici dell'Autorità Competente, la documentazione è depositata anche presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione e presso gli uffici dell'Autorità Procedente. L'Autorità Procedente cura la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania, e contestualmente nel proprio Albo Pretorio, di un avviso inerente l'avvenuto deposito e la messa a disposizione della documentazione. Dell'inizio della fase di consultazione dovrà essere data comunicazione diretta ai SCA e al pubblico interessato. L'Autorità Competente e l'Autorità Procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano, il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica depositati presso i propri uffici e altresì mediante la pubblicazione sul proprio sito web. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 (pubblicazione dell'avviso sul BURC) decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della consultazione: entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del precitato avviso, chiunque



può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Per quanto riguarda le modalità ed i tempi della consultazione si specifica quanto segue. I pareri dei soggetti competenti in materia ambientale possono essere acquisiti anche attraverso il ricorso ad una conferenza di servizi di cui all'articolo 14 e segg. della legge 241/1990 indetta allo scopo, ovvero nell'ambito della conferenza di pianificazione/programmazione già indetta ai fini della formazione ed approvazione del piano ed in cui è necessariamente presente anche l'autorità preposta alla VAS. Gli esiti delle predette conferenze ed i pareri acquisiti dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente.

- e) Istruttoria e parere motivato dell'Autorità Competente. È essenziale che il Rapporto Ambientale e gli esiti della consultazione vengano esaminati in modo integrato al fine di pervenire alla valutazione complessiva degli effetti ambientali del piano, valutazione che costituisce, presupposto essenziale per l'approvazione. L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, svolge le attività tecnico – istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza dei 60 giorni previsti per la consultazione. In fase istruttoria può essere formulata una sola volta richiesta di integrazione documentale, che determina l'interruzione dei termini procedurali. E' opportuno precisare che la valutazione deve costituire oggetto di uno specifico parere motivato circa la compatibilità ambientale del piano esaminato, parere che deve incidere in modo efficace sulla stessa definizione del piano o programma in vista della sua approvazione finale. Tale parere può, infatti, contenere condizioni e richieste di modifiche o integrazioni della proposta del piano o programma; in tale ipotesi il soggetto o l'autorità proponente deve provvedere alla revisione del piano prima della sua presentazione per l'approvazione. In tal modo l'atto di adozione definitiva, preordinato alla successiva approvazione del piano, potrà recepire le eventuali prescrizioni contenute nel parere emesso.
- f) Informazione sulla decisione. Coerentemente con la direttiva 42/2001/CE e il D.Lgs. 152/2006 nel corso dell'iter decisionale, prima dell'approvazione di un piano, si devono prendere in considerazione il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante della documentazione di piano, i pareri espressi in fase di consultazione nonché le eventuali prescrizioni contenute nel parere motivato. La citata normativa di riferimento dispone, tuttavia, che le modalità di integrazione delle considerazioni e valutazioni ambientali nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle alternative esaminate e degli esiti delle consultazioni svolte, siano rese esplicite e divulgate al momento dell'approvazione del piano o programma attraverso la formulazione e la pubblicazione di apposita dichiarazione di sintesi. Alla luce delle richiamate disposizioni, il provvedimento di approvazione di un piano o programma, che sia stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, deve essere accompagnato da una dichiarazione di sintesi nella quale si illustri:
- In che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
 - Come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
 - Quali sono le ragioni delle scelte di piano o programma, anche alla luce delle possibili alternative individuate.

Tale dichiarazione di sintesi deve essere resa nota ai soggetti competenti in materia ambientale che sono stati consultati ed al pubblico che ha partecipato all'iter decisionale. L'informazione già prevista per i provvedimenti finali di approvazione dei piani o programmi deve riguardare anche gli esiti del procedimento di valutazione ambientale; in particolare si richiede che la dichiarazione di sintesi, unitamente al parere di compatibilità ambientale ed alle misure per il monitoraggio, sia pubblicata nelle



forme ordinarie previste e che sia data indicazione delle sedi dove si può prendere visione di tutta la documentazione tecnica oggetto di istruttoria anche tramite pubblicazione sul BURC, a cura dell'Autorità Procedente, di un avviso con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

- g) Monitoraggio ambientale. Per i piani sottoposti a procedimento di valutazione ambientale dovrà essere assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione. Tale controllo è finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, alla tempestiva individuazione di eventuali effetti negativi imprevisti ed alla conseguente adozione di opportune misure correttive. In relazione al monitoraggio, è necessario fornire al riguardo alcune indicazioni operative, in considerazione della rilevanza che il tema del monitoraggio ha assunto sia nella prassi amministrativa attuale che nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ambientale, precisate in relazione alla tipologia del piano e alla natura degli effetti ambientali significativi previsti, deve essere contenuta nel Rapporto Ambientale. Sulla base di quanto proposto nel Rapporto Ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano, deve, quindi, essere approvato, come parte integrante del piano, un programma di misure di monitoraggio ambientale, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze. E' necessario che nel programma di monitoraggio ambientale siano individuate le risorse, le responsabilità ed i ruoli e che siano definiti tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto nonché le modalità di pubblicazione dei risultati. Nelle attività di monitoraggio ambientale, al fine di evitare duplicazioni, devono essere utilizzati in via prioritaria, qualora ritenuti adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi. A tal proposito si richiama la necessità che i dati e le informazioni raccolti ai fini del monitoraggio ambientale siano a loro volta organizzati, gestiti e messi a disposizione in modo da garantirne il riutilizzo (preferibilmente attraverso la loro pubblicazione sul sito web dell'autorità responsabile dell'attuazione del piano). E' opportuno che degli esiti del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive, adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi imprevisti, sia data adeguata informazione al pubblico attraverso i siti web dell'Autorità Procedente dell'attuazione del piano e dell'Autorità Competente.

La Regione Campania, nelle more dell'emanazione della disciplina statale, ha normato il procedimento di VAS per i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici nell'ambito della L.R. 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio".

Con D.P.G.R. è stato emanato il Regolamento n. 17 del 18/12/2009 "Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del D.Lgs. 152/2006)", di seguito Regolamento VAS, che all'articolo 5, comma 3 prevede che "Al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento del procedimento di VAS, all'integrazione della VAS con la Valutazione di Incidenza e/o con la VIA nonché al coordinamento con i procedimenti autorizzatori relativi alla pianificazione e programmazione territoriale, ai sensi della Legge Regionale n. 16/2004, e altri procedimenti autorizzatori di piani e programmi specificatamente normati, con apposito atto deliberativo di Giunta, su proposta degli assessori competenti



per quanto riguarda i piani e programmi afferenti alla Legge Regionale n. 16/2004 nonché altri piani di competenza della stessa area, sono approvati gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania”.

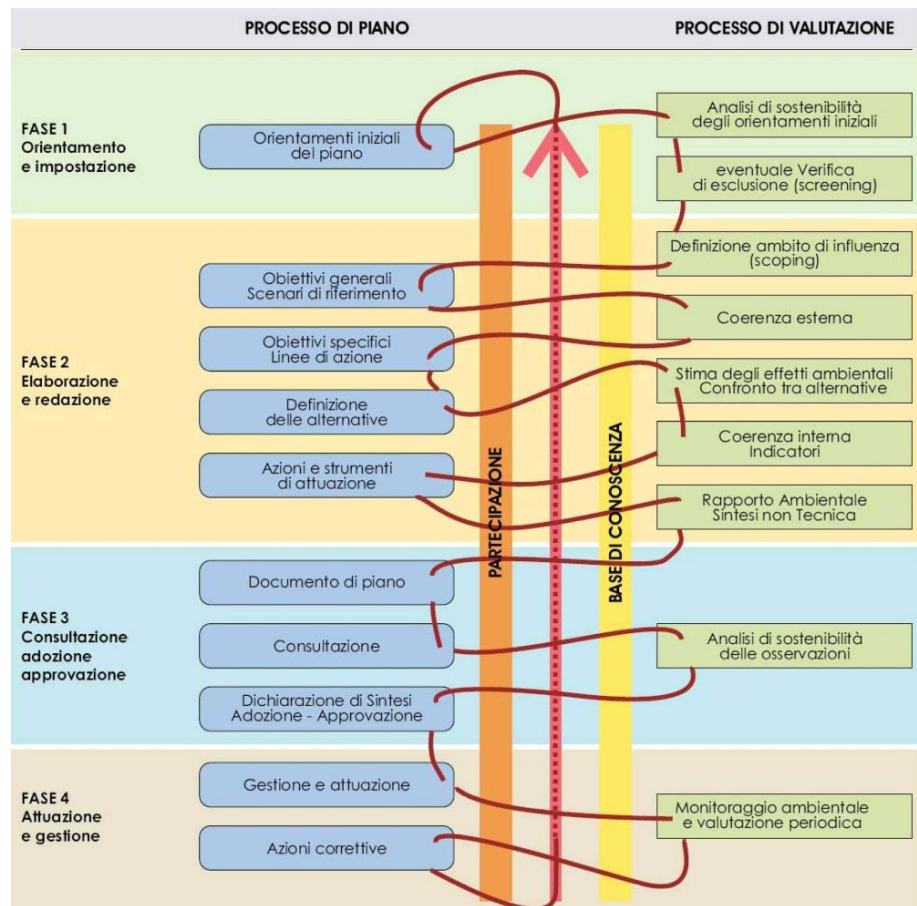
L'8 agosto 2011 veniva pubblicato sul BURC n. 53 il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011, di Attuazione per il Governo del Territorio. Il Regolamento, emanato ai sensi dell'art.43 bis della L.R. 16/2004, come introdotto dalla L.R. 1/2011, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla L.R. 16/2004. Il Regolamento sostituisce le disposizioni relative ai procedimenti di formazione ed approvazione dei piani previsti dalla L.R. 16/2004, promuove la concertazione e la partecipazione, quali strumenti necessari per la formazione dei piani. In esso emerge con chiarezza l'integrazione obbligatoria tra la Vas ed il processo di pianificazione urbanistica e territoriale laddove si prevede che il preliminare di piano elaborato ai fini della Vas confluisca nel piano da adottare in Giunta.

1.2 LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA REDAZIONE DELLA VAS

Il Piano Urbanistico Comunale è normato dall'art. 23 della L.R. 16/04 ed è definito *“lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà”*. La VAS è una procedura finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione del PUC assicurando che lo stesso sia coerente e contribuisca alle condizioni di sviluppo sostenibile.

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del PUC redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in cui sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PUC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del PUC stesso. Il Rapporto Ambientale comprende le *“informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter”*.

Il processo di Valutazione Ambientale del PUC è stato condotto durante tutto il periodo di formazione e valutazione del Piano. La metodologia adoperata per la sua stesura è, come previsto dalla Legge, la migliore "tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma".

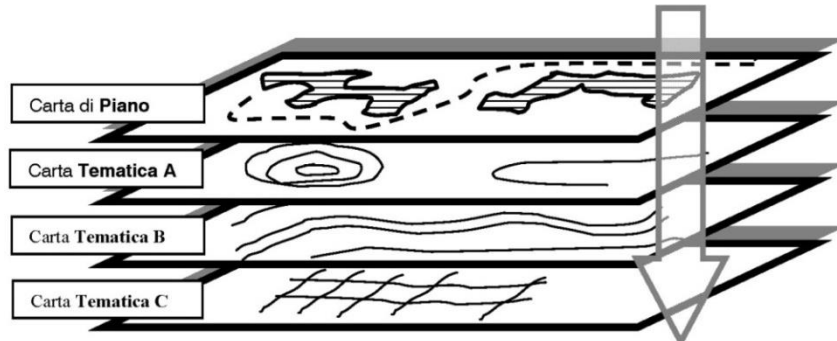


Le informazioni fornite in esso (ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) sono:

- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- Sintesi non tecnica delle informazioni precedenti.

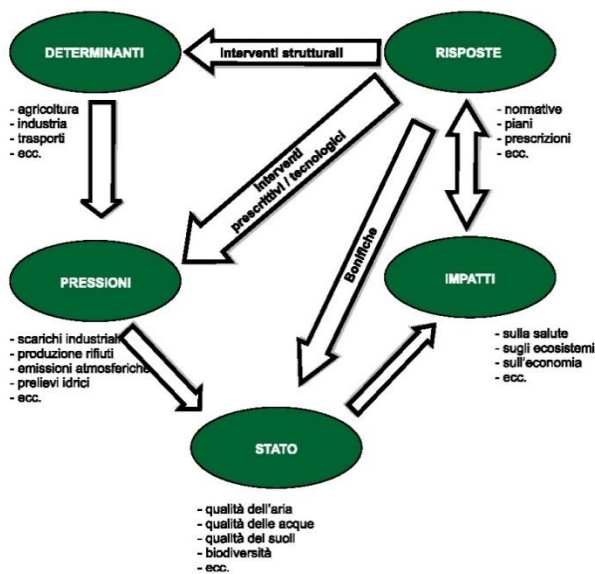


Per quel che concerne la valutazione degli impatti sull'ambiente, si è proceduto mediante overmapping di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed overlay di cartografie basate su criteri quantitativi specifici. I tematismi adoperati sono stati ricavati dagli studi di settori prodotti dal gruppo di progetto incaricato per la redazione del PUC.



Per la scelta e la valutazione degli indicatori si è utilizzato il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), proposto dall'EEA nel 1995, che trova origine dal precedente modello PSR, ideato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Secondo tale modello, gli sviluppi di natura economica e sociale (Determinanti) esercitano Pressioni, che producono alterazioni sulla qualità e quantità (Stato) dell'ambiente e delle risorse naturali. L'alterazione delle condizioni ambientali determina degli Impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono Risposte da parte della società. Le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema:

- Sulle determinanti, attraverso interventi strutturali;
- Sulle pressioni, attraverso interventi prescrittivi/tecnologici;
- Sullo stato, attraverso azioni di bonifica;
- Sugli impatti, attraverso la compensazione economica del danno.



In senso più generale, i vari elementi del modello costituiscono i nodi di un percorso circolare di politica ambientale che comprende la percezione dei problemi, la formulazione dei provvedimenti politici, il monitoraggio dell'ambiente e la valutazione dell'efficacia dei provvedimenti adottati.



2 ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PUC

2.1 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Tra i soggetti coinvolti nel processo di VAS vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la Pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti"*. Con il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n.5 del 4 agosto 2011, la Giunta Regionale Campania, ha individuato i Comuni quali Autorità Competenti in materia di VAS per il piano di livello locale; lo stesso regolamento stabilisce che l'ufficio ambientale competente in materia VAS dovrà essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia.

Altro soggetto interessato nel processo di VAS è la figura dell'Autorità Procedente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la Pubblica Amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma"*. Tale Autorità è quella che avvia, adotta ed approva il piano. Poiché in questa sede si farà riferimento esclusivamente al caso del PUC, l'Autorità Procedente è individuata nell'Ufficio Gestione del Territorio del Comune di San Marzano sul Sarno.

Nella tabella seguente si riportano le informazioni di riferimento:

	AUTORITÀ COMPETENTE	AUTORITÀ PROCEDENTE
STRUTTURA	Comune di San Marzano sul Sarno – Ufficio Lavori Pubblici – Responsabile di Settore	Comune di San Marzano sul Sarno – Ufficio Gestione del Territorio – Responsabile ing. Salvatore Silvestri
INDIRIZZO	Piazza Umberto, 1 84010 – San Marzano sul Sarno (SA)	Piazza Umberto, 1 84010 – San Marzano sul Sarno (SA)
TELEFONO	081/5188217	081/5188203
FAX	081/5188211	081/5188211
POSTA ELETTRONICA	comune.smarzanosulsarno@certirpinianet.eu	urbanistica.smarzanosulsarno@certirpinianet.eu
SITO WEB	www.sanmarzanosulsarno.gov.it	www.sanmarzanosulsarno.gov.it

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA), definiti dal D.Lgs. 152/2006, all'art. 5 *"soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti"*. Di seguito si riporta l'elenco degli SCA individuati per il PUC di San Marzano sul Sarno, e che saranno coinvolti nell'ambito del procedimento VAS:

RIFERIMENTO	SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
SOGGETTI DI LIVELLO REGIONALE	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Campania – A.G.C. 5 "Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione Civile" • Regione Campania – A.G.C. 12 "Sviluppo Economico" • Regione Campania – A.G.C. 13 "Turismo e Beni Culturali" • Regione Campania – A.G.C. 14 "Trasporti e Viabilità" • Regione Campania – A.G.C. 15 "Lavori pubblici, Opere pubbliche, Attuazione, Espropriazione"



	<ul style="list-style-type: none"> • Regione Campania – A.G.C. 16 “Governo del Territorio, Beni Culturali Ambientali e Paesistici” • Regione Campania – A.G.C. 21 “Programmazione e gestione dei rifiuti” • Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale • Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania
SOGGETTI DI LIVELLO PROVINCIALE – PROVINCIA DI SALERNO	<ul style="list-style-type: none"> • Provincia di Salerno – Settore Governo del Territorio • Provincia di Salerno – Settore Ambiente • ATO 3 Sarnese – Vesuviano • Azienda Sanitaria Locale di Salerno • Comune di Angri • Comune di Pagani • Comune di Sant’Egidio del Monte Albino • Comune di San Valentino Torio • Comune di Scafati
SOGGETTI PER AREE PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> • Ente Parco Regionale del Fiume Sarno • Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesistici di Salerno e Avellino • Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell’ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*. Di seguito si riporta l’elenco degli attori del Pubblico Interessato, SCA individuati per il PUC di San Marzano sul Sarno, e che sono stati coinvolti nell’ambito del procedimento VAS:

RIFERIMENTO	PUBBLICO INTERESSATO
ORGANIZZAZIONI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVE, CONSIDERATE INTERESSATE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Associazione Nazionale Comuni Italiani A.N.C.I. • Associazione Nazionale Piccoli Comuni • Associazione Nazionale Costruttori Edili ANCE • Ordine degli Ingegneri di Salerno • Ordine degli Architetti di Salerno • Ordine dei Geologi della Campania • Ordine dei Dottori agronomi e forestali della Provincia di Salerno • Collegio dei Geometri di Salerno • Organizzazioni Sindacali (CIGL, CISL, UIL) • Confederazione Italiana Agricoltori • Confindustria • Confartigianato

2.2 DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

Da un punto di vista procedurale, il Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 individua le seguenti fasi da espletare nell’ambito della procedura di VAS:

1. L’Amministrazione procedente avvia la VAS contestualmente al procedimento di pianificazione.



2. L'Amministrazione precedente predispose il Rapporto Preliminare contestualmente al Preliminare di Piano (composto dalle indicazioni strutturali del Piano) e ad un Documento strategico, e lo trasmette ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati. Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. stabilisce che la consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni dall'invio del Rapporto Preliminare ai SCA.
3. L'Amministrazione precedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento del Piano, per cui prima dell'adozione del PUC sono previste specifiche consultazioni, al fine della condivisione del Preliminare di Piano.
4. Sulla base del Rapporto Preliminare e degli esiti delle consultazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale, l'amministrazione precedente redige il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del PUC da adottare in Giunta comunale.
5. L'Amministrazione precedente accerta, prima dell'adozione del Piano, la conformità alle leggi ed ai regolamenti vigenti, ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore. Il PUC, redatto sulla base del Preliminare di Piano, è adottato dalla Giunta comunale, salvo diversa previsione dello Statuto. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste dall'art. 10 della L.R. 16/2004.
6. Il Rapporto Ambientale, contestualmente al Piano adottato in Giunta, è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione precedente, ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'Amministrazione precedente, nonché pubblicato all'albo dell'ente.
7. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del PUC è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di Piano. L'Amministrazione precedente, per approfondire la valutazione delle osservazioni formulate ed elaborare le relative modifiche ed integrazioni al Piano, entro e non oltre il termine dei 60 giorni dalla pubblicazione del PUC, può invitare a partecipare tutti i soggetti pubblici e privati interessati ad una conferenza di pianificazione per un'ulteriore fase di confronto. Inoltre, l'Amministrazione precedente può invitare a partecipare ad una conferenza di pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi, tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta e le autorizzazioni. La fase di confronto si conclude entro il termine perentorio di 30 giorni dalla prima riunione. Il verbale conclusivo costituisce parte integrante della proposta di Piano.
8. La Giunta comunale, entro 90 giorni dalla pubblicazione del PUC per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al Piano.
9. Il PUC, integrato con le osservazioni ed il Rapporto Ambientale, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.
10. L'Amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovracomunale da essa individuate anche in riferimento al proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente.
11. Sulla base dell'istruttoria svolta dall'Amministrazione precedente e della documentazione presentata, nonché delle osservazioni, delle obiezioni e dei suggerimenti inoltrati, l'Autorità Competente esprime il proprio parere motivato di VAS, così come previsto dall'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.



12. Acquisito il parere motivato il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli art. 16, 17 e 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che fanno riferimento alle fasi della “decisione”, dell’ “informazione sulla decisione” ed al “monitoraggio”.
13. Il PUC adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato di VAS, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell’amministrazione provinciale, e di tutti i pareri e gli atti, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del Piano adottato.
14. Il PUC approvato in Consiglio comunale è pubblicato (comprensivo di tutti i documenti di VAS) contestualmente nel BURC e sul sito web dell’Amministrazione procedente. Il PUC è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Il Regolamento chiarisce, infine, che per quanto non espressamente disciplinato nel suo articolato, si applicano le disposizioni del D.Lgs. 152/2006.

2.3 CONSULTAZIONI

La Direttiva 2001/42/CE prevede che, nell’ambito del processo di VAS, si attivino specifiche forme di consultazione delle “autorità” e del “pubblico” (art. 6, comma 5). In particolare, le autorità devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio (art. 5, comma 4); si precisa anche che devono essere consultate quelle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull’ambiente dovuti all’applicazione dei piani e dei programmi (art. 6, comma 3).

Nella stesura del PUC di San Marzano sul Sarno, coerentemente con quanto previsto dagli artt. 24 c.1, e 47 della L.R. 16/04, nonché con gli aspetti culturali derivanti dal paradigma dello sviluppo sostenibile, sono state effettuate attività ed incontri volti ad assicurare la partecipazione dei cittadini, delle istituzioni e del mondo dell’associazionismo alla redazione del PUC.

In particolare l’Amministrazione si è fatta promotrice di due incontri pubblici (svoltisi il 12/11/2014 ed il 22/11/2014), con lo scopo di invogliare la partecipazione della cittadinanza nel processo di pianificazione al fine di:

- Trasmettere l’idea che il piano è di tutti, ossia, che non esiste uno sviluppo per il territorio avulso da coloro i quali risiederanno nel territorio in questione;
- Integrare fra gli obiettivi del piano le considerazioni e le proposte di sviluppo dei cittadini che, in quanto protagonisti delle trasformazioni e delle azioni che determinano l’assetto di un territorio, saranno gli effettivi fautori dei cambiamenti previsti dal piano.

All’atto di approvazione da parte della Giunta Comunale (Delibera n. 89 del 10/07/2014) del Preliminare del PUC e del Rapporto Ambientale Preliminare, l’Autorità Procedente ha dato avvio alla fase di scoping, inviando agli SCA, il Rapporto Ambientale Preliminare con in allegato il “Questionario Guida per la Consultazione Preliminare alla stesura del Rapporto Ambientale del PUC di San Marzano sul Sarno”.

A seguito dell’invio del Questionario e del Rapporto Ambientale preliminare, sono stati indetti due tavoli di consultazione con gli SCA (il 08/09/2014 ed il 21/10/2014), e sono pervenute le seguenti note (che si allegano al presente Rapporto Ambientale):



SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	NOTA PRO- TOCOLLO	CONTENUTO DELLA NOTA
Provincia di Salerno	11870 del 08/09/2014	<ul style="list-style-type: none"> • I principi di sostenibilità enunciati nel Rapporto Ambientale Preliminare sono in contrasto con l'individuazione di alcuni ambiti di possibili nuove localizzazioni; • Approfondire il confronto del redigendo PUC con altri "piani e programmi" allo stato non contemplati (es. Piano Nazionale d'Emergenza Vesuvio"; Pianificazione degli enti d'ambito; misure di salvaguardia aree protette; ecc.) • Approfondire la valutazione degli effetti del PUC sull'ambiente con riferimento alle azioni proposte; • Riferirsi nell'elaborazione del Piano di Monitoraggio al Piano di Monitoraggio del PTCP.
Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino Benevento e Caserta	12570 del 22/09/2014	<ul style="list-style-type: none"> • Si ribadisce quanto già espresso con nota prot. n. 9748/910 del 7/06/1995, recepita nelle Norme Attuative del P.R.G. vigente, ovvero che l'intero territorio comunale di San Marzano sul Sarno è da ritenersi ambito di interesse archeologico. • Per poter espletare un'efficace azione di tutela di questo patrimonio di inestimabile valore storico, si renderebbe necessario che nel redigendo PUC permanesse per tutti gli interventi edilizi privati, anche in aree non vincolate, l'obbligo - stabilito al punto 5 delle Norme Attuative del vigente PRG - del nulla osta di questa Soprintendenza, subordinato all'esito di indagini archeologiche preventive.
Comune di Pagani	14664 del 22/10/2014	<ul style="list-style-type: none"> • L'elenco dei riferimenti normativi e programmatici dovrà essere ampliato con le seguenti norme: <ol style="list-style-type: none"> a) D.M. 06/09/1994 "Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto."; b) L.R. 4/2003 "Nuove norme in materia di bonifica integrale"; c) D.Lgs. 259/2003 "Codice delle comunicazioni elettroniche"; d) L.R. 4/2011 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011 – 2013 della Regione Campania (Legge finanziaria regionale 2011)", con riferimento all'art. 1 comma 250; e) L.R. 20/2013 "Misure straordinarie per la prevenzione e la lotta al fenomeno dell'abbandono e dei roghi di rifiuti"; f) DPR 59/2013 "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35". • L'analisi ambientale dovrà essere ampliata con l'approfondimento delle seguenti tematiche: <ol style="list-style-type: none"> a) Zonizzazione acustica comunale; b) Presenza di amianto; c) Inquinamento elettromagnetico.
ARPAC	14678 del 23/10/2014	<ul style="list-style-type: none"> • Integrare la trattazione della tematica suolo con informazioni relative all'uso del suolo; • Integrare la trattazione della tematica acqua con informazioni relative a "Consumi idrici" e "Acque reflue"



SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	NOTA PRO- TOCOLLO	CONTENUTO DELLA NOTA
		<ul style="list-style-type: none"> • Il redigendo rapporto ambientale deve contenere, nella descrizione dei contenuti del Piano, la definizione delle azioni specifiche del PUC, al fine di evidenziare aspetti relativi alle destinazioni urbanistiche, al dimensionamento degli ambiti, alla tipologia e all'estensione degli insediamenti all'interno di ciascun ambito, al numero di vani nuovi e da recuperare • È opportuno elaborare un confronto tra superfici/volumi previsti nelle diverse zone del PRG vigente e quanto proposto dal PUC per le medesime aree al fine di rendere più evidente le eventuali trasformazioni nell'uso del suolo. • Al fine di garantire la rispondenza con quanto previsto dall'allegato VI al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. il documento dovrà includere: <ul style="list-style-type: none"> a) Il punto c) contenente la descrizione delle peculiarità ambientali delle aree interessate in maniera significativa dal Piano; b) Il punto d) dove si evidenzi il rapporto tra le criticità ambientali (cave, discariche, ripetitori per telefonia, siti inquinati o potenzialmente tali, ecc.) e/o i vincoli territoriali/ambientali con le previsioni del PUC, attraverso rappresentazioni cartografiche. • Nell'ambito della valutazione degli effetti, sarà opportuno evidenziare i presumibili impatti prodotti dalle azioni specifiche che saranno individuate nella formulazione finale del PUC su tutte le componenti ambientali/territoriali individuate, specificando tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. • In riferimento alle componenti ambientali/territoriali interessate dai presunti impatti connessi all'attuazione del piano e trattate nei punti precedenti, il Rapporto Ambientale dovrà contenere un piano di monitoraggio, contenente la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Il contenuto delle note è stato inglobato nel presente Rapporto Ambientale, nonché negli elaborati di Piano.



3 STRUTTURA CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PUC DI SAN MARZANO SUL SARNO

Il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione Comunale di San Marzano sul Sarno vuole operare un intervento incisivo volto non solo alla rifunzionalizzazione del territorio ed alla dotazione degli standard previsti dalle norme, ma tendente soprattutto al recupero di spazi vivibili e alla riqualificazione ambientale.

In particolare l'Amministrazione Comunale, con Delibera di Consiglio Comunale n°33 del 26/03/2013 avente ad oggetto: "Redazione del Piano urbanistico Comunale (PUC) e Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC). Indirizzi programmatici. Nomina del RUP", ha elaborato il proprio documento politico di indirizzo. Il documento evidenzia come attraverso il PUC si voglia dare un nuovo slancio allo sviluppo del territorio attraverso la ricerca di un nuovo equilibrio che tenga conto dei seguenti obiettivi fondamentali:

- Conservazione e valorizzazione del centro storico;
- Tutela delle risorse naturalistico-ambientali (legate in particolare al fiume Sarno, ed all'Alveo Comune Nocerino) ed archeologiche presenti sul territorio;
- Riordino del territorio rurale;
- Individuazione di opportune modalità di trasformazione del territorio urbanizzato;
- Individuazione delle aree di nuova edificazione in relazione alle effettive necessità di sviluppo socio-economico prevedibili.

3.1 IL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO – ECONOMICO

San Marzano sul Sarno è un Comune della provincia di Salerno che sorge all'estremità meridionale della pianura Campana, tra il Vesuvio, i Monti Lattari, in prossimità della confluenza tra il fiume Sarno con i torrenti Imperatore, Cavaiola, San Mauro.

Il territorio ha un'estensione pari a 5,2 kmq (con un'altitudine minima di 13 m e massima di 23 m s.l.m.), e confina con i Comuni di San Valentino Torio, Pagani, Sant'Egidio Del Monte Albino, Angri e Scafati.



Figura 1: La Piana del Sarno

Il territorio di San Marzano sul Sarno appartiene geograficamente all'Agro Nocerino Sarnese, nel settore limitrofo all'area vesuviana. L'ambito territoriale riguarda un'area di circa 161 Kmq, corrispondente al territorio amministrativo di 11 Comuni della Provincia di Salerno: Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Angri, Scafati, S. Egidio del Monte Albino, San Marzano sul Sarno, S. Valentino Torio, Sarno, Castel S. Giorgio, Roccapiemonte.

Dalle notizie archeologiche si rileva che le origini di San Marzano sul Sarno sono ascrivibili all'età del ferro, periodo compreso tra il IX ed il VI secolo a. C., durante il quale la valle fu abitata dai Sarrasti, un popolo di stirpe pelasgica proveniente dal Peloponneso, che i colonizzatori greci chiamarono Opici, cioè "agricoltori" e le sue vicende sono strettamente legate a quelle della valle del Sarno. A testimonianza della loro presenza



nell'area vi sono estese necropoli, caratterizzate da un particolare tipo di sepoltura, detta tomba a fossa, consistente in uno scavo poco profondo, rivestito internamente di ciottoli, in cui il defunto, recante addosso il corredo funerario personale, veniva deposto in posizione supina e con la testa rivolta ad est. La nascita dei primi nuclei urbani dell'antica Nuceria, di Pompei e di Stabia, avvenuta nella seconda metà del VI secolo a. C., esercitò un'attrazione così forte sugli abitanti della valle che, per tutto il VI secolo, si verificò un vero e proprio processo di inurbazione, che portò allo spopolamento dei preesistenti villaggi, con la conseguenza che il territorio sarnese nocerino, durante tutto il periodo sannitico e romano e fino al periodo medievale, fu caratterizzato da grandi appezzamenti di terreni coltivati e da poche ville rustiche sparse. La distruzione di Nocera (rimasta l'unica città dell'Agro dopo l'eruzione del 79 d. C.) da parte dei longobardi, nel 603 d. C., fu la causa di un processo inverso a quello che si era verificato 12 secoli prima e, cioè, la popolazione abbandonò la città e si sparse nella valle, fondando una serie di villaggi, che, successivamente, rappresentarono il primo nucleo delle attuali cittadine, fra cui San Marzano. La notizia dell'invasione dell'agro nocerino da parte dei longobardi ci viene fornita da una lettera che Papa Gregorio Magno scrisse, nel 601, ad Agapito, con la quale il Pontefice affidava all'Abate del Monastero di S. Giorgio di Orvieto e di Sorrento, la cura dei resti del monastero benedettino di S. Marzano, distrutto appunto dai Longobardi. La denominazione attuale di San Marzano sul Sarno è stata ottenuta con Regio Decreto del 23 ottobre 1862 n.935.

Dall'aprile 2013 il Comune di San Marzano sul Sarno fa parte dell'Unione dei comuni Terre dell'Agro, assieme ai comuni di Corbara e Sant'Egidio del Monte Albino.

Nel territorio del Comune di San Marzano sul Sarno, al 31/12/2013 risultano 10.334 residenti (circa lo 0,9 % della popolazione a livello provinciale).

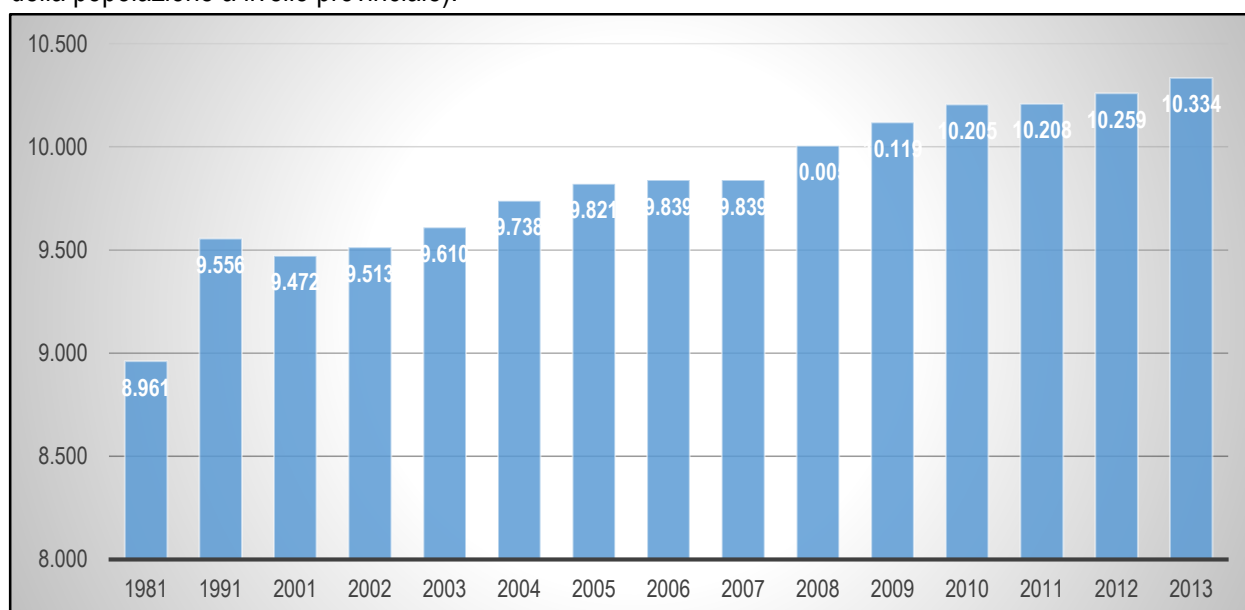


Figura 2: La popolazione residente. Fonte dati ISTAT

Analizzando la dinamica naturale è bene osservare che dal 2001 al 2013 la popolazione è costantemente in crescita (862 abitanti, pari al +9,1%), e questo grazie ad un saldo naturale negativo solo nell'anno 2011 (-2) ed un saldo migratorio negativo solo nel 2001 (-88) e nel 2006 (-13).

Negli ultimi anni tende a crescere sensibilmente la popolazione residente con età compresa tra i 25 e i 54 anni, a discapito soprattutto della fascia di età tra 0 e i 24 anni; l'indice di vecchiaia è comunque relativamente basso (89,33) pensando che ci sono 1.752 abitanti tra 0 e 14 anni e 1.565 abitati con più di 65 anni, anche se è più che raddoppiato rispetto a quello registrato nel 1991.

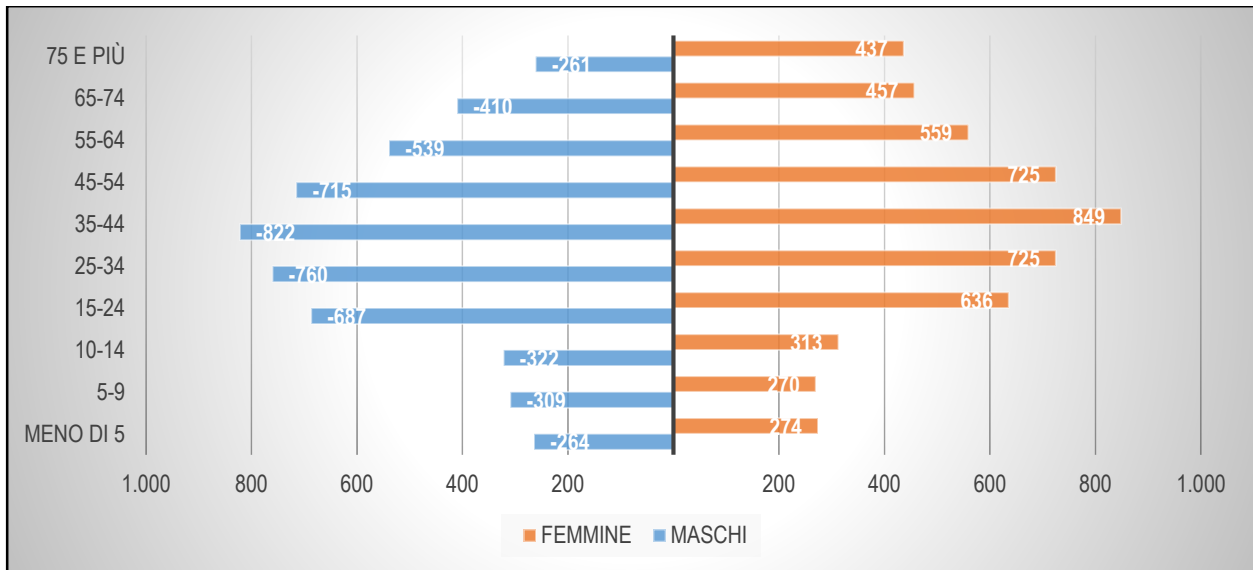


Figura 3: Struttura della popolazione. Fonte dati ISTAT

Per quel che riguarda le abitazioni presenti nel territorio al 2011 sono censite 3.511 abitazioni, di cui il 50% costruite nel periodo tra il 1960 ed il 1980, di cui 261 risultano essere non occupate, e le abitazioni occupate hanno una superficie totale di 279.702 mq che significa circa 86 mq/abitazione, e la maggior parte sono abitazioni con 4 stanze; il 64% risultano essere abitazioni di proprietà.

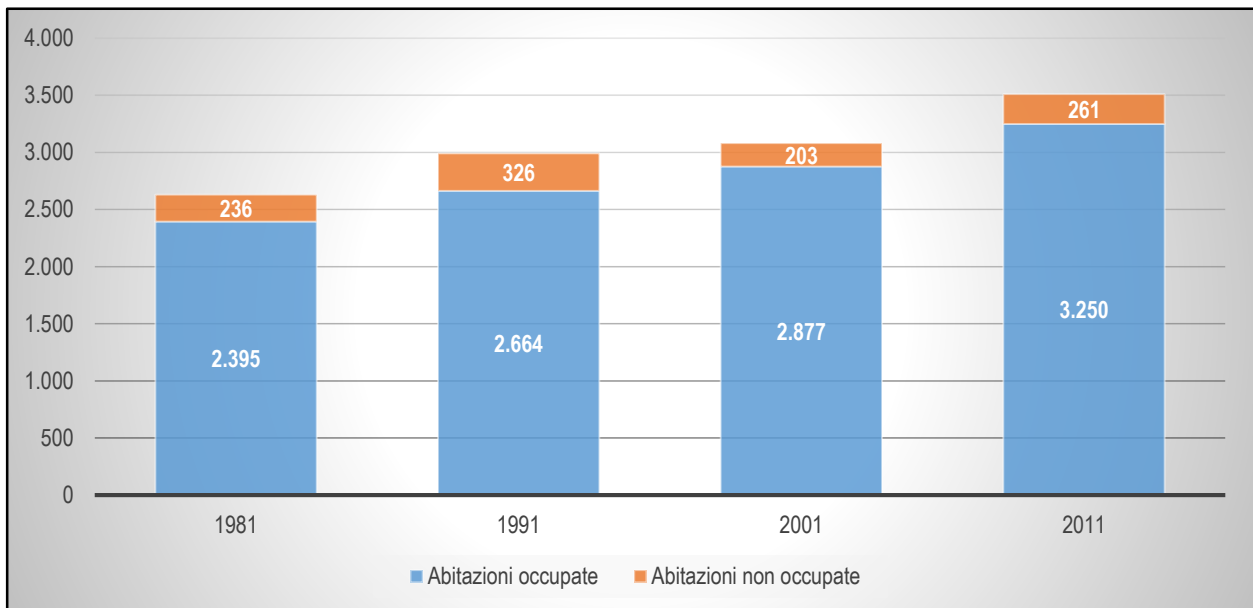


Figura 4: Quadro delle abitazioni presenti. Fonte dati ISTAT

La forza lavoro è formata da 3.965 unità, mentre, la popolazione occupata, formata da 3.117 unità; la popolazione occupata è in prevalenza di sesso maschile e sono occupati come dipendenti prevalentemente nel settore terziario. Le persone in cerca di occupazione sono 848.

Sono presenti in totale 672 Unità Locali (con 1.989 addetti), e di queste 1266 sono Imprese (con 3.745 addetti). Le imprese presenti sono per lo più attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio, e riparazione di auto-veicoli e motocicli.

Il territorio comunale è attraversato dalle Strade Provinciali n. 367 "Nolana-Sarnese" e n. 5 "Pendino — Bivio S Marzano" che lo collegano facilmente con i Comuni limitrofi, ed è lambito da strade a scorrimento veloce,



quali l'Autostrada A3 a Sud, l'autostrada A30 a Nord, e la S.S. 268 "Strada Statale del Vesuvio"; inoltre nelle immediate vicinanze si trovano le stazioni ferroviarie della linea ferroviaria e della Circumvesuviana.

Lungo gli assi viari più importanti (quali via Roma, via Gramsci, via Matteotti, via Giovanni XXIII, via Berlinguer) si sviluppano le fasce edificate che accentuano ancor di più il tracciato di dette strada.

Il Centro storico è la parte edificata più compatta ed è formato principalmente da corti e cortili, risultato della vocazione agricola che ha sempre avuto il Comune, che si sviluppano lungo viuzze interne (tra le principali via Vittorio Veneto, via Giovanni Battista, via Piave).

Ulteriori e più dettagliate informazioni sono riportate negli elaborati del Quadro Conoscitivo del PUC.

3.2 GLI OBIETTIVI DEL PUC

Gli obiettivi rappresentano la cerniera che lega le analisi al progetto e sintetizzano l'indirizzo e l'orientamento del Piano; al fine di costruire uno scenario di pianificazione coerente con le risorse territoriali e con il potenziale di sviluppo, e condiviso, a diversi livelli, con la pianificazione sovraordinata, con l'Amministrazione Comunale e con le esigenze della cittadinanza, la definizione degli obiettivi del PUC discende dalla rappresentazione e valutazione dello stato del territorio effettuata nel Quadro Conoscitivo.

In coerenza con quanto disposto dalla L.R. 16/2004 il PUC individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e le azioni strategiche per l'attuazione degli stessi, e, coerentemente con gli strumenti sovraordinati, intende perseguire un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova immagine del territorio basata sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio, sulla ricchezza del patrimonio culturale ed identitario, e su uno sviluppo sostenibile del territorio.

Gli obiettivi e le azioni strategiche sono definite in funzione di cinque sistemi territoriali che sono:

- Il Sistema Insediativo e Relazionale composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza ad una comunità ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato che rende possibile l'"insediamento" (dove insediare non vuol dire "abitare" ma "vivere").
- Il Sistema Produttivo composto dalle porzioni di territorio già destinate dal PRG previgente ad attività produttive, o in cui gli indirizzi strutturali del PUC prevedono la realizzazione di nuove aree da destinare ad insediamenti produttivi.
- Il Sistema Naturale composto dalle porzioni di territorio caratterizzate dall'aver pregiate peculiarità naturalistiche da tutelare e/o salvaguardare, o caratterizzate da un uso del suolo di carattere prevalentemente agricolo.
- Il Sistema Infrastrutturale composto dalle infrastrutture a rete presenti, o in previsione, sul territorio comunale.

Nella tabella seguente vengono individuati per ogni sistema di riferimento gli obiettivi che si prefigge il PUC e le azioni strategiche che da esso saranno messe in campo.



SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI	AZIONI STRATEGICHE
INSEDIATIVO E RELAZIONALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Recuperare e valorizzare il nucleo storico sanmarzanese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo. 2. Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti. 3. Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo. 4. Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi. 5. Dotare il territorio di un Centro Polisportivo Comprensoriale nell'area del Parco del Fiume Sarno, per la valorizzazione e la riqualificazione dell'area. 6. Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Favorire la riqualificazione dell'insediamento storico sanmarzanese attraverso il ricorso a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, con politiche di incentivazione volumetrica e fiscale rivolte a favorire gli interventi di recupero del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato. 2. Recuperare e riqualificare gli spazi pertinenziali (corti, cortili, ecc.) degli insediamenti (specie quello storico) mediante l'utilizzo di materiali compatibili con la tradizione locale e nel rispetto dell'identità fisico strutturale degli stessi. 3. Valorizzare il patrimonio culturale, archeologico ed architettonico presente mediante la valorizzazione degli elementi di pregio. 4. Prevedere programmi di riqualificazione edilizia ed urbanistica tesi a migliorare la qualità dell'edificato e la vivibilità del territorio. 5. Completare i tessuti urbani degli insediamenti recenti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, anche attraverso l'individuazione di nuove aree di espansione urbana in continuità con l'edificato esistente. 6. Incentivare la realizzazione di alloggi di Edilizia Residenziale Convenzionata e Sociale. 7. Aumentare la dotazione di attrezzature di carattere locale, al fine di ottenere un diffuso mixité funzionale e soddisfare la domanda di standard. 8. Realizzare nuovi spazi e strutture tese a favorire la socializzazione degli abitanti.
PRODUTTIVO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione. 2. Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica. 3. Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Favorire la creazione di "centri commerciali naturali" connessi all'insediamento storico anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere volumetrico e fiscale. 2. Valorizzare le attività produttive e terziarie esistenti promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione volumetrica, rivolte anche a recuperare il patrimonio dismesso. 3. Prevedere interventi tesi all'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali che possano creare nuove benefici occupazionali sul territorio.
NATURALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione. 2. Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sostenere lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese agricole sanmarzanesi, punto di forza dell'economia locale. 2. Promuovere lo sviluppo di forme di agricoltura ecocompatibili e della certificazione di qualità che possano creare un marchio San Marzano – Ambiente. 3. Ridurre il consumo di suolo nelle aree agricole al fine di salvaguardare le aree ad elevata vocazione agricola presenti sul territorio sanmarzanese.



SISTEMA DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI	AZIONI STRATEGICHE
	<ol style="list-style-type: none"> 3. Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un “filtro” di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane. 4. Riqualificare l’area del Parco del Fiume Sarno, mediante la definizione di un “Contratto di Fiume” al fine di dotarla di attrezzature per una sua fruizione compatibile con la peculiarità dei luoghi. 5. Perseguire la “qualità ambientale” attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali. 	<ol style="list-style-type: none"> 4. Promuovere interventi tesi alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell’ambito fluviale del Sarno. 5. Tutelare i corsi d’acqua principali e minori e le relative aree di pertinenza, attraverso interventi di riqualificazione tesi a potenziare i corridoi fluviali esistenti. 6. Salvaguardare gli equilibri idrogeologici attraverso la tutela del territorio esistente particolarmente vulnerabile dal punto di vista idraulico.
INFRASTRUTTURALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi. 2. Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all’interno di esso. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti. 2. Incremento della dotazione di parcheggi pubblici. 3. Realizzazione di una viabilità alternativa per i mezzi pesanti che permetta di bypassare Via Gramsci riducendo il rumore e l’inquinamento su tale arteria. 4. Realizzare percorsi ciclabili e pedonali, anche in connessione con le attrezzature pubbliche che possano costituire le connessioni della rete ecologica comunale.



3.3 IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC

Ai fini del dimensionamento del Piano Urbanistico Comunale di San Marzano sul Sarno si sono valutate 3 componenti:

1. Il fabbisogno abitativo;
2. Il fabbisogno degli standard urbanistici;
3. Il fabbisogno di insediamenti produttivi e spazi per le attività del terziario.

3.3.1 IL FABBISOGNO ABITATIVO SANMARZANESE

Il dimensionamento abitativo del Piano Urbanistico Comunale è un processo attraverso il quale viene stimata la quantità di nuovi alloggi che dovranno soddisfare la domanda abitativa futura per il Comune di San Marzano sul Sarno.

Il fabbisogno abitativo, in linea con gli indirizzi provinciali, è stato stimato sulla base del rapporto di un alloggio per ciascun nucleo familiare, come somma di due componenti:

- a) Il fabbisogno pregresso di nuova residenza, relativo alla domanda derivante dal disagio abitativo attualmente esistente nel Comune dovuto a famiglie che vivono in alloggi impropri, o in condizioni di sovraffollamento, o in alloggi malsani.
- b) Il fabbisogno aggiuntivo, che si compone della aliquota dovuta alla crescita demografica (che è possibile stimare sulla base della crescita pregressa) e dell'aliquota dovuta all'incremento della domanda di abitazioni sul territorio, proveniente da un eventuale saldo migratorio positivo.

La stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza è stata valutata dal PUC con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che vivono in alloggi impropri, o in condizioni di sovraffollamento in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi ammissibili.

La prima componente da stimare per il fabbisogno pregresso è quella derivante dagli alloggi impropri, stimabili dalle voci censuarie relative a "Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio", "Famiglie senza tetto o senza abitazione" e "Famiglie in coabitazione".

La seconda componente, ovvero quella legata alla condizione di sovraffollamento può essere ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posti in relazione a possibili diversi standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Solitamente sono considerati non idonei gli alloggi costituiti:

- Da una sola stanza;
- Da due stanze se occupate da un nucleo familiare di tre o più componenti;
- Da tre stanze se occupate da un nucleo familiare di cinque o più componenti;
- Da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare di sei o più componenti.

Dalle analisi effettuate il Fabbisogno abitativo pregresso nel Comune di San Marzano sul Sarno è pari a:

FABBISOGNO ABITATIVO PREGRESSO	
ALLOGGI IMPROPRI	21
ALLOGGI SOVRAFFOLLATI	245
ALLOGGI MALSANI E NON RECUPERABILI	8
TOTALE	266



Per il dimensionamento insediativo del fabbisogno aggiuntivo del PUC è stato scelto, in linea con gli atti di programmazione regionali e provinciali, un orizzonte temporale di dieci anni: ciò consente di individuare un assetto insediativo proiettato sul lungo periodo, che abbia carattere strutturale, e di comporre uno scenario che garantisca la salvaguardia dei valori ritenuti centrali e identitari del territorio, cioè quelli paesaggistici e ambientali. Il dimensionamento dell'incremento demografico che, come ovvio, viene espresso in numero di abitanti, è stato poi tradotto in "alloggi", parametro più organico e articolato, nella definizione del rapporto tra abitanti e spazio abitabile. La proiezione demografica al 2023, utilizzando il metodo della curva esponenziale sulla base dei dati relativi alla popolazione residente compresi tra il 2001 e il 2013, fa supporre che la popolazione futura tocchi le 10.968 unità, con un aumento rispetto al 2013 di 634 abitanti.

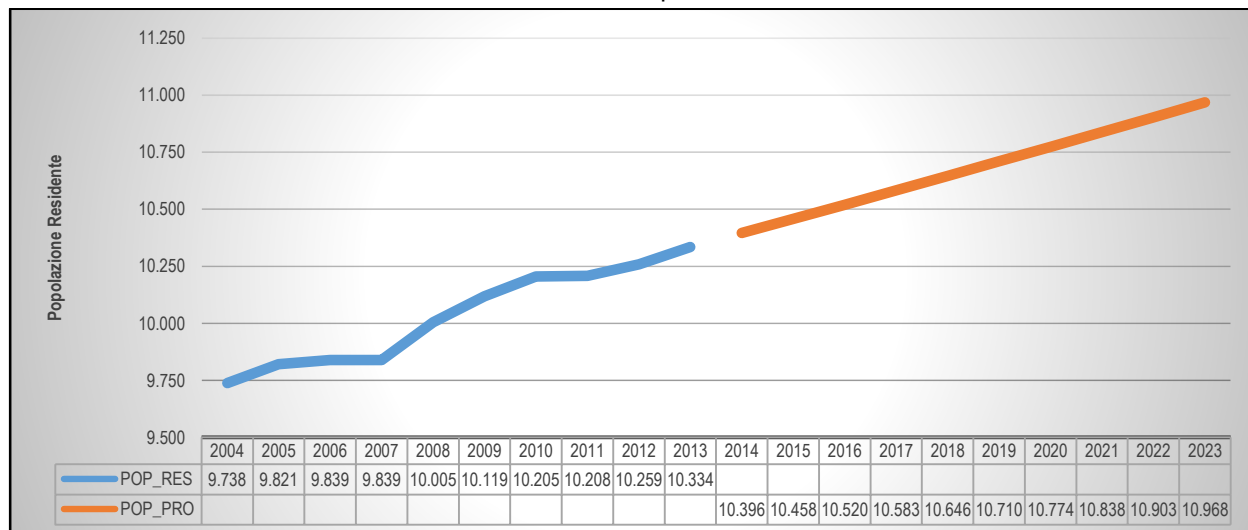


Figura 5: Proiezione demografica al 2023

Considerando che la dimensione media della famiglia al 2023 è stimabile in tre abitanti per famiglia, l'incremento di 634 nuovi abitanti si traduce in un incremento di 209 nuove famiglie; si perviene quindi alla stima della domanda da fabbisogno pari a:

FABBISOGNO ABITATIVO AGGIUNTIVO		
Abitanti al 2013	10.334	abitanti
Abitanti al 2023	10.968	abitanti
Variazione demografica	634	abitanti
Dimensione media famiglia	3	abitanti
Nuove Famiglie	209	famiglie
TOTALE	209	ALLOGGI

Il fabbisogno residenziale è dato dalla somma delle aliquote precedentemente esaminate, ed è pari a:

STIMA DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE		
Fabbisogno pregresso	266	alloggi
Fabbisogno aggiuntivo	209	alloggi
TOTALE	475	ALLOGGI

A seguito dell'entrata in vigore del PTCP della Provincia di Salerno approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30/03/2012, l'Ente Provinciale ha istituito l'Organismo di Piano Permanente (ai sensi dell'art. 3 delle NTA del PTCP), che ha il compito di "garantire la funzione di coordinamento e lo svolgimento delle attività di copianificazione e di pianificazione dinamica, di monitorare l'attuazione del PTCP, di svolgere



i servizi di messa in rete, la formazione ed informazione, di valutare i PUC ed offrire supporto tecnico ai Comuni". Con l'entrata in vigore del PTCP la Provincia di Salerno ha anche istituito la "Conferenza di Piano Permanente" (art. 5 L.R. 13/08) per ogni sub ambito di pianificazione del PTCP. Il Comune di San Marzano sul Sarno rientra nell'ambito "L'Agro Nocerino Sarnese", e, nell'ambito delle attività di concertazione effettuate, con verbale della seduta del 20/05/2013, l'Ente Provinciale ha approvato la proposta di dimensionamento effettuata dal Comune di San Marzano sul Sarno di 422 alloggi, la quale è stato il riferimento per il dimensionamento abitativo del PUC.

3.3.2 IL FABBISOGNO DEGLI STANDARD URBANISTICI

L'offerta attuale di dotazioni di uso pubblico nel Comune di San Marzano sul Sarno è rappresentata da 119.340,11 mq di servizi di livello locale evidenziate nella successiva tabella:

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	50 845,03	4,92	20 668,00	2,00	30 177,03	2,92
Aree per l'istruzione	21 146,75	2,05	46 503,00	4,50	-25 356,25	-2,45
Aree per spazi pubblici attrezzati	43 470,30	4,21	93 006,00	9,00	-49 535,70	-4,79
Aree per parcheggi	3 878,03	0,38	25 835,00	2,50	-21 956,97	-2,12
TOTALE	119 340,11	11,55	186 012,00	18,00	-66 671,89	-6,45

La consistenza di standard di livello locale di San Marzano sul Sarno risulta essere gravemente deficitaria; infatti a fronte dei 18 mq/ab previsti dal D.M. 1444/1968, nel territorio di San Marzano sul Sarno si ha una dotazione di standard di 11,55 mq/ab (-6,45 mq/ab). Le aree per le attrezzature di interesse comune rappresentano l'unico standard in surplus. Il deficit maggiore si ha per le aree per spazi pubblici attrezzati e per le aree per parcheggi.

Considerata la proiezione della popolazione al 2023 (10.968 unità) il fabbisogno di standard di livello locale da soddisfare è il seguente:

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	50 845,03	4,64	21 936,03	2,00	28 909,00	2,64
Aree per l'istruzione	21 146,75	1,93	49 356,07	4,50	-28 209,32	-2,57
Aree per spazi pubblici attrezzati	43 470,30	3,96	98 712,15	9,00	-55 241,85	-5,04
Aree per parcheggi	3 878,03	0,35	27 420,04	2,50	-23 542,01	-2,15
TOTALE	119 340,11	10,88	197 424,29	18,00	-78 084,18	-7,12

3.3.3 IL FABBISOGNO DI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E DI SPAZI PER LE ATTIVITÀ DEL TERZIARIO

Ai fini del dimensionamento degli insediamenti produttivi, le NTA del PTCP stabiliscono che la stima del dimensionamento degli insediamenti produttivi, da effettuare sulla base di analisi che dovranno:

- Esaminare la domanda di aree produttive da parte di aziende (da raccogliere anche attraverso avvisi pubblici);
- Verificare l'esistenza di lotti ancora disponibili nelle aree PIP esistenti;



- c) Analizzare il patrimonio edilizio esistente con destinazione produttiva, valutando l'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato, o dismesso e verificando i motivi della non utilizzazione.

Il calcolo del fabbisogno di spazi ed aree per le attività terziarie di interesse locale (commercio, servizi alle imprese, uffici, attività turistiche), invece, sarà condotto sulla base di analisi che dovranno evidenziare:

- a) La consistenza attuale e le dinamiche dell'ultimo decennio (in termini di unità locali e addetti) dei diversi comparti di attività;
- b) Flusso turistico, in termini di arrivi e presenze, e coefficiente di occupazione della ricettività esistente per tipologia e categoria;
- c) Analisi del patrimonio edilizio esistente con destinazione non residenziale e valutazione del patrimonio non utilizzato.

Per il dimensionamento degli insediamenti produttivi e degli spazi per le attività del terziario si sono utilizzate le manifestazioni emerse nell'ambito degli incontri pubblici tenuti durante la stesura del Piano.

Per le attività industriali, l'Amministrazione Comunale attribuisce un ruolo strategico di primaria importanza all'area PIP comprensoriale "Taurana", e ribadisce nel PUC il carattere territoriale che esso svolge in tutto l'ambito dell'agro nocerino sarnese; i dodici lotti rientranti nell'area sono già tutti assegnati, ma non è emersa alcuna necessità di reperire ulteriori spazi per insediamenti di tipo industriale.

Per le attività produttive di carattere artigianale e per l'erogazione di servizi, invece, considerato che nelle zone D del previgente strumento urbanistico è stato presentato un solo Piano per Insediamenti Produttivi che è in attesa di integrazioni per la sua approvazione, e considerate le manifestazioni di interesse presentate dai cittadini, nonché le dinamiche economiche presenti all'interno del Comune, il PUC dovrà garantire la presenza di idonee aree che possano essere utilizzabili per l'inserimento di nuove attività produttive di carattere artigianale, nonché, per la realizzazione di grandi e medie strutture di vendita.

Infine il PUC dovrà garantire gli interventi volti alla riqualificazione delle attività dismesse presenti nel territorio periurbano ed extraurbano, nonché del rinnovamento delle attività presenti sul territorio comunale, incentivando interventi che possano ampliare le attività esistenti.

3.4 LA FORMA ED IL CONTENUTO DEL PUC

Il Piano Urbanistico Comunale è lo strumento urbanistico generale di livello comunale introdotto dalla L.R. 16/2004 che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale. È attraverso il PUC che *"il comune esercita la pianificazione del territorio di sua competenza nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti e in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale regionale e provinciale"*, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Piano Urbanistico Comunale di San Marzano sul Sarno si articola in:

- Quadro Conoscitivo, che restituisce una fotografia del territorio sanmarzanese, rappresentando l'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano; esso definisce le invarianti del territorio e costituisce il riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e delle azioni strategiche che il PUC intende mettere in campo per dare una nuova immagine del territorio sanmarzanese.
- Disposizioni Strutturali, con validità a tempo indeterminato, che, fissati gli obiettivi da perseguire attraverso il governo del territorio ed individuate le invarianti strutturali del territorio, fissa il limite dello sviluppo comunale.



- Disposizioni Programmatiche, che sulla base delle disposizioni strutturali, conformando il diritto di proprietà, definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali dell'Amministrazione Comunale.

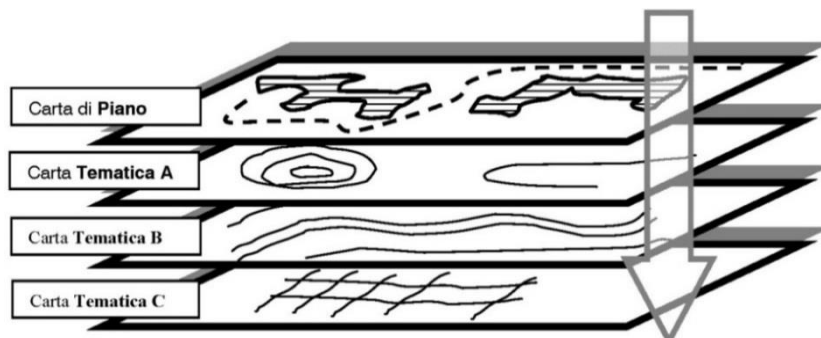
Il PUC quindi, coerentemente con le disposizioni della L.R. 16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico. A questi due strumenti del PUC è affidata la duplice funzione di definire:

- Con le disposizioni strutturali il limite dello sviluppo comunale compatibile con gli strumenti di pianificazione sovraordinata, i valori naturali, ambientali e storico-culturali, i rischi del territorio, il sistema insediativo e infrastrutturale presente. Le disposizioni strutturali fanno capo ad una prospettiva di evoluzione insediativa non più condizionata al rapporto tra domanda (espressa dalla popolazione insediata e da insediare) ed, offerta (espressa dalle idoneizzazioni del territorio ad accogliere e "servire" detta popolazione con urbanizzazioni primarie e secondarie, residenze, attività produttive, ecc.), che vede pertanto il suo disegno non condizionato da un prefissato e presunto termine attuativo, ma con validità a tempo indeterminato.
- Con le disposizioni programmatiche le priorità di tipo strategico degli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e di riqualificazione urbana da mettere in atto nel territorio comunale definendo i criteri di calcolo dei fabbisogni insediativi e quelli di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione, e determinare i fabbisogni insediativi da soddisfare nel quinquennio.

3.4.1 LE DISPOSIZIONI STRUTTURALI DEL PUC

Le disposizioni strutturali del PUC discendono dalla valutazione della capacità del territorio di subire trasformazioni (Tav. 8.1 "Carta della trasformabilità del territorio").

Tale valutazione è stata effettuata mediante un processo di overmapping di informazioni territoriali ambientali esistenti, e overlay di cartografie basate su criteri quantitativi specifici definendo quello che è il grado di trasformabilità del territorio.



Il grado di trasformabilità è suddiviso in tre livelli:

- Trasformabilità alta: individua le porzioni di territorio che non sono soggette a particolari restrizioni derivanti dalla presenza di vincoli, fasce di rispetto o risorse.
- Trasformabilità condizionata: individua le porzioni di territorio che sono soggette a limitazioni nelle trasformazioni derivanti dalla presenza di vincoli non inibitori per la trasformazione o dalla presenza di risorse.
- Trasformabilità nulla: individua le porzioni di territorio che non è possibile trasformare per la presenza di vincoli inibitori alla trasformazione.

Valutato il grado di trasformabilità e lo stato di fatto e di diritto in cui si trova il territorio sanmarzanese, si è proceduti al disegno del Piano Strutturale (Tav. 8.4 "La disciplina strutturale del PUC").



Il disegno di Piano è stato costruito a partire dalla consapevolezza della sregolatezza delle trasformazioni avutesi negli ultimi anni sul territorio sanmarzanese, nonché, dal ruolo fondamentale che ha l'agricoltura per l'economia del territorio, e del paesaggio rurale e della risorsa acqua.

Con questi punti fermi il disegno di piano emerso suddiviso nei cinque sistemi territoriali precedentemente descritti articola una zonizzazione per ambiti omogenei in maniera notevolmente analitica, in relazione all'ampia gamma di specificità e singolarità presenti nella realtà locale ed alla corrispettive necessità di far corrispondere a ciascuna di esse precise tipologia di intervento di piano; il risultato emerge dalla tabella seguente:



SISTEMA	ZONA OMOGENEA		INDIRIZZI DEL PUC
INSEDIATIVO E RELAZIONALE	INSEDIAMENTO STORICO	IS	La zona omogenea, conformemente alle disposizioni del D.M. 1444/1968, al pari delle zone A, è la porzione di territorio che rappresenta la memoria e l'identità del territorio comunale. Le politiche del PUC hanno la finalità primaria di valorizzare i luoghi della memoria, ed il patrimonio esistente attraverso l'incentivazione, volumetrica e fiscale, per il cambio di destinazione d'uso per i piani terra e per l'insediamento di nuovi servizi pubblici e di uso pubblico, anche con il supporto di uno strumento di pianificazione attuativa.
	URBANIZZATO RECENTE RESIDENZIALE	U1	La zona omogenea comprende le porzioni di territorio con insediamenti di più recente edificazione e pressoché sature, caratterizzate prevalentemente da destinazioni di tipo residenziale, e con la presenza di destinazioni terziarie ai piani terra degli edifici. Conformemente alle disposizioni del D.M. 1444/1968, al pari delle zone B, la superficie coperta degli edifici esistenti non è inferiore ad un ottavo della superficie fondiaria della zona, e la densità territoriale supera 1,5 mc/mq. L'edificato esistente è il frutto di politiche territoriali poco attente ai temi dello spazio pubblico e della qualità architettonica, e per questo il PUC promuove per tali aree una politica di rigenerazione e riqualificazione urbana da attuarsi anche attraverso incentivi e forme di premialità, da introdursi atto dell'organo collegiale comunale competente. Nell'ambito della zona U1, il PUC individua le "Aree di saturazione dell'urbanizzato recente", aree prive di edificazione in cui è possibile la trasformazione urbanistica ai fini di un processo di densificazione.
	URBANIZZATO RECENTE MULTIFUNZIONALE	U2	La zona omogenea comprende le porzioni di territorio di recente edificazione pressoché sature, caratterizzate dalla commistione di destinazioni residenziali terziarie e produttive, e che, nell'ambito di una attenta strategia di rigenerazione urbana, dovranno essere oggetto di interventi orientati all'integrazione plurifunzionale, ai fini di un riequilibrio delle componenti insediative, al potenziamento delle dotazioni di servizi pubblici o di uso pubblico, anche attraverso incentivi e forme di premialità, da introdursi atto dell'organo collegiale comunale competente. Conformemente alle disposizioni del D.M. 1444/1968, al pari delle zone B, la superficie coperta degli edifici esistenti non è inferiore ad un ottavo della superficie fondiaria della zona, e la densità territoriale supera 1,5 mc/mq.
	AREE IN TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE	ATT	La zona omogenea è interessata da trasformazioni in atto sulla base di un Piano Attuativo del vigente PRG. Tali aree vengono parzialmente riconfermate nel presente PUC, e l'attuazione deve avvenire secondo le regole definite dal PUA e dalla convenzione in atto. Conformemente alle disposizioni del D.M. 1444/1968, al pari delle zone C, le aree così come rappresentate nelle tavole del PUC, risultano inedificate o in esse l'edificazione preesistente non raggiunge i limiti di superficie e densità della zona B.
	AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	AS1	La zona omogenea rappresenta le aree del territorio caratterizzate dalla presenza delle aree per attrezzature d'interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre.
	AREE PER L'ISTRUZIONE	AS2	La zona omogenea rappresenta le aree del territorio caratterizzate dalla presenza delle aree per l'istruzione dell'obbligo quali asili nido, scuole materne scuole primarie e secondarie.
	AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI A PARCO URBANO E PER IL GIOCO	AS3	La zona omogenea rappresenta le aree del territorio caratterizzate dalla presenza delle aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport per uso collettivo.
	AREE PER PARCHEGGI	AS4	La zona omogenea rappresenta le aree del territorio caratterizzate dalla presenza di parcheggi pubblici o di uso pubblico.
PRODUTTIVO	AREE INDUSTRIALI	AI	La zona omogenea è caratterizzata dalle aree ricomprese nel "Piano per gli Insediamenti Produttivi" comprensoriale "Tau-rana" ricadenti nel Comune di San Marzano sul Sarno. Essa individua, conformemente alle disposizioni del D.M. 1444/1968,



SISTEMA	ZONA OMOGENEA		INDIRIZZI DEL PUC
			al pari delle zone D, e delle LL.RR. 14/1982 e 16/2004, le parti del territorio destinate in prevalenza a complessi produttivi. In essa il PUC recepisce le indicazioni del PIP "Taurana".
	AREE IN TRASFORMAZIONE PRODUTTIVE	APT	La zona omogenea è caratterizzata da un Piano Attuativo del vigente PRG, in fase di definizione. Tali aree vengono riconfermate nel presente PUC, a patto che il PUA sia approvato nell'arco temporale di tre anni. Conformemente alle disposizioni del D.M. 1444/1968, al pari delle zone D, e delle LL.RR. 14/1982 e 16/2004, le Aree Produttive in fase di trasformazione così come rappresentate dal PUC, individuano le parti del territorio destinate in prevalenza a nuovi complessi produttivi.
	AREE PRODUTTIVE DISMESSE	APD	La zona omogenea è caratterizzata dalla presenza di aree di impianti produttivi dismessi, per le quali il PUC prevede la realizzazione di interventi di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio funzionale ed ambientale, il miglioramento del paesaggio edificato, la realizzazione di un nuovo assetto insediativo. Le aree individuate costituiscono aree di possibile trasformazione urbana, per le quali il PUC assume la riqualificazione urbana come azione prioritaria, mediante la formazione di PUA di iniziativa privata o mista pubblico/privata, trasformazioni unitarie, anche su base perequativa, con l'acquisizione al patrimonio comunale degli standard e delle superfici per la viabilità ed eventuali aree da destinare a standard, da realizzare a cura dei privati e successivamente cedere gratuitamente al Comune.
AMBITI DI TRASFORMAZIONE	AMBITI DI TRASFORMAZIONE	AT	La zona omogenea comprende le porzioni di territorio, a ridosso delle recenti espansioni, per le quali è prevista, su base perequativa, la trasformazione. Conformemente alle disposizioni del D.M. 1444/1968, al pari delle zone C, le aree di trasformazione così come rappresentate nelle tavole del PUC, risultano inedificate o in esse l'edificazione preesistente non raggiunge i limiti di superficie e densità della zona B. Le Aree di Trasformazione sono assimilabili ai comparti edificatori, e sono soggette alla disciplina delle disposizioni programmatiche. Le trasformazioni previste nel PUA dovranno determinare l'esecuzione: <ul style="list-style-type: none"> • Dei fabbricati privati con destinazione coerente a quella prevista dal PUC; • Degli standard urbanistici di progetto; • Delle opere di urbanizzazione inerenti il nuovo insediamento.
NATURALE	PARCO FLUVIALE DEL SARNO	PFS	La zona omogenea "Parco Fluviale del Sarno", interessa una porzione di territorio ai margini del fiume Sarno dall'elevato valore paesaggistico – naturalistico rientrante nel Parco Regionale del Fiume Sarno. Obiettivo primario del PUC in tale zona è la conservazione e la ricostituzione dell'ambiente fluviale e delle aree agricole del suo intorno, con finalità sia paesistico – naturalistiche sia ricreativo – fruitive, da attuare attraverso specifica strumentazione urbanistica attuativa o negoziale (es. "Contratti di Fiume"), che garantisca: <ul style="list-style-type: none"> • Il miglioramento della vivibilità dell'ecosistema presente, preservandolo dall'inquinamento prodotto da scarichi e reflui urbani e industriali nonché dall'uso di concimi, e prodotti per l'uso agricolo dannosi per esso; • La rinaturalizzazione del corso d'acqua con interventi finalizzati al mantenimento e, ove non più presente, al ripristino della vegetazione ripariale, anche promuovendo, ove possibile, gli interventi di recupero della naturalità delle sponde.
	CONNESSIONI FLUVIALI	CF	La zona omogenea rappresenta le porzioni di territorio che formano i corridoi ecologici fluviali e comprende i corsi d'acqua e gli ambienti ad essi associati. In tale zona omogenea occorrerà rigenerare, restaurare, mantenere e consolidare la funzione di corridoi ecologici svolta dai corsi d'acqua (fiumi e canali), riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale, il ruolo di ambiti naturali vitali del corpo idrico in cui garantire obiettivi di qualità idraulica, naturalistica e paesaggistica.
	AREE AGRICOLE PRODUTTIVE	AAP	La zona omogenea rappresenta le porzioni di territorio che, all'atto di stesura del PUC, per caratteristiche morfologiche e pedologiche si caratterizzano per la presenza di destinazioni culturali pregiate. In esse il PUC prevede un sistema di azioni



SISTEMA	ZONA OMOGENEA	INDIRIZZI DEL PUC
		per le nuove trasformazioni legate al metodo di coltivazione ed al tipo di coltivazione effettuata al fine di limitare il consumo di suolo agricolo.
	AGGREGATI EDILIZI IN CONTESTO AGRICOLO	<p>AIA</p> <p>La zona omogenea è caratterizzata dalla presenza di aggregati edilizi di consistente estensione presenti in contesto agricolo, e di impianto prevalentemente posteriore alla seconda metà del '900, le cui aree hanno ormai perso le caratteristiche proprie delle zone agricole. Tali forme insediative, costituite da una tipologia residenziale per lo più monofamiliare, sono concentrate prevalentemente lungo percorsi carrabili, e si caratterizzano per l'assenza di servizi pubblici. In tale zona il PUC mira ad una riqualificazione d'ambito attraverso interventi finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La ricomposizione del fronte edificato verso il territorio agricolo in adeguamento al contesto naturale; • La compresenza di funzioni che garantiscano la vitalità del contesto insediativo; • Realizzare, qualora vi sia la necessità, urbanizzazioni primarie ed attrezzature collettive di livello locale, strettamente connesse con la residenza ed al servizio degli aggregati; • La creazione di fasce di mitigazione verso le costruzioni limitrofe e di distacco dalla viabilità principale; • Il miglioramento delle coperture e degli spazi pertinenziali scoperti.
INFRASTRUTTURALE	VIABILITÀ ESISTENTE	--
	VIABILITÀ DA ADEGUARE	--
	VIABILITÀ DI NUOVA REALIZZAZIONE	--

Di seguito si riporta una sintesi della zonizzazione con i dati salienti delle zone omogenee individuate.



ZONA TERRITORIALE OMOGENEA	SUPERFICIE TERRITORIALE	TIPO DI INTERVENTO	VOLUME EDIFICABILE	ABITANTI INSEDIABILI	ALLOGGI REALIZZABILI	AREE STANDARD
	MQ		MC	NR	NR	MQ
Insedimento storico	92.228,04	Preventivo	--	--	--	--
Urbanizzato recente residenziale	423.763,74	Diretto	--	--	--	--
Aree di saturazione dell'urbanizzato recente	6.371,22	Convenzionato	14.653,81	122	39	2.442,30
Urbanizzato recente multifunzionale	220.486,62	Diretto	--	--	--	--
Aree in trasformazione residenziale	31.728,10	Preventivo	26.060,59	323	103	6.460,00
Aree per attrezzature di interesse comune	50.832,15	Preventivo	--	--	--	--
Aree per l'istruzione	21.146,75	Preventivo	--	--	--	--
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco urbano e per il gioco	43.470,30	Preventivo	--	--	--	--
Aree per parcheggi	3.878,03	Preventivo	--	--	--	--
Aree industriali	106.366,45	Preventivo	--	--	--	--
Aree in trasformazione produttive	14.227,87	Preventivo	--	--	--	--
Aree produttive dismesse	7.612,17	Preventivo	--	--	--	--
Ambiti di trasformazione	184.371,94	Preventivo	--	--	--	--
Parco fluviale del Sarno	367.288,24	Diretto	--	--	--	--
Connessioni fluviali	240.849,46	Diretto	--	--	--	--
Aree agricole produttive	2.511.618,10	Diretto	--	--	--	--
Aggregati Edilizi in contesto Agricolo	634.248,75	Diretto	--	--	--	--
TOTALE	4.954.116,71		40.714,40	445	142	8.902,30



Inoltre si è effettuata una stima per quantificare le sopraelevazioni realizzabili nelle ZTO “Urbanizzato Recente Residenziale (U1)” ed “Urbanizzato Recente Multifunzionale (U2)” sulla base dei seguenti fattori:

- Altezza degli edifici esistenti;
- Distanze tra edifici;
- Edifici già oggetto di sopraelevazione.

Tale stima ha permesso di calcolare la Superficie Coperta sopraelevabile, da cui si è desunta la Superficie Lorda di Solaio realizzabile e quindi gli alloggi realizzabili in sopraelevazione che sono quantificabili in 46.

Le disposizioni strutturali del PUC quindi insedieranno 445 nuovi abitanti con una realizzazione di 188 nuovi alloggi.

Con l’insediamento dei nuovi abitanti saranno realizzati 8.902,30 mq di nuove aree per attrezzature di interesse locale così ripartite:

ATTREZZATURE DI INTERESSE LOCALE	SUPERFICIE (MQ)
Aree per attrezzature di interesse comune	807,50
Aree per l’istruzione	1.615,00
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	4.451,15
Aree per parcheggi	2.028,65
TOTALE	8.902,30

3.4.2 LE DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE DEL PUC

Le disposizioni programmatiche del PUC (Tav. 9.1 “Usi del territorio e modalità di intervento”) definiscono in base al dimensionamento, la quantità massima del nuovo edificato previsto nel territorio comunale e la sua qualificazione, individuando gli Ambiti di Programmazione costituiti da uno o più Aree di Trasformazione, inclusivi degli standard urbanistici e della viabilità, che vengono sottoposti a progettazione e gestione unitaria, da attuare con PUA diretto a garantire:

- La corretta trasformazione urbana del territorio;
- L’utilizzazione proporzionale dei diritti edificatori dei proprietari di tutti gli immobili compresi nel comparto, indipendentemente dalla loro destinazione urbanistica nel piano;
- La realizzazione dell’edificazione dell’intero comparto concentrata unicamente in apposite superfici individuate nel PUA;
- La cessione gratuita al Comune delle aree per standard e viabilità attraverso apposita convenzione;
- La realizzazione e cessione gratuita al Comune delle opere di urbanizzazione primaria, con le relative aree, previste dal PUA, attraverso convenzione.

Gli Ambiti di Programmazione assumono carattere strategico per la trasformazione del territorio e nei quali si intende introdurre temi qualificanti per la città, quali il miglioramento della qualità edilizia della vivibilità e degli spazi pubblici.

Gli Ambiti di Trasformazione individuati dal PUC di San Marzano sul Sarno sono suddivisi in:

AMBITI DI TRASFORMAZIONE	
Aree di Trasformazione Residenziali	Sono orientate al raggiungimento di obiettivi legati al soddisfacimento del fabbisogno residenziale del territorio comunale. In esse deve essere garantito un



AMBITI DI TRASFORMAZIONE	
	elevato livello qualitativo delle architetture proposte e una leggibile connessione con il sistema insediativo e relazionale esistente. Le trasformazioni promosse devono saper creare sia funzioni urbane di qualità, sia funzioni e servizi di interesse pubblico, e devono proporre trasformazioni di alto valore identitario che possano creare nuovi luoghi urbani, contribuendo alla costruzione del nuovo paesaggio urbano della città. Tali Ambiti comprendono prevalentemente aree in prossimità di insediamenti preesistenti, o che richiedono interventi di riqualificazione urbana, in modo da consentire azioni più generali di rigenerazione dei tessuti urbani esistenti in ordine alla realizzazione di infrastrutture, attrezzature, servizi.
Aree di Trasformazione Produttive	Sono orientate al raggiungimento di obiettivi legati alla crescita del produttivo del territorio comunale. In esse deve essere garantito un elevato livello qualitativo delle architetture proposte e una leggibile connessione con il sistema degli accessi, delle infrastrutture della mobilità e degli spazi di sosta e manovra esistenti. Elemento di stretta integrazione alla proposta deve essere il complesso degli elementi di mitigazione ambientale. Tali Ambiti comprendono prevalentemente aree libere connesse con il sistema infrastrutturale primario (Strade Urbane Primarie e Secondarie). Le funzioni ammesse devono essere orientate al raggiungimento di un livello di qualità sia del processo produttivo previsto che dell'assetto morfologico e tipologico dell'insediamento. Deve altresì essere garantita la presenza di funzioni di servizio alla produzione stessa e alle attività economiche ad essa correlate.
Aree di Trasformazione per Servizi	Sono ambiti vocati all'attuazione delle principali strategie per i nuovi servizi locali tali da produrre un innalzamento dell'offerta di attrezzature. Tali ambiti comprendono quelle aree che per la loro posizione strategica possono contribuire notevolmente al miglioramento della qualità urbana e al reperimento di attrezzature strategiche. Individuati sulla base delle vocazioni e le effettive necessità della struttura insediativa e delle sue diverse parti, tali zone omogenee sono o devono diventare generalmente di proprietà e gestione pubblica. I privati proprietari possono però presentare progetti per la realizzazione e per la gestione di attrezzature e servizi, che dovranno essere sottoposti ad apposita convenzione pubblico/privato. La convenzione dovrà prevedere comunque la cessione gratuita, dopo un certo numero di anni atti a garantire il ritorno economico dell'operazione, al Comune.

L'attuazione delle previsioni della componente programmatica del PUC negli Ambiti di Trasformazione è soggetta alla redazione di un Piano Urbanistico Attuativo unitario, o ad un progetto di opera pubblica nel caso di realizzazione di un intervento pubblico (infrastrutture e attrezzature).

Gli Ambiti di Trasformazione definiscono un Comparto Edificatorio costituito da una o più Aree di Trasformazione Residenziali e da una o più Aree di Trasformazione per Servizi. Il Comparto si configura come ambito territoriale sottoposto a unitaria e completa disciplina urbanistica ed edilizia; esso può essere:

- Continuo, quando le aree che lo compongono sono confinanti, senza soluzione di continuità;



- Discontinuo, quando le aree che lo compongono, pur essendo soggette ad un'unica normativa, sono disgiunte.

Il PUA è lo strumento necessario per l'attuazione del Comparto e consentirà:

- La corretta trasformazione urbana del territorio;
- L'equilibrio tra i Diritti Edificatori Virtuali prodotti da tutti i suoli compresi nel Comparto e le quantità di edificato previsto dal PUC nelle Aree di Trasformazione Residenziali attraverso l'applicazione dell'Indice di Edificabilità Virtuale;
- La cessione gratuita al Comune, delle Aree di Trasformazione per Servizi;
- La realizzazione e la cessione gratuita al Comune delle aree e delle opere di urbanizzazione previste nelle Aree di Trasformazione Residenziali, secondo le previsioni del PUA.

I parametri e le caratteristiche degli Ambiti di Trasformazione, sono desumibili dalle schede dei comparti (Tav. 9.2) che contengono le prescrizioni e le indicazioni per la definizione dei PUA.

Il risultato che emerge dalla definizione delle disposizioni programmatiche emerge nella tabella seguente:

AMBITO DI TRASFORMAZIONE	DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE	SUPERFICIE COMPARTO	SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO REALIZZABILE	ABITANTI INSEDIABILI	ALLOGGI REALIZZABILI	AREE STANDARD
		MQ	MQ	NR	NR	MQ
1	Residenziale	24.144,98	6.036,25	151	49	13.041,69
2	Residenziale	7.921,31	1.980,33	50	16	3.546,97
3	Residenziale	4.699,39	1.174,85	29	9	2.214,58
4	Residenziale	11.447,51	2.861,88	72	23	5.469,15
5	Residenziale	4.732,16	1.183,04	30	10	2.200,38
6	Servizi pubblici	4.761,33	0,00	0	0	4.761,33
7	Servizi pubblici	20.004,19	0,00	0	0	20.004,19
8	Servizi pubblici	10.048,14	0,00	0	0	10.048,14
9	Servizi pubblici	916,70	229,18	6	2	733,36
10	Servizi pubblici	8.542,60	1.067,83	27	9	8.542,60
11	Servizi pubblici	1.684,81	421,20	11	3	1.347,85
12	Servizi pubblici	1.848,09	924,05	23	7	1.478,47
13	Servizi pubblici	7.149,55	1.787,39	45	14	5.719,64
14	Servizi pubblici	1.308,77	654,39	16	5	1.047,02
15	Servizi pubblici	2.774,62	1.387,31	35	11	2.219,70
16	Servizi pubblici	1.627,57	0,00	0	0	1.627,57
17	Servizi pubblici	760,23	0,00	0	0	760,23



AMBITO DI TRASFORMAZIONE	DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE	SUPERFICIE COMPARTO	SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO REALIZZABILE	ABITANTI INSEDIABILI	ALLOGGI REALIZZABILI	AREE STANDARD
		MQ	MQ	NR	NR	MQ
18	Servizi pubblici	2.430,13	1.215,07	30	10	1.944,10
19	Servizi pubblici	2.438,62	609,66	15	5	1.950,90
20	Servizi pubblici	3.549,71	1.774,86	44	14	2.839,77
21	Servizi pubblici	2.812,59	1.406,30	35	11	2.250,07
22	Servizi pubblici	5.137,42	2.568,71	64	21	4.109,94
23	Produttiva	25.780,46	6.445,12	0	0	2.578,05
24	Produttiva	26.773,34	6.693,34	0	0	2.677,33
25	Servizi pubblici	925,54	231,39	6	2	92,55
TOTALE		184.219,76	40.652,09	688	221	103.205,58

Il nuovo Piano Urbanistico Comunale di San Marzano sul Sarno si pone come strumento cardine per il rilancio dell'identità locale e per lo sviluppo di una nuova immagine territoriale basata su uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il progetto di piano mira ad individuare gli strumenti attraverso i quali promuovere la crescita e lo sviluppo della realtà locale partendo dalla consapevolezza dello stato attuale del territorio.

La superficie di trasformazione del territorio comunale è pari a 222.471,26 mq così suddivisa:

ZONA OMOGENEA	SUPERFICIE (MQ)
Aree di saturazione dell'urbanizzato recente	6.371,22
Aree in Trasformazione Residenziale	31.728,10
Ambiti di Trasformazione	184.371,94
TOTALE	222.471,26

Le superficie di trasformazione danno luogo a 409 nuovi alloggi di cui:

ZONA OMOGENEA	ALLOGGI (NR)
Alloggi in sopraelevazione	46
Alloggi nelle Aree in Trasformazione Residenziale	103
Alloggi nelle Aree di saturazione dell'urbanizzato recente	39
Alloggi negli Ambiti di Trasformazione	221
TOTALE	409

Gli abitanti teorici insediabili sono pari a 1.320.

È da sottolineare che dei 221 nuovi alloggi previsti negli ambiti di trasformazione 107 nuovi alloggi rientrano in comparti edificatori destinati ad ospitare nuove residenze, mentre 114 nuovi alloggi rientrano in comparti destinati ad ospitare nuove attrezzature e destinati quindi a manovre perequative.



La differenza che emerge nel confronto fra il nuovo strumento di pianificazione ed il PRG previgente in termini di superfici è la seguente:

ZTO	PRG (MQ)	PUC (MQ)	DIFFERENZA (MQ)
ZONE A	75.937,30	92.228,04	16.290,74
ZONE B	196.862,56	1.278.499,11	1.081.636,55
ZONE C	241.427,75	84.673,45	-156.754,30
ZONE D	180.694,91	180.760,29	65,38
ZONE F	336.417,43	192.360,97	-144.056,46

È da evidenziare che a fronte dei 3.614 vani previsti dal previgente PRG, il PUC ne prevede 1.113. Il PUC si propone di incrementare la dotazione minima di standard stabilita dal DM 1444/1968 fino ad un valore di circa 21,50 mq/ab, così suddivisa:

ATTREZZATURE DI INTERESSE LOCALE	SUPERFICIE (MQ)	DOTAZIONE (MQ/AB)
Aree per attrezzature di interesse comune	66 437,43	6,06
Aree per l'istruzione	42 765,94	3,90
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	99 615,59	9,08
Aree per parcheggi	28 483,46	2,60
TOTALE	237 302,41	21,64

3.5 RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

La costruzione del quadro normativo del PUC è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi degli altri programmi territoriali di livello regionale, interprovinciale e provinciale già adottati e/o approvati durante la stesura del Rapporto Ambientale.

I piani ed i programmi di livello regionale sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008;
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006;
- Piano Nazionale d'Emergenza Vesuvio redatto nel 1995 e aggiornato in alcune parti nel 2001 e con D.P.C.M. del 14 febbraio 2014;
- Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n 1228 del 5 aprile 2002;
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 387 del 31 giugno 2012;
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007;
- Piano Regionale dei Rifiuti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 8 del 23 gennaio 2012.



I piani ed i programmi di livello interprovinciale e provinciali sono i seguenti:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino Campania Centrale adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 30 del 28/07/2014;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Salerno approvato con D.C.P. n. 15 del 30/03/2012;
- Piano d'Ambito dell'ATO n. 3 Sarnese – Vesuviano, redatto ai sensi dell'art. 11 comma 3 della L. 36/1994 ed art. 8 della L.R. 14/1997, adottato con delibera di Assemblea dei Comuni.
- Misure di Salvaguardia per la "Tutela del suolo e delle risorse idriche" per il territorio dell'ex Autorità di Bacino del Sarno, adottate con Delibera di C.I. n. 25 del 18/12/2012 e pubblicate sul BURC n. 5 del 28/01/2013.



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
PTR	<ul style="list-style-type: none"> • Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti • Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità • Blocco dello <i>sprawl</i> edilizio, dell'edificazione diffusa e sparsa sul territorio • Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile • Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo montano attraverso la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra • Miglioramento delle connessioni sia in senso fisico e funzionale, che relazionale • Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere • Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale • Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico • Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità • Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali • Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato • Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale • Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale • Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione • Contenimento del rischio sismico • Contenimento del rischio idrogeologico • Contenimento del rischio attività estrattive
P.R.A.E.	<ul style="list-style-type: none"> • Regolare l'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province • Promuovere il recupero e l'eventuale riutilizzo del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale ed in aree in crisi • Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili anche attraverso l'incentivazione ed il riutilizzo degli inerti • Sviluppare le attività estrattive in aree specificatamente individuate • Promuovere, ove possibile, la ricomposizione e la riqualificazione delle cave abbandonate • Incentivare la qualità dell'attività estrattiva e prevedere nuovi e più efficienti sistemi di controllo



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la prevenzione e la repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo
PIANO NAZIONALE D'EMERGENZA VESUVIO	<ul style="list-style-type: none"> Salvaguardare la vita della popolazione che vive alle falde del Vesuvio Assicurare la mobilitazione di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile come un'unica organizzazione volta a portare soccorso e assistenza ai cittadini
PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER IL SISTEMA INTEGRATO REGIONALE DEI TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree al fine di conseguire obiettivi territoriali (decongestionare le aree costiere, collegare le aree interne) e produttivi Assicurare elevate potenzialità ed affidabilità al sistema dei trasporti, ed al contempo bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio Garantire la qualità dei servizi di trasporto collettivi, il loro accesso alle fasce sociali deboli e/o marginali, ed idonee condizioni di mobilità alle persone con ridotte capacità motorie Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo i consumi energetici, le emissioni inquinanti e gli impatti sul territorio Assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare per la rete stradale Minimizzare il costo generalizzato della mobilità (costo risultante dalla somma dei costi di produzione del trasporto privato e del trasporto pubblico) ed il valore di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, rischio incidenti, carenza comfort)
PIANO DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI	<ul style="list-style-type: none"> Raccogliere e sistematizzare i dati esistenti sulle diverse matrici ambientali Valutare il rischio di inquinamento per l'ambiente naturale, il territorio urbanizzato ed il danno per la salute pubblica Attuare la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti per i quali si registra il superamento o il pericolo concreto ed attuale di superamento dei valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti Attuare la messa in sicurezza dei siti contaminati laddove i valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti non possono essere raggiunti, nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili
PIANO DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	<ul style="list-style-type: none"> Conseguire, entro il 2010, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene Evitare, entro il 2010, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI	<ul style="list-style-type: none">• Minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente• Conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi• Gestione dei rifiuti "after-care-free", cioè tale che né la messa a discarica né la termovalorizzazione, il riciclo o qualsiasi altro trattamento comportino problemi da risolvere per le future generazioni• Raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani• Raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti• Trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE E INTERPROVINCIALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
PSAI DELL'AUTORITÀ DI BACINO CAMPANIA CENTRALE	<ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali • Impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio oltre la soglia che definisce il livello di "rischio accettabile", non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile • Prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio • Stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino • Porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio • Conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti • Programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio • Prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio • Indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti
PTCP SALERNO	<ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardia della caratterizzazione e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico e forestale • Salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale della fascia costiera • Programmazione di azioni per il potenziamento degli interventi di prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico • Programmazione e attuazione di interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico nelle aree devegetate e/o disboscate • Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali • Valorizzazione degli aspetti paesaggistici ed identitari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni con azioni di recupero ambientale e paesaggistico nonché riqualificazione e protezione del fronte di mare nelle aree urbanizzate • Recupero e valorizzazione sostenibile dei centri storici e dei nuclei antichi accentrati, con particolare attenzione alle aree interne • Recupero, adeguamento e riqualificazione paesistico-ambientale di attività, impianti ed attrezzature finalizzati alla produzione e trasformazione dei prodotti e delle risorse legate al territorio • Riqualificazione dei manufatti e degli insediamenti di scarsa qualità • Conservazione e potenziamento dei servizi di scala locale e sovralocale, in una logica di rete e complementarità • Realizzazione di nuovi, calibrati, insediamenti nei territori più interni • Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e riqualificazione dei valori insediativi



STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE E INTERPROVINCIALE	
PIANO/PROGRAMMA	OBIETTIVI QUALITATIVI/QUANTITATIVI
	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione delle risorse territoriali esistenti e potenziamento di un sistema d'eccellenza di rilievo internazionale • Intermodalità terra-mare ed efficienti sistemi di interscambio per una sostenibile fruizione dei siti
PIANO D'AMBITO DELL'ATO 3	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza zona tutela assoluta per tutte le fonti acquedottistiche • Trattamento di disinfezione per tutte le fonti acquedottistiche • Innalzamento della copertura del servizio di fognatura per le case sparse e per i centri in funzione della densità abitativa • Età inferiore ai 50 anni e stato almeno sufficiente per le reti fognarie • Innalzamento della copertura del servizio di depurazione totale nei centri e nei nuclei • Età inferiore ai 25 anni e stato almeno sufficiente per i sistemi di depurazione
MISURE DI SALVAGUARDIA PER LA "TUTELA DEL SUOLO E DELLE RISORSE IDRICHE" PER IL TERRITORIO DELL'EX ADB DEL SARNO	<ul style="list-style-type: none"> • Protezione dei suoli e delle acque come risorse limitate e non rinnovabili e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Protezione dei suoli di elevata capacità d'uso agro-silvo-pastorale; • Salvaguardia dei valori naturalistici ed ambientali del territorio; • Difesa del territorio dai processi erosivi, alluvionali e di inquinamento; • Conservazione dell'indice di permeabilità dei suoli; • Salvaguardia dai fenomeni di allagamento per insufficienza del reticolo urbano e compatibilità dei deflussi nei ricettori finali derivanti da nuove impermeabilizzazioni.



4 IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti il PUC, che, nello specifico, riguardano:

- Gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- Le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le Zone di Protezione Speciale, quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria, quelli rientranti all'interno di Parchi Nazionali, nonché, i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 228/2001.

I dati relativi alla conoscenza ed alla descrizione dello stato dell'ambiente sono stati prodotti seguendo due step procedurali distinti:

- Lettura ed analisi della documentazione di settore disponibile (macrodati);
- Conoscenza puntuale dell'ecosistema territoriale di riferimento mediante gli elaborati prodotti nella stesura del PUC.

Le due fasi sono complementari tra loro in quanto i dati a disposizione pubblicati sullo stato dell'ambiente sono scarsi e spesso frutto di interpolazione di dati rilevati a grande distanza dal comune stesso. Le ricognizioni e le esplorazioni sul campo (necessarie per la redazione degli studi di settore del PUC) hanno colmato il gap di informazioni differenziando ed integrando il patrimonio di dati a disposizione.

Per ciascuna delle tematiche ambientali, vengono descritti in maniera dettagliata le informazioni e i dati che consentono di costruire in maniera soddisfacente lo stato attuale dell'ambiente per il territorio sanmarzanese.

4.1 ACQUA

L'acqua, come le altre risorse naturali, è ovviamente indispensabile per lo sviluppo; non può essere considerata solo una risorsa da utilizzare, ma anche un patrimonio ambientale ed economico da tutelare. Per questo la tutela della risorsa idrica costituisce un obiettivo strategico mondiale, le cui principali problematiche si possono ricondurre a due grandi temi:

- L'inquinamento dei corpi idrici superficiali e delle falde sotterranee;
- Il consumo dell'acqua, al di fuori di una gestione razionale e sostenibile.

Attualmente i problemi di inquinamento dovuti all'attività dell'uomo possono suddividersi in due grandi aree:

- Fonti puntuali o concentrate, ovvero gli scarichi civili (provenienti da insediamenti abitativi e/o commerciali) e quelli industriali più facilmente identificabili e controllabili;
- Fonti diffuse, legate soprattutto alle attività agricole e agli spandimenti zootecnici, in cui le acque di dilavamento dei terreni trasferiscono sostanze inquinanti in parte nei corsi d'acqua e in parte, infiltrandosi nel sottosuolo, nella falda sottostante; l'inquinamento diffuso è quindi di più difficile individuazione.



4.1.1 IL RETICOLO IDROGRAFICO SANMARZANESE

Il territorio di San Marzano sul Sarno è molto ricco d'acqua; oltre al fiume Sarno che rappresenta come detto il corso d'acqua principale e che delimita il confine comunale di San Marzano con Scafati, sono presenti i suoi affluenti principali e secondari ovvero:

- Alveo di Nocera;
- Controfosso Sinistro;
- Controfosso Destro;
- Canale di San Mauro;
- Fosso Imperatore;
- Fosso dei Bagni;
- Fosso Acquaviva.

Tali affluenti dissecano gran parte del territorio comunale in direzione prevalente E – W. Alcuni di essi come l'Alveo di Nocera, il Canale di San Mauro e il Fosso Imperatore confluiscono direttamente nel fiume Sarno, mentre gli altri risultano essere dei tributari di secondo ordine come i Controfosso Sinistro e Destro che confluiscono nell'Alveo di Nocera. Il Fosso Acquaviva poi confluisce nel Fosso dei Bagni che risulta essere un tributario principale del fiume Sarno, ma la sua confluenza non avviene nell'ambito del territorio comunale di San Marzano sul Sarno.

Tra i corsi d'acqua sopra citati quello che assume maggiore importanza è l'Alveo di Nocera, denominato anche Alveo Comune Nocerino e che convoglia le acque dei bacini della Solofrana e Cavaiola all'interno del fiume Sarno, proveniente dall'omonima cittadina. L'alveo Comune Nocerino, pertanto ha una portata d'acqua considerevole, soprattutto in concomitanza delle piogge, anche per i ridotti tempi di corrivazione dell'intero bacino del fiume Sarno; tale caratteristica, soprattutto alla confluenza con il fiume Sarno determina, spesso, fenomeni di esondazione, dovuti alle rotture arginali e/o alla cattiva manutenzione della stessa idrografica. I canali sono in cattivo stato di manutenzione con all'interno vegetazione spontanea e detriti terrigeni di vario genere; tali condizioni diminuiscono la capacità di deflusso delle acque superficiali.

4.1.2 ACQUE SUPERFICIALI

Per definire la qualità delle acque superficiali l'ARPAC mette a disposizione i risultati del monitoraggio e la classificazione nel periodo 2001-2006 (LIM IBE SECA e SACA) fornendo un quadro dello stato dell'ambiente relativo alla qualità delle acque dei corpi idrici superficiali.

Ogni qualvolta possibile il livello di qualità dell'acqua nei fiumi e nei principali affluenti è stato analizzato utilizzando i due indicatori e l'indice previsti dal D.Lgs. 152/1999:

- Indicatore di qualità fisico-chimica e microbiologica valutati mediante sette parametri macrodescrittori: O₂ (ossigeno disciolto), BOD₅ (domanda biochimica di ossigeno), COD (domanda chimica di ossigeno), N-NH₄⁺ (azoto ammoniacale), N-NO₃⁻ (azoto nitrico), P Totale (fosforo totale) e Coliformi fecali, rilevati nelle stazioni appartenenti alla rete di monitoraggio delle acque superficiali.
- Indicatore di qualità biologica (in realtà è esso stesso già un indice) analizzato mediante la qualità biotica, usando i valori rilevati dalla mappatura dei corsi d'acqua, condotto con il metodo IBE (Indice Biotico Esteso), utilizza lo stato delle popolazioni dei macroinvertebrati come indicatore indiretto del livello d'inquinamento
- Indice sintetico dello stato di qualità ambientale previsto dal D.Lgs. 152/1999, espressione della qualità, della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali, ottenuto dalla sovrapposizione dei due indicatori precedenti ed individuato dal peggior.



La definizione dello stato ecologico passa attraverso la valutazione di diversi “elementi”:

- Elementi di qualità biologica, comprendenti valutazioni della composizione del fitoplancton, macrofite, fitobenthos, macroinvertebrati bentonici e fauna ittica;
- Elementi di qualità idromorfologica, comprendenti valutazioni del regime idrologico e delle condizioni morfologiche tra cui la continuità fluviale e la struttura della zona ripariale;
- Elementi di qualità fisico - chimica a sostegno degli elementi biologici come temperatura, condizioni di ossigenazione, pH, salinità e condizione dei nutrienti;
- Inquinanti specifici, cioè tutte le sostanze prioritarie di cui è stato accertato lo scarico nel corpo idrico e delle sostanze non prioritarie di cui è stato accertato lo scarico in quantità significative.

La metodologia per la classificazione dei corpi idrici è quella indicata dall'allegato 1 del D.Lgs. 152/1999, che definisce gli indicatori e gli indici necessari per costruire il quadro conoscitivo dello stato ecologico ed ambientale delle acque, rispetto a cui misurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale prefissati. Lo stesso decreto introduce lo Stato Ecologico dei corpi idrici superficiali come “l'espressione della complessità degli ecosistemi acquatici”, alla cui definizione contribuiscono sia parametri chimico fisico-microbiologici di base relativi al bilancio dell'ossigeno ed allo stato trofico attraverso l'indice del Livello di Inquinamento da Macroscrittori (LIM), sia la composizione della comunità macrobentonica delle acque correnti attraverso il valore dell'Indice Biotico Esteso (IBE).

Il controllo biologico di qualità degli ambienti di acque correnti basato sull'analisi delle comunità di macroinvertebrati rappresenta un approccio complementare al controllo chimico-fisico, in grado di fornire un giudizio sintetico sulla qualità complessiva dell'ambiente e stimare l'impatto che le diverse cause di alterazione determinano sulle comunità che colonizzano i corsi d'acqua.

A questo scopo è utilizzato l'indice IBE (Indice Biotico Esteso) che classifica la qualità di un corso d'acqua su di una scala che va da 12 (qualità ottimale) a 1 (massimo degrado), suddivisa in 5 classi di qualità.

CLASSE DI QUALITÀ	VALORE IBE	GIUDIZIO
CLASSE I	10-11-12	Ambiente non alterato in modo sensibile
CLASSE II	8-9	Ambiente con moderati sintomi di alterazione
CLASSE III	6-7	Ambiente alterato
CLASSE IV	4-5	Ambiente molto alterato
CLASSE V	1-2-3	Ambiente fortemente degradato

Per definire lo Stato Ecologico di un corpo idrico superficiale (SECA) si confronta il risultato del LIM con quello dell'IBE e il valore peggiore determina la classe di appartenenza.

	CLASSE I	CLASSE II	CLASSE III	CLASSE IV	CLASSE V
IBE	>10	8-9	6-7	4-5	1, 2, 3
LIM	480-560	240-475	120-235	60-115	<60

Si riportano di seguito i valori del LIM e dell'IBE rilevati dall'ARPAC nel corso dei cinque anni di monitoraggio per due corsi d'acqua che interessano il territorio sanmarzanese; è da sottolineare che nel territorio comunale è presente una centralina che monitora il fiume Sarno, la Sr2.

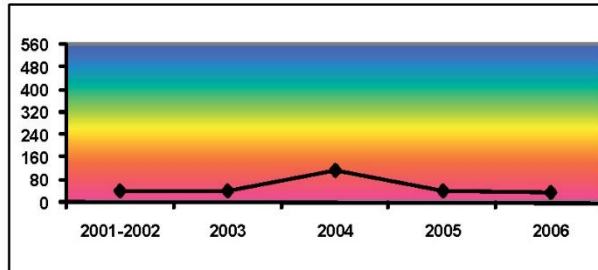
- L'Alveo Comune, corso d'acqua che nasce dalla confluenza dei Torrenti Solofrana e Cavaiola, nel territorio del comune di Nocera Inferiore e, dopo aver attraversato il comune di San Marzano sul Sarno,



solcando per un percorso di circa 9 km il territorio fortemente urbanizzato, ne convoglia le acque nel Fiume Sarno, nella contrada Campa di Cavallo. La pessima qualità delle acque, rilevata nella stazione di monitoraggio di Ponte San Mauro in Nocera Inferiore, risente pesantemente dei carichi inquinanti, di origine civile, agricola e industriale, veicolati dai suddetti torrenti. Tale qualità si è mantenuta costante nel periodo di monitoraggio 2002-2006.

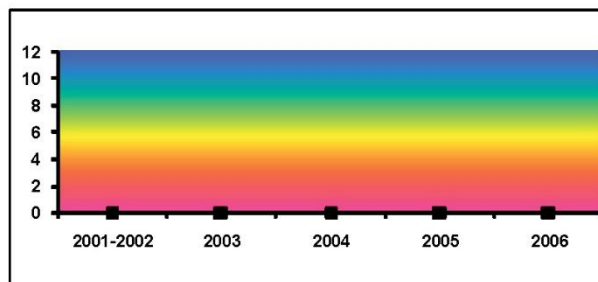
	2001-2002	2003	2004	2005	2006
Ac	40	40	115	40	35
media	40	40	115	40	35

LIM



	2001-2002	2003	2004	2005	2006
Ac					
media					

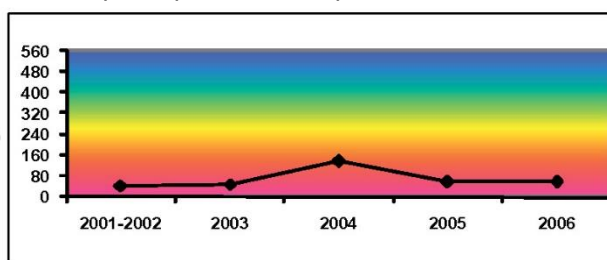
IBE



- Il Sarno fiume della Campania che nasce dalle pendici dei monti prossimi all'omonimo comune di Sarno, da quelli intorno a Nocera e da altri più interni. Bagna svariati centri tra i quali San Marzano sul Sarno, Scafati e Pompei andando poi a sfociare nel Golfo di Napoli tra le città di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata. E' un corso d'acqua che a dispetto della sua brevità (appena 24 Km) può contare su un bacino notevolmente esteso (circa 500 Km²) e ricco di sorgenti, tanto da risultare particolarmente copioso di acque (presso la foce 13 m³/sec di volume medio annuo). Nonostante ciò il Sarno è tristemente noto in quanto considerato, insieme ai torrenti Cavaiola e Solofrana (suoi tributari tramite il Torrente Alveo Comune Nocerinò), il fiume più inquinato d'Europa.

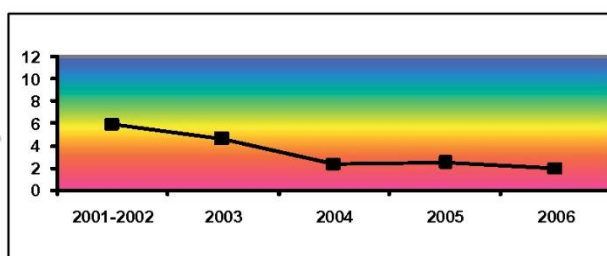
	2001-2002	2003	2004	2005	2006
Sr1	55	60	135	135	70
Sr2		70	165	100	95
Sr3	55	55	140	60	60
Sr4	40	45	140	55	55
Sr5	40	35	115	40	45
Sr6	45	35	115	50	45
media	45	50	137,5	57,5	57,5

LIM



	2001-2002	2003	2004	2005	2006
Sr1	6	5/4	3/4	3	3/4
Sr2			3/4		
Sr3				3	2
Sr4			1/2	2	2
Sr5			1/2	2	2
Sr6					
media	6	5	2	3	2

IBE





4.1.3 ACQUE SOTTERRANEE

Con la stesura del progetto “Monitoraggio delle acque sotterranee” sono stati individuati, di concerto con le Autorità di Bacino, i punti della rete che consentono il monitoraggio dei principali acquiferi carbonatici, vulcanici ed alluvionali della Regione Campania.

Il Comune di San Marzano sul Sarno rientra nella Piana del Sarno in cui il deflusso sotterraneo avviene secondo uno schema a falde sovrapposte intercomunicanti a grande scala, grazie alla ridotta continuità degli orizzonti chiaramente impermeabili o ai flussi di drenanza dei livelli semipermeabili, quale quello tufaceo. Dalle piezometrie risulta un'unica falda a deflusso radiale convergente verso il Fiume Sarno o la sua subalvea. Tale falda è caratterizzata da un gradiente idraulico variabile da 1 a 0,05%. Il Corpo idrico è di tipo alluvionale litologicamente costituito da prodotti piroclastici, depositi alluvionali e detritici provenienti dal disfacimento sia dei depositi piroclastici che dai rilievi bordieri.

Il monitoraggio del corpo idrico sotterraneo è individuato nella seguente tabella:

CORPI IDRICI SOTTERRANEI	DESTINAZIONE PREVALENTE DELLE RISORSE	SORGENTI MONITORATE	POZZI MONITORATI	INGHIOTTITOI MONITORATI	PUNTI D'ACQUA MONITORATI
PIANA DEL SARNO	Usò potabile Usò irriguo	0	3	0	3

L'analisi idrochimica evidenzia la presenza di acque molto mineralizzate con un contenuto elevato di sali disciolti, riconducibile all'origine vulcanica negli acquiferi dei Campi Flegrei e del Vesuvio, che si attenua in prossimità dei rilievi carbonatici, ad eccezione di alcune sorgenti termominerali. Generalmente i corpi idrici carbonatici sono caratterizzati da acque bicarbonato-calciche a basso grado di inquinamento. Di origine antropica, riconducibile all'uso agricolo intensivo del territorio e alla contaminazione da reflui, è la presenza di nitrati in concentrazioni molto elevate nelle Piane dei Regi Lagni e del Sarno. Tali inquinanti pregiudicano irrimediabilmente la qualità delle acque sotterranee afferenti agli acquiferi alluvionali, che complessivamente oscilla tra lo scadente ed il pessimo, con le sole acque degli acquiferi carbonatici, che alimentano le reti acquedottistiche, di buona qualità.

Le acque sotterranee sono classificate mediante il sistema parametrico a classi di qualità con valori soglia descritto nell'allegato 1 del D.Lgs. 152/1999. Tale metodo porta alla determinazione dello stato chimico che, combinato con lo stato quantitativo, definisce univocamente lo stato ambientale dei corpi idrici sotterranei. Le classi previste per lo stato qualitativo vanno da 1 a 4 (con caratteristiche idrochimiche variabili da pregiate a scadenti), mentre per lo stato quantitativo o le classi vanno da A a C (da impatto antropico nullo a impatto significativo), per acque che naturalmente hanno caratteristiche idrochimiche non favorevoli agli usi umani è prevista la classe 0 e per acquiferi poco rilevanti quantitativamente la classe D.

Lo stato ambientale, risultato dell'analisi congiunta di stato qualitativo e quantitativo, è il seguente:

STATO AMBIENTALE				
ELEVATO	BUONO	SUFFICIENTE	SCADENTE	PARTICOLARE
1-A	1-B	3-A	1-C	0-A
	2-A	3-B	2-C	0-B
	2-B		3-C	0-C
			4-C	0-D
			4-A	1-A
			4-B	1-B
				2-B
				3-C
				4-D



PIANA DEL SARNO								
CLORURI (MG/L)	MANGANESE (MG/L)	FERRO (MG/L)	NITRATI (MG/L)	SOLFATI (MG/L)	IONE AMMONIO (MG/L)	STATO CHIMICO	STATO QUANTITATIVO	STATO AMBIENTALE
99,0	221	58	35,5	90,1	0,01			

Per la maggior parte delle acque di sorgente e di pozzo inquinate, il parametro decisivo nella classificazione è la concentrazione di nitrati (NO₃). Infatti la Regione Campania, nel febbraio 2003 (Delibera di G.R. n. 700 del 18/02/03), ha provveduto ad individuare le zone potenzialmente vulnerabili da nitrati di origine agricola e successivamente ha definito il Piano d'Azione per la riduzione dei nitrati di origine agricola.

4.1.4 ACQUE REFLUE

Vengono classificate acque reflue le seguenti acque di scarico:

- Acque reflue domestiche, provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche. Si considerano acque reflue assimilate alle domestiche le acque reflue aventi caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche.
- Acque reflue industriali, le acque scaricate da edifici od impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento.
- Acque reflue urbane, acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali ovvero meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato.
- Acque di prima pioggia, sono identificate nei primi 5 mm di acqua meteorica di dilavamento uniformemente distribuita su tutta la superficie scolante servita dal sistema di drenaggio, di una o più precipitazioni atmosferiche, anche tra loro temporalmente distanziate, che si susseguano a distanza di almeno quattro giorni da analoghe precedenti precipitazioni. Per il calcolo delle relative portate si assume che tale valore si verifichi in un periodo di tempo di 15 min.
- Acque di seconda pioggia, l'acqua meteorica di dilavamento derivante dalla superficie scolante servita dal sistema di drenaggio ed eccedente quella di prima pioggia come precedentemente definita.

Si rappresenta che nel territorio di San Marzano sul Sarno la lunghezza della rete fognaria è di 31,70 km con una copertura pari all'80%.

Sul territorio comunale insiste, in parte, il depuratore comprensoriale di Angri – San Marzano sul Sarno – Sant'Egidio del Monte Albino che serve i Comuni di Angri, Corbara, Pagani, Nocera Inferiore, San Marzano sul Sarno, Sant'Egidio del Monte Albino; la copertura di depurazione è pari all'80%.

4.1.5 CONSUMI IDRICI

Il territorio di San Marzano sul Sarno rientra nell'ATO 3 "Sarnese – Vesuviano", ed è interessato dall'attraversamento della condotta idrica regionale, che alimenta il territorio comunale con le acque provenienti dalle sorgenti di S. Maria la Foce (Sarno), Mercato Palazzo, Santa Maria di Lavorate e Cannello.

La rete idrica comunale ha un'estensione di 50,9 km e nel territorio Comunale sono presenti tre serbatoi; le perdite in rete sono stimate nell'85%, con un volume d'acqua fatturato annualmente di 341.807 mc.



4.2 AMBIENTE URBANO

4.2.1 IL SISTEMA PRODUTTIVO

Tramite il Censimento dell'Industria e dei servizi dell'ISTAT del 2011 si è analizzata la situazione Socio-Economica nel Comune di San Marzano sul Sarno.

Dai dati emerge che la forza lavoro è formata da 3.965 unità, mentre, la popolazione occupata, formata da 3.117 unità; la popolazione occupata è in prevalenza di sesso maschile e sono occupati come dipendenti prevalentemente nel settore terziario. Le persone in cerca di occupazione sono 848. Sono presenti in totale 672 Unità Locali (con 1.989 addetti), e di queste 640 sono Imprese (con 1.905 addetti). Le imprese presenti sono per lo più attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio, e riparazione di auto-veicoli e motocicli.

Per ciò che riguarda le imprese, sono state raggruppate tutte secondo i codici ATECO 2007 di cui si riporta la legenda:

LEGENDA ATECO 2007	A	B	C	D	E	F	G	I	H	J
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Attività estrattiva	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Servizi di alloggio e ristorazione	Trasporto e magazzinaggio	Servizi di informazione e comunicazione
	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T
	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Attività amministrative e di servizi di supporto	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico
	U									
	Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali									

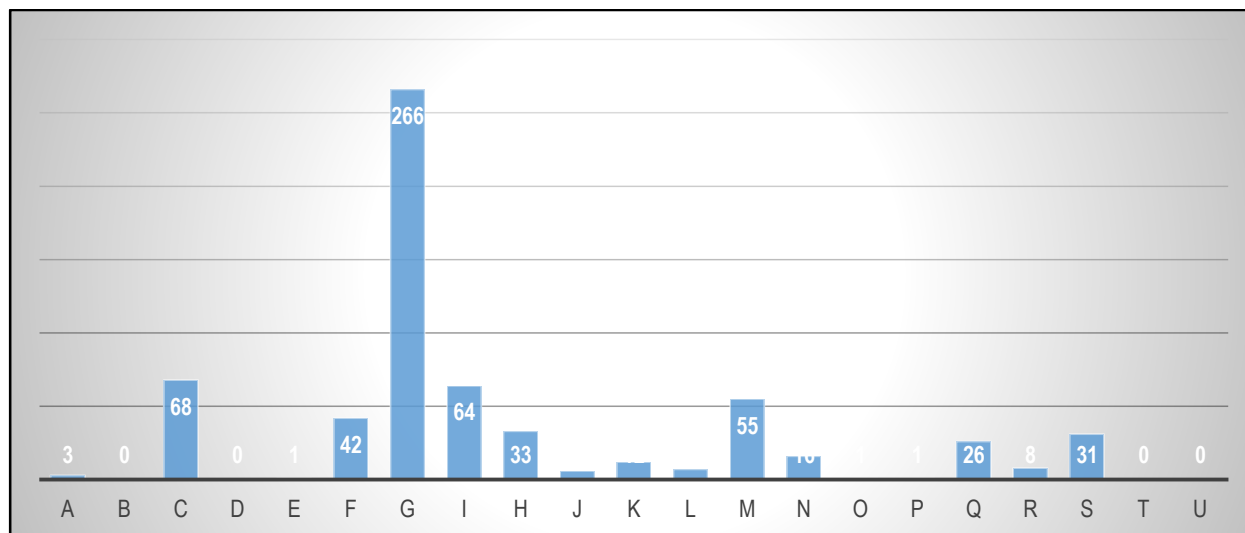


Figura 6: Imprese presenti per tipologia

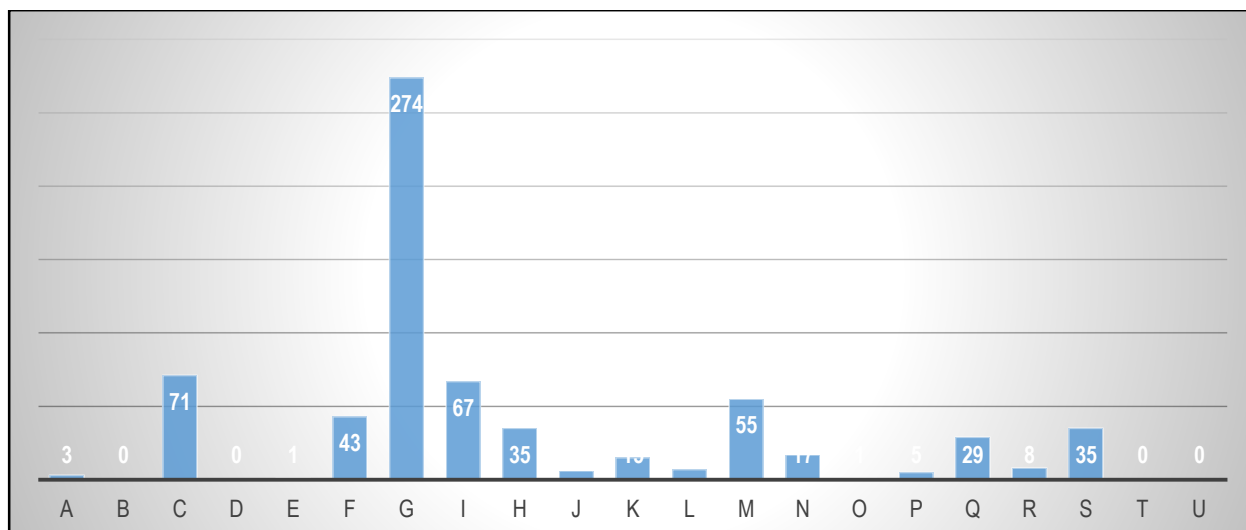


Figura 7: Unità locali per tipologia

Sul territorio comunale sono state analizzate le destinazioni d'uso ai piani terra, ed è emersa la seguente situazione:

CATEGORIA ATTIVITÀ	TIPOLOGIA ATTIVITÀ	PRESENTI
Attività commerciali	Commercio all'ingrosso	12
	Commercio al dettaglio	150
	Commercio al dettaglio di alimentari bevande e tabacco in esercizi specializzati	66
	Distribuzione e stoccaggio carburanti	5
	Bar e servizi simili	38
	Attività dei servizi di ristorazione	31
	Alberghi e strutture simili	1
Attività manifatturiere	Lavorazione e conservazione di prodotti agricoli	32
	Attività artigianali	82
Attività di servizi	Attività finanziarie e assicurative	16
	Attività professionali scientifiche e tecniche	50
	Assistenza sanitaria e servizi per la persona	64
	Servizi di istruzione e associazioni	15
Altre attività	Box garage e depositi	59
	Attività dismesse e locali vuoti	184
	Edifici produttivi in costruzione	5
TOTALE		810

4.2.2 LA DOTAZIONE DI STANDARD URBANISTICI

Il riferimento normativo per l'analisi degli standard urbanistici sono il D.M. 1444/68 e la L.R. 14/1982. Il D.M. 1444/1968 fissa un rapporto standard/abitante pari a 18 mq/ab per gli standard di livello locale, confermato dalla L.R. 14/1982.

Nella tabella seguente è riportata la dotazione di standard (di livello locale) al 2013 nell'intero territorio comunale evidenziando il grado di carenza/surplus rispetto al fabbisogno richiesto dalla normativa:



Tabella 1: Presenza di standard urbanistici

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	50 845,03	4,92	20 668,00	2,00	30 177,03	2,92
Aree per l'istruzione	21 146,75	2,05	46 503,00	4,50	-25 356,25	-2,45
Aree per spazi pubblici attrezzati	43 470,30	4,21	93 006,00	9,00	-49 535,70	-4,79
Aree per parcheggi	3 878,03	0,38	25 835,00	2,50	-21 956,97	-2,12
TOTALE	119 340,11	11,55	186 012,00	18,00	-66 671,89	-6,45

La consistenza di standard di livello locale di San Marzano sul Sarno risulta essere gravemente deficitaria; infatti a fronte dei 18 mq/ab previsti dal D.M. 1444/1968, nel territorio di San Marzano sul Sarno si ha una dotazione di standard di 11,55 mq/ab (-6,45 mq/ab). Le aree per le attrezzature di interesse comune rappresentano l'unico standard in surplus. Il deficit maggiore si ha per le aree per spazi pubblici attrezzati e per le aree per parcheggi.

4.2.3 RUMORE

Il suono, ovvero il "rumore" nel caso di suono sgradevole, è la trasmissione di onde di pressione sonora in un mezzo, generato da una o più sorgenti sonore. Il suono è un rischio per la salute, intesa non soltanto come "malattia", in caso di vera e propria lesione dell'apparato uditivo per esposizione ad elevati livelli di rumore, ma anche con un significato più ampio di diminuito benessere. Le sorgenti predominanti di immissione diffusa di rumore nell'ambiente sono costituite dai sistemi di trasporto (strade, autostrade, ferrovie, aeroporti, porti ecc.), mentre le rimanenti attività determinano prevalentemente situazioni di inquinamento acustico e disturbo puntuali e localizzate. La pressione dei sistemi di trasporto può essere valutata attraverso indicatori come ad esempio, nel caso degli aeroporti, il numero di movimenti o il flusso di traffico per le strade ed autostrade.

Il DPCM 14 novembre 1997 integra e sostituisce le indicazioni normative in tema di disturbo da rumore espresse dal DPCM 1 marzo 1991 e dalla successiva Legge 447/1995 e introduce i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, riferendoli alle classi di destinazione d'uso del territorio. I valori limite di emissione delle singole sorgenti fisse, riportati nella sottostante Tabella 2: Valori limite di emissione, si applicano a tutte le aree del territorio ad esse circostanti.

Tabella 2: Valori limite di emissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
ZONA	TIPOLOGIA	DIURNO (06 - 22)	NOTTURNO (22 - 06)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55



CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
ZONA	TIPOLOGIA	DIURNO (06 - 22)	NOTTURNO (22 - 06)
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

I valori limite di immissione, riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno da tutte le sorgenti, sono riportati nella sottostante Tabella 3: Valori limite di immissione. Per le infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e le altre sorgenti sonore di cui all'art 11, comma 1 della legge 447/95, i limiti suddetti non si applicano all'interno delle fasce di pertinenza, individuate dai relativi decreti attuativi. All'esterno di dette fasce, tali sorgenti concorrono al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione. La Tabella 3: Valori limite di immissione rappresenta anche i valori di attenzione quando siano riferiti al tempo a lungo termine TL in ciascun periodo di riferimento, diurno o notturno. Se riferiti ad un'ora, i valori di attenzione sono quelli della tabella II aumentati di 10 dBA per il periodo diurno e di 5 dBA per il periodo notturno.

Tabella 3: Valori limite di immissione

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
ZONA	TIPOLOGIA	DIURNO (06 - 22)	NOTTURNO (22 - 06)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Infine i valori di qualità sono riportati nella Tabella 4: Valori di qualità. Essi non rappresentano dei limiti il superamento dei quali comporta violazioni da parte di sorgenti specifiche; essi rappresentano, piuttosto, un obiettivo che le amministrazioni devono raggiungere, entro un periodo di tempo da definire successivamente, mediante le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili.

Tabella 4: Valori di qualità

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
ZONA	TIPOLOGIA	DIURNO (06 - 22)	NOTTURNO (22 - 06)
I	Aree particolarmente protette	47	37
II	Aree prevalentemente residenziali	52	42
III	Aree di tipo misto	57	47
IV	Aree di intensa attività umana	62	52
V	Aree prevalentemente industriali	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

La legge 447/95 ed il DPCM 14 novembre 1997 prevedono, in merito alla protezione dei cittadini dall'inquinamento acustico, oltre al rispetto dei valori limite riportati nelle suddette Tabella 2: Valori limite di emissione e Tabella 3: Valori limite di immissione, anche il rispetto del criterio differenziale. Esso afferma che, il rumore



residuo, cioè il rumore in assenza della specifica sorgente di rumore, quando quest'ultima è in funzione non può produrre un aumento del livello totale del rumore superiore ai 5 dB(A) di giorno ed ai 3 dB(A) di notte. A causa dell'assenza di centraline e dell'estrema esiguità dei dati non è possibile rilevare alcun dato significativo; il livello di conoscenza è complessivamente deficitario per quantità e qualità dei dati.

4.2.4 CAMPI ELETTROMAGNETICI

L'inquinamento elettromagnetico è prodotto da radiazioni che si distinguono in due categorie: quelle a bassa frequenza, generate da elettrodotti, cabine di trasformazione ed altre apparecchiature elettriche (campi ELF) e quelle ad alta frequenza (campi RF) generate da stazioni radiobase per la telefonia mobile e stazioni radio-televisive. L'attenzione al fenomeno dell'elettromagnetismo (o elettrosmog) ha assunto rilievo negli ultimi anni soprattutto perché connesso al forte sviluppo delle telecomunicazione i cui impianti, distribuiti diffusamente in ambito urbano, destano non poche preoccupazioni circa la loro pericolosità. Il D.P.C.M. del 08/07/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" stabilisce che nella progettazione di nuovi insediamenti abitativi sia rispettato un obiettivo di qualità di esposizione ai campi elettrici e magnetici a 50 Hz. Questo determina il calcolo di una fascia di rispetto tra gli insediamenti abitativi in progetto e gli impianti elettrici, che dipende dalle caratteristiche tecniche degli impianti stessi. Il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 29/05/2008 "Approvazione metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" introduce la definizione di "Distanza di Prima Approssimazione (DPA)" come proiezione al suolo della fascia di rispetto. La DPA fornisce un'indicazione di massima a cui possono riferirsi gli enti territoriali e i progettisti per definire l'edificabilità dei siti in presenza di impianti elettrici.

Il territorio di San Marzano sul Sarno risulta attraversata da due elettrodotti, per i quali viene riportata nella seguente tabella la Distanza di Prima Approssimazione:

LIVELLO TENSIONE	DENOMINAZIONE LINEA	DPA (M)	PROPRIETÀ (AUTORITÀ COMPETENTE)
60 kW	Nocera – San Valentino Torio	25	Terna
60 kW	Salerno Nord – Nocera con derivazione Cava e Cava RFI.	25	Terna

4.2.5 SITI INQUINATI

Il Comune di San Marzano sul Sarno rientra nel perimetro del Sito di Interesse Regionale "Bacino Idrografico del Fiume Sarno" che si estende per una superficie complessiva di circa 42.000 ettari, includendo le aree attraversate dal fiume Sarno, dalla foce alle sorgenti.

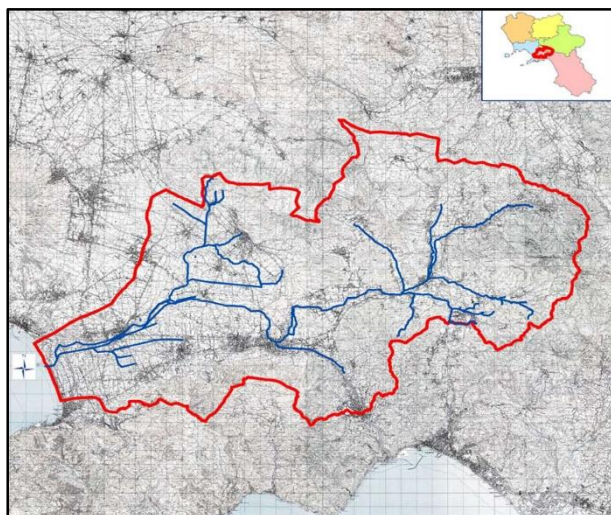


Figura 8: Perimetrazione del SIR

Il Ministero dell'ambiente ha declassato il Sito di Interesse Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno da SIN a SIR con provvedimento pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 Marzo 2013. Il mutamento sostanziale che tale provvedimento ha introdotto è il passaggio alla competenza regionale degli interventi in materia di gestione, di bonifiche, di controlli dei suoli, delle acque e delle emissioni. Le Regioni provvederanno a relazionare annualmente al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in merito allo stato di avanzamento fisico, procedurale e finanziario degli interventi individuati.

I Siti Potenzialmente Contaminati individuati dall'ARPAC nel Comune di San Marzano sul Sarno sono:

CODICE	NOME SITO	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA
5122S505	De Prisco s.r.l.	Via Giovanni XXIII	Privato	Industria alimentare
5122S506	La nuova Marzanese	Via U. Foscolo	Privato	Industria alimentare
5122S507	La Palmierina s.r.l.	Via Pendino	Privato	Industria alimentare
5122S508	Bruna Beans s.r.l.	Via Termine Bianco	Privato	Industria alimentare
5122S508	Protecnica s.r.l.	Via G. Deledda	Privato	Lavorazioni metalmeccaniche
5122S504	Ex La Meridiana	Via Traversa U. Foscolo	Privato	Industria alimentare
5122S001	Discarica Comunale Loc. Masseria Tortora	Via U. Foscolo	Pubblico	Discarica
5122S500	PVC Tamoil N. 8349	Piazza Amendola	Privato	Punto vendita carburanti
5122S501	PVC Agip N. 18946	Via Piave	Privato	Punto vendita carburanti
5122S502	PVC Shell N. 75026	Via Termine Bianco	Privato	Punto vendita carburanti
5122S503	Petrolbell s.r.l.	Via Gramsci I traversa	Privato	Stoccaggio idrocarburi
5122S510	Isola Ecologica	Viale Roma	Pubblico	Isola Ecologica

4.3 ATMOSFERA, ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Le problematiche afferenti l'aria sono connesse alle emissioni in atmosfera di origine antropica o naturale di inquinanti, cioè di sostanze che, modificando la composizione dell'atmosfera, ne alterano i delicati e complessi equilibri. Sono problematiche aventi scale spaziali molto diverse: vi sono aspetti della qualità dell'aria che coinvolgono preminentemente la scala locale, fenomeni di trasporto e diffusione di inquinanti che possono avvenire a scala transfrontaliera, o addirittura problemi che necessitano di un approccio a scala mondiale. Lo stesso dicasi per ciò che riguarda la scala temporale: se alcuni processi diffusivi che determinano la qualità dell'aria a livello locale hanno un ordine di grandezza di alcune ore o giorni, i processi che riguardano i cambiamenti climatici coinvolgono necessariamente le generazioni future.

La qualità dell'ambiente atmosferico e le pressioni che su di esso gravano devono essere valutate con strumenti conoscitivi consolidati, affidabili e immediatamente interpretabili, per consentire l'adozione di opportune politiche di controllo, gestione e risanamento. L'Analisi sullo Stato dell'Ambiente nella tematica Aria in Campania è stata effettuata tramite l'elaborazione di un set di indicatori che fossero in grado di fornire informazioni in merito alla qualità dell'aria, siano esse di origine naturale che di origine antropica. Nell'Analisi vengono presi in esame i dati relativi alle emissioni di origine antropica dei principali composti inquinanti



correlandoli, laddove il dato è disponibile, alle fonti di origine e studiandone l'andamento e/o l'evoluzione negli anni. Le emissioni in atmosfera considerate riguardano, nello specifico, tre microcategorie:

- Le emissioni puntuali, riconducibili a "sorgenti puntuali" come, ad esempio, impianti di produzione;
- Le emissioni diffuse, derivanti da sorgenti distribuite sul territorio come, ad esempio il settore domestico e terziario;
- Le emissioni da traffico.

La qualità dell'aria viene generalmente determinata eseguendo il monitoraggio degli inquinanti previsti dalla normativa in vigore mediante opportune reti di rilevamento, che effettuano i campionamenti ad intervalli prefissati e consentono di tenere sotto controllo l'andamento nel tempo della concentrazione degli inquinanti stessi dando la possibilità di intervenire qualora vengano raggiunti i livelli di attenzione o di allarme. Un'altra via per ottenere informazioni sullo stato dell'ambiente atmosferico consiste nell'eseguire campagne di rilevamento mediante delle unità mobili attrezzate per le misure suddette.

Di seguito sono riportati i risultati di alcune campagne di monitoraggio della qualità dell'aria svolte dall'ARPAC (Fonte Dati Relazione sullo stato dell'Ambiente in Campania 2009).

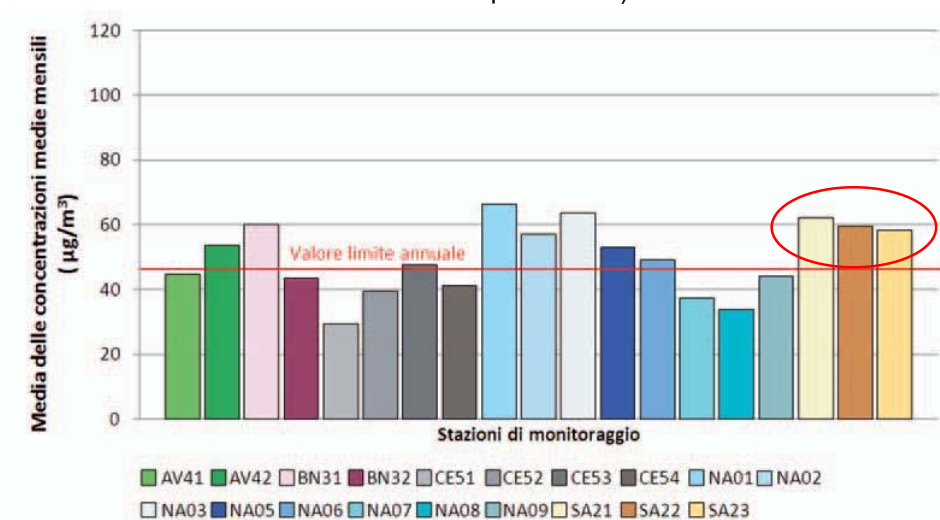


Figura 9: Andamento della concentrazione media del Biossido di Azoto nell'anno 2007.

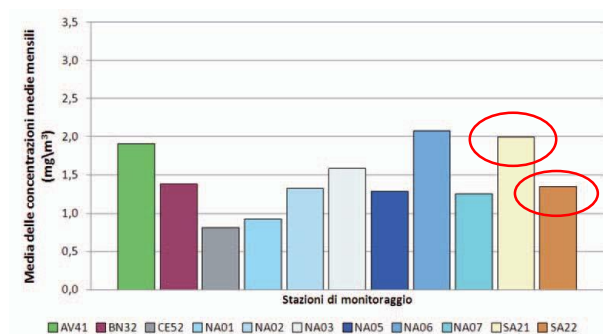


Figura 10: Andamento della concentrazione media del monossido di carbonio nell'anno 2007.

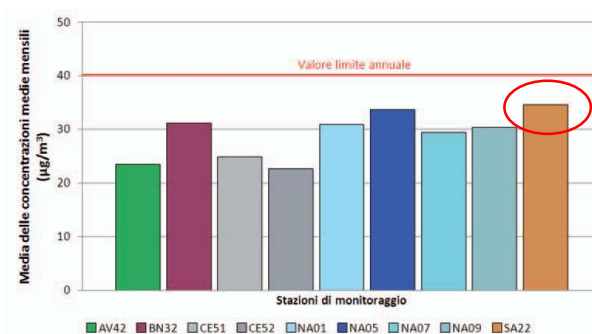


Figura 11: Andamento della concentrazione media PM10 nell'anno 2007.

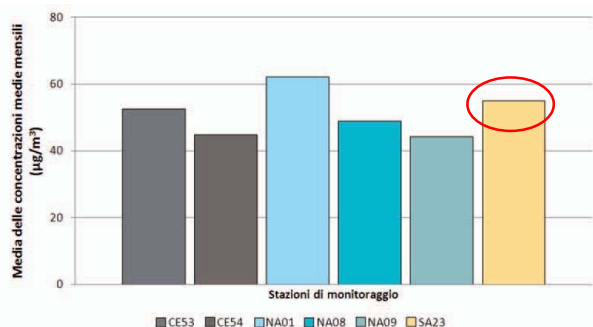


Figura 12: Andamento della concentrazione media dell'ozono nell'anno 2007.

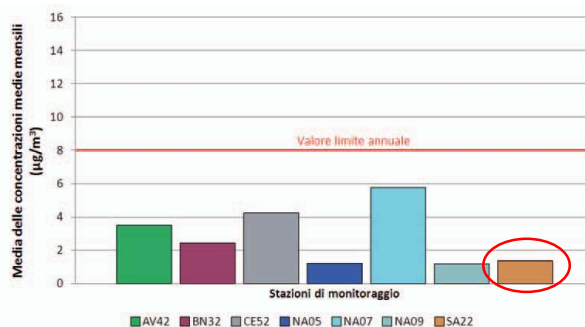


Figura 13: Andamento della concentrazione media del benzene nell'anno 2007.

Non sono presenti stazioni di misura sul territorio comunale di Sarno, le stazioni di traffico urbane più vicine sono le 3 stazioni di Salerno (SA21 Scuola Pastena Monte, SA22, Ospedale Via Vernieri; SA23, Scuola Osvaldo Conti). A causa dell'estrema esiguità dei dati non è possibile rilevare alcun dato significativo; il livello di conoscenza è complessivamente deficitario per quantità e qualità dei dati.

4.4 BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE

Il termine "biodiversità" deriva dal greco e significa letteralmente "diversità della vita". La definizione di diversità biologica universalmente riconosciuta è quella utilizzata in occasione dell'Earth Summit di Rio de Janeiro nel 1992 intesa come "la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi, fra gli altri, gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici dei quali fanno parte comprende la diversità nell'ambito di ciascuna specie, tra le specie, nell'ambito degli ecosistemi".

Parlare di biodiversità equivale a parlare anche e soprattutto di perdita di biodiversità; infatti, l'equilibrio biologico segue una dinamica non lineare, per cui anche un piccolo evento negativo può innescare cambiamenti di più vasta portata e modificazioni irreversibili in tutto il sistema. La conservazione della biodiversità oggi viene riconosciuta come valore universale per arrestare la perdita di biodiversità è necessario proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali. La difesa della biodiversità non si realizza, però, soltanto attraverso la costituzione di aree naturali protette; sono necessarie azioni di promozione, di sensibilizzazione, di informazione, rivolte sia alle comunità che vivono in queste aree, sia ai cittadini, finalizzate a far acquisire le conoscenze, anche di tipo scientifico, del patrimonio naturale e ambientale che la stessa biodiversità esprime, per sviluppare nelle coscienze un forte senso di appartenenza.

4.4.1 LE RISORSE NATURALI

Nel territorio di San Marzano sul Sarno spicca tra le emergenze naturalistiche il Parco Regionale del Fiume Sarno, che interessa il territorio comunale per una superficie di circa 37,15 ettari. L'itinerario, che dalla foce conduce il fiume al suo sbocco naturale, è un variopinto alternarsi di paesaggi. Nel suo percorso di circa 24 km, il Sarno attraversa un territorio di oltre 500 kmq, ricevendo le acque di due torrenti principali (Solofrana e Cavaiola) e di una sessantina di affluenti minori, 150 tra torrenti e valloni. Fanno parte del suo bacino fossi, contorfossi, 18 vasche di compensazione.



Figura 14: Ponte di attraversamento del Fiume Sarno nel territorio di San Marzano sul Sarno

Il Parco è stato istituzionalmente riconosciuto con la Delibera di Giunta Regionale n. 2211 del 27/06/2003, e nasce dall'idea di realizzare, attraverso una serie di interventi di disinquinamento e manutenzione del fiume Sarno, un Parco Naturale idoneo a perseguire la conservazione e la valorizzazione dei luoghi che, seppur altamente antropizzati, continuano a presentare alcune emergenze naturalistiche degne di protezione, temperando così le esigenze della salvaguardia ambientale e dello sviluppo sostenibile dell'intera area.

Attualmente il territorio del Parco è sprovvisto di un Piano del Parco, e la perimetrazione vigente è quella riportata nella D.G.R. 2211/2003 (redatta ai sensi della L.R. 33/1993 e della L.R. 15/2002), che suddivide l'area protetta in:

- Zona "A" – Area di riserva integrale;
- Zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- Zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti. Sul territorio del Parco vige inoltre la Normativa di Salvaguardia.

Altro elemento di valenza paesaggistica – naturalistica è rappresentato dai corsi d'acqua pubblici. Questi sono stati individuati tramite i Regi Decreti in cui sono inseriti ed il catasto onciario del Comune di San Marzano sul Sarno.

ELENCO	N°	DENOMINAZIONE (DA VALLE VERSO MONTE)	FOCE (O SBOCCO)	LIMITI (ENTRO I QUALI SI RITIENE PUBBLICO IL CORSO D'ACQUA)
1° Elenco R. D. 07/05/1899	3	Fiume Sarno	Tirreno	Tutto il tratto che è confine e che scorre in Provincia.
	9	Fosso Imperatore	Sarno	Tutto il tratto che è confine e che scorre in Provincia.



ELENCO	N°	DENOMINAZIONE (DA VALLE VERSO MONTE)	FOCE (O SBOCCO)	LIMITI (ENTRO I QUALI SI RITIENE PUBBLICO IL CORSO D'ACQUA)
	12	Controfosso sinistro del Sarno inf. n° 10	Sguazzatorio	Tutto il tratto che è confine e che scorre in Provincia.
	13	Valle Solofrana	Sarno	Tutto il tratto che è confine e che scorre in Provincia.
2° Elenco R. D. 31/01/1907	1	Canale S. Mauro	Sarno	Dallo sbocco del fiume Sarno alla sorgente sotto la strada Provinciale Nocera - Sarno. (Elenco suppletivo Bollentino 1917 pag. 889).
3° Elenco R. D. 22/06/1926	20 bis	Rio Buonaiuto inf. n° 12	Controfosso sinistro del Sarno	Dallo sbocco alle origini.
	12 ter	Rio Giovanardi inf. n° 12 bis	Rio Buonaiuto	Dallo sbocco alle origini a monte della Provinciale di Quarto.
	13	Valle la Solofrana e Alveo Comune inf. n° 3.	Sarno	Dallo sbocco al pinto in cui esce di Provincia.

4.5 RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO

4.5.1 BENI CULTURALI

Il territorio di San Marzano sul Sarno pur avendo antiche origine è privo di immobili vincolati; tuttavia, nel centro storico vi è la presenza di edifici storici di pregio quali:

- a) Villa Pina - ex Cinema;
- b) Fabbricato Tortora;
- c) Fabbricato Fiore – Ruggiero;
- d) Fabbricato Pisani;
- e) Fabbricato Pisani;
- f) Fabbricato Ruggiero;
- g) Fabbricato Celentano;
- h) Palazzo del Podestà;
- i) Fabbricato Scoppetta;
- j) Fabbricato Celentano Saverio;
- k) Municipio;
- l) Fabbricato Ammirati;
- m) Fabbricato De Pascale;
- n) Fabbricato Contaldi.



Figura 15: Palazzo del Municipio di San Marzano sul Sarno

Per quel che riguarda le risorse di tipo archeologico, nel territorio comunale sono presenti due aree vincolate con vincolo diretto di tipo A, una tra via Roma, piazza Amendola e via Berlinguer, dove scavi risalenti agli anni 1903 – 1908 rilevarono strutture pertinenti ad una villa rustica, e l'altra fascia al confine con Pagani e con via A. Moro. Con la Nota prot. 9748/91D del 07/06/1995, la Soprintendenza Archeologica per le province di Salerno, Avellino e Benevento dichiarava tutto il territorio sanmarzanese interessato da sopravvivenze archeologiche.



Nel Comune di San Marzano sul Sarno sono stati rinvenuti molti reperti ascrivibili all'Età del Ferro, periodo compreso tra il IX ed il VI secolo a.C., durante il quale la valle fu abitata dai Sarrasti (un popolo proveniente dal Peloponneso, che i colonizzatori greci chiamarono Opici, cioè "agricoltori"), in particolare sono stati ritrovati ceramiche di produzione locale e d'importazione greca, armi, collane convaghi d'ambra, di pasta vitrea, fajence, utensili vari e 162 tombe. L'ultima campagna di scavo condotta dalla Soprintendenza Archeologica è stata effettuata tra il 17 ottobre ed il 22 novembre 2011 in via Caduti della Patria, portando alla luce quattro sepolture databili a partire dalla seconda metà dell'VIII sec. a.C. e fino agli inizi del VII sec. a.C. Le quattro sepolture messe in luce durante questa campagna di scavo sono a fossa terragna, ad inumazione.



Figura 16: via Caduti per la Patria. Saggio 2, Tomba 2063 vista da nord-ovest

4.5.2 IL PAESAGGIO SANMARZANESE

Il territorio del Comune di San Marzano sul Sarno rientra nella Piana del Sarno, costituita da una piana di origine alluvionale che si protende, con i propri depositi, anche per un breve tratto di costa bassa e lineare. Incastrata tra i massicci Vesuviano e dei Monti Lattari, essa è disegnata dalla foce del fiume con i suoi ambienti umidi, che nel tempo sono stati fortemente rimodellati ed inquinati.



Figura 17: La Piana del Sarno

Le componenti ambientali della Piana del Sarno caratterizzanti il territorio si individuano nel reticolo idrografico, di cui si riconoscono i sistemi delle acque provenienti dalle pendici del Monte Somma e delle acque del fiume Sarno, ed il sistema delle aree agricole, costituite da colture arboree, localizzate nelle aree pedecollinari di nord-ovest e seminative-orticole collocate nell'area a sud-est, con una cospicua presenza di coltivazioni in serra. Tali elementi e le relazioni che tra essi si generano, costituiscono la struttura del territorio stesso. Sono infatti di fondamentale importanza per la comprensione del territorio i rapporti che esistono tra gli aspetti idrogeomorfologici e vegetazionali, ma anche tra gli insediamenti consolidati ed antichi, i contesti agricoli e le opere di regimentazione idraulica e di bonifica. Ed è, nella lettura e conoscenza degli stessi, che è possibile comprendere i fattori di criticità e vulnerabilità dei sistemi ambientali e di paesaggio.



In particolare il sistema delle acque superficiali è quello che caratterizza maggiormente il territorio della Piana del Sarno. La storica capacità di bonifica e regimentazione delle acque è testimoniata dalle opere di canalizzazione capaci di governare la dinamica delle falde superficiali e profonde e mitigare il rischio idraulico attraverso la costruzione di dispositivi idraulici e spazi di dilatazione e raccolta delle acque naturali e artificiali, che attualmente hanno perso la loro razionalità a causa della scarsa manutenzione e cura del territorio e degli utilizzi impropri dei manufatti.

Il sistema ambientale costituito dai suoli agricoli della Piana del Sarno, caratterizzati da agricoltura di particolare rilevanza paesaggistica ed agronomica e da aree agricole ordinarie, assume un ruolo di fondamentale importanza all'interno delle reti delle aree agricole a livello provinciale, oltre a rappresentare un'importante risorsa economica ed identitaria del territorio. Si tratta di suoli ad alta fertilità in cui coesistono colture di tipo arboreo e orticolo ad alto grado di biodiversità, ma anche una consistente parte di colture serricole a bassa biodiversità per l'esclusione di altre specie di coltivazioni e un massiccio utilizzo di prodotti chimici che generano inquinamento.



Figura 18: Coltivazione di pomodoro San Marzano



Figura 19: Coltivazione di Cipollotto nocerino

Altro elemento connotativo del sistema ambientale e paesaggistico sono le centuriazioni romane che hanno determinato l'attuale assetto del paesaggio del territorio sanmarzanese, anche se nel caso in esame non sono rimarcate da evidenze archeologiche.

Mediante l'interpretazione e la comparazione dei dati delle foto aeree, la cartografia esistente e la conoscenza diretta, è stato possibile suddividere il territorio in tre ambiti di paesaggio, articolati a loro volta in diverse unità di paesaggio:

- **Ambito urbano**
 - a) Nucleo urbano di antica formazione
 - b) Nucleo urbano
 - c) Area industriale
- **Ambito fluviale**
 - a) Piana del fiume Sarno
 - b) Fascia dei canali fluviali
- **Ambito agricolo**
 - a) Pianura agricola con prevalenza di colture protette
 - b) Pianura agricola alluvionale
 - c) Pianura agricola vulcanica
 - d) Aggregati edilizi in contesto agricolo



La pianura di natura essenzialmente alluvionale, resa fertile dai terreni di origine vulcanica, presenta una alta densità urbana, con un uso prevalentemente agricolo del territorio dominato da seminativo intensivo, con colture prevalentemente orticole, o seminativo intercalato dalla presenza di specie arboree, spesso in lotti interclusi.

Il paesaggio si presenta connotato quindi da tre componenti principali: la pianura coltivata prevalentemente a frutteti ed ortaggi, il disordinato edificato ed infine il percorso dei corsi d'acqua con uno stato di degrado ambientale variabile da lieve ad elevato localmente. Una peculiarità del territorio agricolo di San Marzano è l'elevata diffusione di colture protette sotto serra, le quali determinano da sole un paesaggio caratteristico e distintivo del territorio. La forte antropizzazione crea una grave frammentazione del paesaggio agrario della pianura, alterando oltre che i caratteri strutturali e percettivi, anche i valori residuali residui.

4.6 RIFIUTI E BONIFICHE

Il Comune di San Marzano sul Sarno fa parte del Consorzio Bacino SA/1 (istituito ai sensi della L.R. 10/93) insieme ad altri 19 Comuni per un bacino di utenza di circa 403.911 abitanti.

Il monte rifiuti dell'intero bacino, stimato dal Consorzio è pari a 44.000 t/anno, con una produzione pro –capite media di circa 1,096 Kg/ab/gg ed un percentuale di raccolta differenziata pari a circa il 50%.

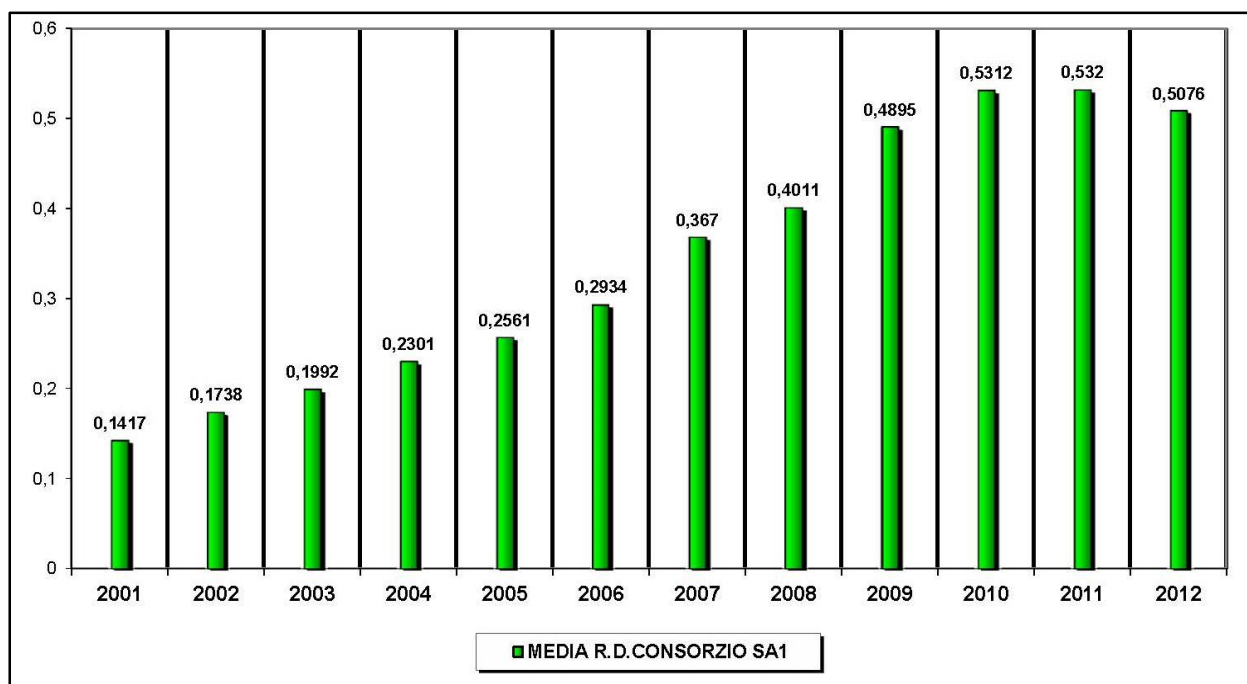


Figura 20: Valori della raccolta differenziata nel territorio del Consorzio SA/1.

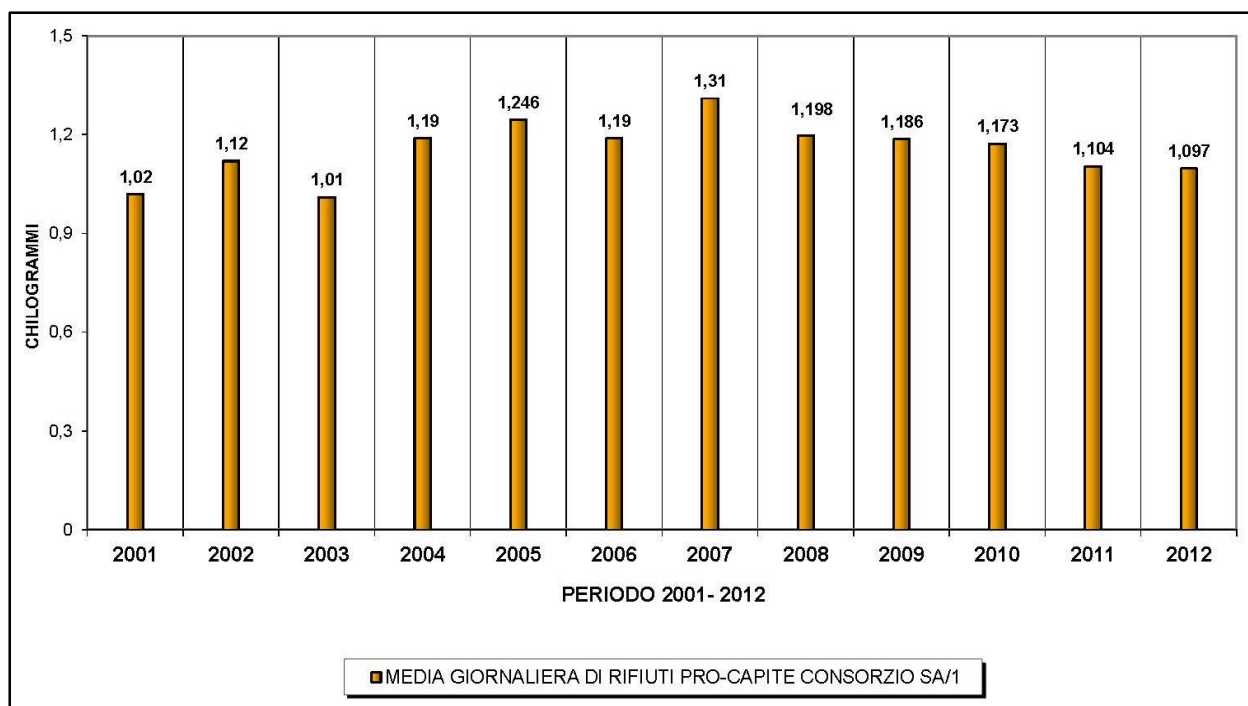


Figura 21: Media giornaliera di rifiuti pro-capite del Consorzio SA/1

All'interno del Comune di San Marzano sul Sarno, in via Roma, è presente un impianto di trattamento rifiuti, per il trasbordo delle frazioni monomateriale.

I sulla raccolta di rifiuti sono stati desunti dal "Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti", che certifica la produzione di rifiuti in Campania. La Produzione annuale per il Comune di San Marzano sul Sarno è riportata nella seguente tabella.

Tabella 5: Produzione di rifiuti. Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti (2012)

TOTALE RIFIUTI RACCOLTI (KG)	RIFIUTI DIFFERENZIATI (KG)	RIFIUTI INDIFFERENZIATI (KG)	ALTRI RIFIUTI (KG)	PRODUZIONE PRO-CAPITE R.U. ANNUA (KG)	RACCOLTA DIFFERENZIATA (%)
4.075.013	1.670.515	2.404.498	0	397,136	40,99

4.7 SUOLO

Il territorio di San Marzano sul Sarno è prevalentemente pianeggiante o sub pianeggiante; l'ambito morfologico principale che quindi si denota è rappresentato da una pianura alluvionale dissecata da corsi d'acqua principali, come il fiume Sarno, a nord del territorio comunale ed una serie di alvei artificiali, soprattutto a sud del territorio che confluiscono direttamente o indirettamente nello stesso fiume.

L'unica peculiarità morfologica che si può cogliere, oltre alla rete idrografica, è il dislivello esistente tra la porzione nord – orientale, ove sorge tra l'altro il centro storico, e quella più prossima al fiume Sarno; tale dislivello è pari a circa 10 metri ma risulta mascherato per le notevoli distanze esistenti tra le due aree suddette, che fanno apparire l'intero territorio come pianeggiante o sub pianeggiante. I valori di pendenza non superano infatti il 5% mentre le quote vanno da un massimo di 23 metri in prossimità del centro storico ad un minimo di circa 12,00 in prossimità del Sarno, pertanto l'area prossima al centro storico può essere considerata come uno pseudo "alto morfologico" rispetto alla restante parte del territorio comunale.

Le litologie maggiormente affioranti sul territorio comunale sono rappresentate da depositi piroclastici – alluvionale ed alluvionali in senso stretto. Tali depositi sono costituiti prevalentemente da un'alternanza di limi,



sabbie ed argille (LSAar, SLGat) con livelli ghiaiosi che nella loro porzione più superficiale presentano anche dei livelli torbosi. In effetti si tratta di depositi piroclastici fortemente rimaneggiati e depositi sia in ambiente prevalentemente alluvionale che in quello palustre. Lo spessore di tali depositi è variabile dai 6,00 metri fino ad un massimo di 12,00 m. Un deposito con le stesse caratteristiche litologiche di quelle appena descritte (LSAaa), ma con età deposizionale più antica, affiora per una limitata area a SE del centro storico. Tale complesso costituito anch'esso da un'alternanza di limi, sabbie ed argille con livelli ghiaiosi e torbosi rappresenta il complesso piroclastico – alluvionale antico messo in posto dal fiume Sarno. I complessi litologici fin qui descritti fanno da margine a quello strettamente piroclastico affiorante nel centro storico e nella porzione nord orientale del territorio comunale in questione (SLGp). Tale complesso è costituito prevalentemente da un'alternanza di sabbie, limi e ghiaie (pomici e lapilli) e rappresenta il deposito piroclastico da caduta messo in posto dalle fasi eruttive dell'apparato vulcanico del Somma – Vesuvio. Si tratta per lo più di depositi piroclastici rimaneggiati, con uno spessore medio di circa 8,00 metri, che si vanno a sovrapporre, così come gli altri complessi precedentemente descritti, ad un altro complesso piroclastico da caduta del Somma – Vesuvio costituito prevalentemente da sabbie vulcaniche medie e grossolane a sua volta avente uno spessore medio di circa 13,00 metri.

Dal punto di vista strutturale nel territorio comunale non è presente nessun lineamento tettonico, d'altronde trovandoci all'interno della Piana Campana ed in particolare in quella del Sarno tali lineamenti sono posti a notevolissime profondità e mascherati dalla cospicua coltre di depositi piroclastici ed alluvionali.

4.7.1 L'USO DEL SUOLO

L'uso del suolo del territorio sanmarzanese è stato elaborato riportando le tipologie di uso del suolo secondo la metodologia Corine Land Cover (fino al IV° livello di dettaglio) mediante l'interpretazione di foto satellitari (anno 2012). Di seguito si riporta la legenda con le classi individuate e la loro estensione in relazione all'intero territorio.

USO DEL SUOLO – CORINE LAND COVER	SUPERFICIE (HA)	INCIDENZA SUL TERRITORIO (%)
SUPERFICI ARTIFICIALI – 163 HA		
1.1.1. Zone residenziali a tessuto continuo	36	7
1.1.1.1. Tessuto urbano di antica formazione	9	1,7
1.1.2. Zone residenziali a tessuto discontinuo	34	6,6
1.1.2.1. Tessuto urbano discontinuo in contesto rurale	61	11,8
1.1.2.2. Cimitero	1	0,2
1.1.2.3. Aree destinate ad attività industriali	10	1,9
1.2.1.2. Aree destinate ad attività commerciali e produttive	6	1,2
1.2.1.3. Area mercatale	0,5	0,1
1.2.2. Rete stradale	21	4,1
1.2.2.1. Aree impianti speciali (depuratore)	1	0,2
1.3.2. Discarica	0,5	0,1
1.4.1. Aree verdi urbane	3	0,6
1.4.2. Aree Sportive	1	0,2
SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE – 316 HA		
2.1.1.1. Colture intensive in pieno campo	181	35,1
2.1.1.2. Colture orticole in serra o sotto plastica in aree non irrigue	76	14,7
2.2.2.1. Frutteti ed agrumeti	59	11,4
ZONE UMIDE – 4 HA		
3.1.1.1. Vegetazione a dominanza di canneti /giuncheti	4	0,8
CORPI IDRICI – 12 HA		



USO DEL SUOLO – CORINE LAND COVER	SUPERFICIE (HA)	INCIDENZA SUL TERRITORIO (%)
5.1.1.1. Fiumi, torrenti e fossi	12	2,3

Dalla lettura della carta dell'uso del suolo si evidenzia nel territorio sanmarzanesi:

- La prevalenza di superficie agricola investita a seminativi intensivi in pieno campo ed in coltura protetta;
- La modesta presenza di superfici investite a frutteti ed agrumeti;
- Aree rurali con presenza di nuclei urbani sparsi.

Evidente è l'estensione del tessuto residenziale discontinuo che si sviluppa lungo le maggiori arterie stradali; il tessuto urbano continuo si concentra principalmente attorno al centro storico di San Marzano sul Sarno.

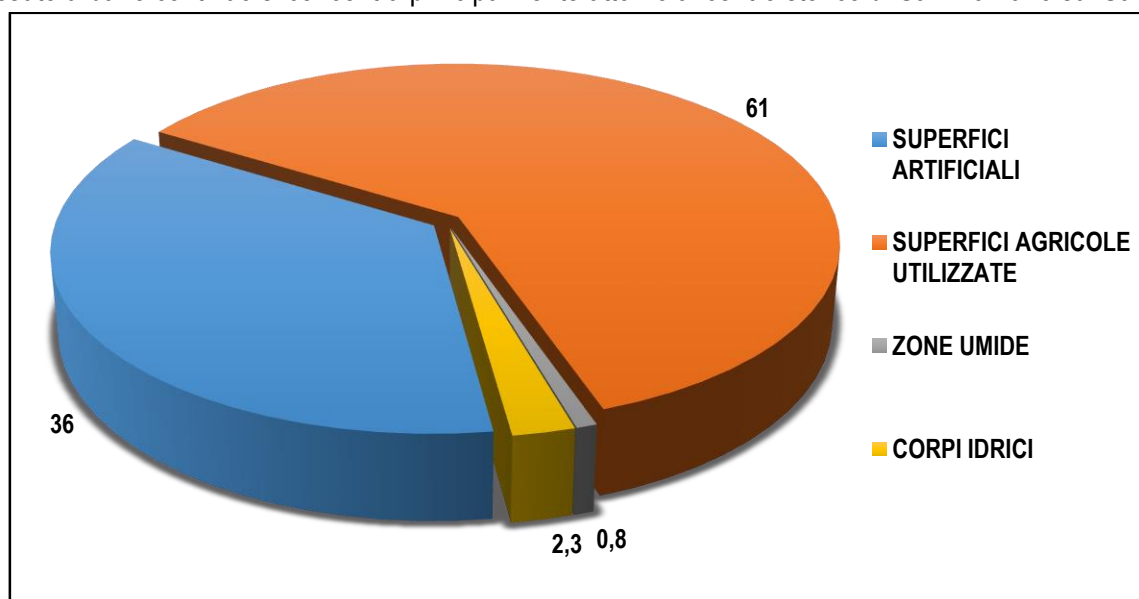


Figura 22: % di incidenza delle classi di uso del suolo individuate sul totale della superficie

4.7.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il territorio comunale sanmarzanesi rientra nel perimetro dell'Autorità di Bacino Campania Centrale il cui Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico è stato adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n°1 del 23/02/2015.

Ai fini della pianificazione urbanistica, con il riscontro del dettato normativo del suddetto piano, si sono analizzate la pericolosità e la vulnerabilità idraulica del Comune di San Marzano sul Sarno; il territorio in questione è interessato da quattro ordini di classificazione di vulnerabilità e da tre classi di pericolosità, e cioè:

VULNERABILITÀ IDRAULICA	PERICOLOSITÀ IDRAULICA
Bassa (V1)	Bassa (P1)
Media (V2)	Media (P2)
Elevata (V3)	Elevata (P3)
Massima (V4)	

Per la definizione delle varie classi si rimanda alle definizioni dei livelli di vulnerabilità e di pericolosità, riportati nell'allegato C – Matrici del rischio idraulico e da frana – del Progetto di P.S.A.I. citato.

L'estensione degli areali è la seguente:



VULNERABILITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE (HA)	INCIDENZA SUL TERRITORIO (%)	PERICOLOSITÀ IDRAULICA	SUPERFICIE (HA)	INCIDENZA SUL TERRITORIO (%)
Massima (V4)	51,36	9,95	Elevata (P3)	24,62	4,77
Alta (V3)	17,73	3,43	Media (P2)	225,37	43,64
Media (V2)	113,71	22,02	Bassa (P1)	10,79	21,07
Bassa (V1)	175,80	34,04			

Lo studio geologico-tecnico del PUC ha provveduto a redigere l'elaborato "Tav. 5.9 – Carta del rischio atteso" in cui viene definito il rischio idraulico atteso sulla base della vulnerabilità idraulica e della zonizzazione urbanistica del PUC, così come definito dall'allegato C – Matrici del rischio idraulico e da frana del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale. Nella tabella seguente viene riportata per le zone territoriali omogenee della parte strutturale del PUC la definizione del rischio atteso in funzione delle previsioni del PUC.

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA	SUPERFICIE TERRITORIALE (ETTARI)	TIPO DI INTERVENTO	VOLUME EDIFICABILE MC	RISCHIO ATTESO (ETTARI)			
				R1	R2	R3	R4
Insedimento storico	9,22	Preventivo	--		4,29		
Urbanizzato recente residenziale	42,38	Diretto	--	13,18	6,33		
Aree di saturazione dell'urbanizzato recente	0,64	Convenzionato	14.653,81		0,31		
Urbanizzato recente multifunzionale	22,05	Diretto	--	6,87	2,33		
Aree in trasformazione residenziale	3,17	Preventivo	26.060,59	0,01	2,11		
Aree per attrezzature di interesse comune	5,08	Preventivo	--	2,74	0,52		
Aree per l'istruzione	2,11	Preventivo	--		0,70		
Aree per spazi pubblici attrezzati	4,35	Preventivo	--	1,22	3,03		
Aree per parcheggi	0,39	Preventivo	--		0,06		
Aree industriali	10,64	Preventivo	--	7,55			
Aree in trasformazione produttive	1,42	Preventivo	--	1,42			
Aree produttive dismesse	0,76	Preventivo	--	0,44	0,23		
Ambiti di trasformazione	18,44	Preventivo	--	10,17	2,29		
Parco fluviale del Sarno	36,73	Diretto	--	21,88	13,51	0,49	0,83
Connessioni fluviali	24,08	Diretto	--	20,02	1,03		
Aree agricole produttive	251,16	Diretto	--	166,99	9,81	0,19	
Aggregati edilizi in contesto agricolo	63,42	Diretto	--	40,93	1,22	0,43	0,01
TOTALE	495,41	--	40.714,40	293,42	47,77	1,11	0,84



Nella tabella seguente è esplicitato per gli ambiti di trasformazione della parte programmatica del PUC la definizione del rischio atteso.

AMBITO DI TRASFORMAZIONE	DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE	SUPERFICIE COMPARTO	ALLOGGI REALIZZABILI	RISCHIO ATTESO (ETTARI)			
		(ETTARI)	NR	R1	R2	R3	R4
1	Residenziale	2,41	49	2,03			
2	Residenziale	0,79	16				
3	Residenziale	0,47	9		0,47		
4	Residenziale	1,14	23	1,14			
5	Residenziale	0,47	10	0,47			
6	Servizi pubblici	0,48	0	0,16			
7	Servizi pubblici	2,00	0				
8	Servizi pubblici	1,00	0				
9	Servizi pubblici	0,09	2				
10	Servizi pubblici	0,85	9		0,85		
11	Servizi pubblici	0,17	3	0,17			
12	Servizi pubblici	0,18	7				
13	Servizi pubblici	0,71	14	0,71			
14	Servizi pubblici	0,13	5				
15	Servizi pubblici	0,28	11				
16	Servizi pubblici	0,16	0				
17	Servizi pubblici	0,08	0	0,08			
18	Servizi pubblici	0,24	10				
19	Servizi pubblici	0,24	5	0,24			
20	Servizi pubblici	0,35	14	0,35			
21	Servizi pubblici	0,28	11				
22	Servizi pubblici	0,51	21	0,51			
23	Produttiva	2,81	0	1,96	0,61		
24	Produttiva	2,68	0	2,68			
25	Servizi pubblici	0,09	2				
TOTALE		18,65	221	10,05	1,93	0,00	0,00



4.7.3 RISCHIO SISMICO

Dal punto di vista sismico, San Marzano sul Sarno è indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274/2003, aggiornata con la D.G.R. della Regione Campania 5447/2002, come zona sismica 2 "Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti"; ciò comporta una accelerazione massima al suolo a_g di riferimento di $0,15 \div 0,25$ g con probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Il PUC, sulla base de "Indirizzi e Criteri della Microzonazione Sismica" redatti dal Dipartimento della Protezione Civile ed approvati in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome nell'anno 2008, ha suddiviso il territorio comunale in tre zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico, ognuna delle quali è caratterizzata da differenti modelli litostratigrafici; esse sono:

- ZAS – 1 caratterizzata da una coltre di terreni di riporto o vegetali dello spessore medio di 1,70 metri sovrapposti a terreni sabbiosi, sabbioso – limosi e limoso – sabbiosi sciolti di origine prevalentemente piroclastica. A loro volta tali terreni si vanno a sovrapporre a terreni mediamente addensati e addensati costituiti da sabbie piroclastiche medie e grossolane dello spessore medio di circa 11,00 metri.
- ZAS – 2 che presenta una coltre di terreni di riporto e vegetali con spessore inferiore rispetto alla precedente zona e pari a circa 1,00 metro. Tali terreni si sovrappongono a sabbie, sabbie – limose e limi sabbiosi di origine piroclastica – alluvionale dello spessore medio di circa 5,00 metri e come per la zona ZSA – 1 essi sono sovrapposti a terreni prevalentemente sabbiosi di origine piroclastica ma quest'ultimi con spessore medio nettamente superiore e pari a circa 17,00 metri.
- ZSA – 3, presenta delle caratteristiche litostratigrafiche simili alla zona ZSA – 1. Difatti lo spessore della coltre dei riporti e dei terreni vegetali è praticamente identica, mentre i successivi strati presentano una differenza di spessore medio pari a circa 1,00 metro. La differenza tra le due zone è da imputare soprattutto alla natura dei terreni dello strato sabbioso, sabbioso – limoso e limoso – sabbioso al disotto della copertura superficiale, infatti nella zona ZSA – 3 tali terreni sono di origine prevalentemente alluvionale e quindi con caratteristiche geologico – tecniche differenti da quelli della zona ZSA – 1 che come detto sono di origine prevalentemente piroclastica.

4.7.4 RISCHIO VULCANICO

Gli eventi vulcanici in Campania sono legati alla presenza di tre vulcani attivi: il Vesuvio, la Caldera dei Campi Flegrei e l'isola di Ischia. La dimensione dei fenomeni attesi e l'estensione dei territori potenzialmente investiti rendono la gestione dell'emergenza connessa a questa tipologia di eventi di rilevanza nazionale, collocandoli tra gli eventi di tipo "C" previsti dalla Legge 225/1992.

Il territorio di San Marzano sul Sarno rientra nel perimetro del Piano Nazionale di Emergenza Vesuvio, ed è classificato come zona gialla, immediatamente a ridosso di quella rossa, dove si stima, che non dovrebbe essere invasa dai micidiali flussi piroclastici, ma in cui il fenomeno temuto è quello della massiccia pioggia di cenere e lapillo eruttati dal vulcano che, precipitando e ammassandosi sui tetti in piano e magari recintati, determinerebbe in molti casi lo sprofondamento dei solai di copertura con un probabile effetto domino su quelli sottostanti.



5 GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E LA VERIFICA DI COERENZA DEL PUC

5.1 DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AMBIENTE

Per la definizione del contesto programmatico del PUC del Comune di San Marzano sul Sarno sono stati individuati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi; tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale. L'obiettivo è quello di disporre di un quadro normativo e programmatico il più esaustivo possibile che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per le tematiche ambientali rilevanti ai fini dell'integrazione e della definizione di strategie ed obiettivi ambientali per i piani e programmi da sottoporre a VAS.

Ciò ha permesso di procedere in base alla tipologia ed alla dimensione territoriale del piano alle opportune estrapolazioni, con l'obiettivo di pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la specificazione della dimensione ambientale utile a costituire il contesto su cui individuare gli obiettivi e gli indicatori necessari alla verifica ed alla misurazione degli impatti del piano stesso.

I riferimenti generali per lo sviluppo ambientale e la normativa in materia ambientale vengono di seguito elencati:

- Conclusioni della presidenza consiglio europeo di Göteborg 15 e 16 giugno 2001;
- Sesto Programma d'azione ambientale comunitario – Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 22 luglio 2002;
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano;
- Strategia di Lisbona e Göteborg (2005);
- Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) – Nuova strategia – adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006;
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205;
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali, COM(2005) 670;
- D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale".

I documenti e le normative settoriali per ciascuna tematica di riferimento sono riportati nelle tabelle che seguono (rispettivamente per il livello internazionale, nazionale e regionale), dove sono definite anche le tematiche ambientali di cui il Rapporto Ambientale terrà conto.



DOCUMENTI E NORMATIVE PER CIASCUNA TEMATICA DI RIFERIMENTO A LIVELLO INTERNAZIONALE

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO INTERNAZIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione di Ramsar sulle zone umide Convenzione di Ramsar sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici del 1972 • Convenzione di Barcellona per la Protezione del Mar Mediterraneo Decisione 77/585/EEC che conclude la Convenzione per la Protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento e per la prevenzione dell'inquinamento del Mar Mediterraneo dagli scarichi derivanti da navi e flotte aeree • Convenzione sul diritto del mare Convenzione di Montego Bay sul diritto del mare del 1982 • Convenzione sugli inquinanti organici persistenti (POP) Convenzione ONU di Stoccolma sui Persistent Organic Pollutants (POP) • Direttiva 91/271/CEE Concernente il trattamento delle acque reflue urbane • Direttiva 96/61/CEE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) • Direttiva 98/83/CE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano • Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque • Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità • Direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE • Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> • Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99 Concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore • Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 Concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione • Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto • Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità • Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 Determinazione e gestione del rumore ambientale • Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore) • Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96 Comunicazioni mobili e personali. • Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità • Comunicazione COM(2001)31 del 24 01/01 Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" • Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente • Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 dell'11/02/04 Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano • Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 del 11/01/2006 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano • Direttiva 87/217/CEE del 19/03/87 concernente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto • Direttiva 2003/18/CE n. 18 del 27/03/2003 sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO INTERNAZIONALE
<p>ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 96/62/CE del 27/09/96 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente • Direttiva 1999/30/CE del 22/04/99 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo • Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione • Direttiva 2001/81/CE: del 23/11/01 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici. • Direttiva 2002/3/CE del 12/02/02 relativa all'ozono nell'aria • Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore
<p>BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione sulla diversità biologica Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Rio de Janeiro 1992 • Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources FAO, inizio anni '90 • Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture Leipzig, Germania 1996 • International Treaty On Plant Genetic Resources For Food And Agriculture Risoluzione FAO n. 3/2001 • Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" Concernente la conservazione degli uccelli selvatici - 2 aprile 1979 • Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Bruxelles, 21 maggio 1992
<p>RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico Londra, 6 maggio 1969 revisionata a La Valletta, il 16 gennaio 1992 • Convenzione sulla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale (UNESCO) Parigi, 16 novembre 1972 • Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa Granada, 3 ottobre 1985 • Carta del paesaggio Mediterraneo St. Malò, ottobre 1993 • Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica Sofia, 25 novembre 1995 • Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) Postdam, 10/11 maggio 1999 • Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) Firenze, 20 ottobre 2000
<p>RIFIUTI E BONIFICHE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati • Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi • Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi • Direttiva 96/59/CE del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (PCB/PCT) • Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti • Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso • Direttiva 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2000, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico • Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti • Direttiva 2002/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche • Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) • Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti • Direttiva 2006/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006, relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO INTERNAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none">• Direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE
SUOLO	<ul style="list-style-type: none">• Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione Parigi, 17 giugno 1994• Sesto Programma Comunitario di azione in materia di ambiente 2002-2010 Bruxelles, Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002• Verso una strategia tematica per la protezione del suolo Bruxelles, Comunicazione COM(2002)179 de 16 aprile 2002



DOCUMENTI E NORMATIVE PER CIASCUNA TEMATICA DI RIFERIMENTO A LIVELLO NAZIONALE

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
<p>ACQUA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • R.D. 1775/33 Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e gli impianti elettrici • R.D. 215/33 Testo delle norme sulla bonifica integrale • Legge 183/89 Norme per il riassetto funzionale ed organizzativo della difesa suolo • D. Lgs 275/93 Riordino in materia di concessione di acque pubbliche • Legge n. 36/94 Disposizioni in materia di risorse idriche • D. Lgs 372/99 "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" • D. Lgs 152/99 come modificato dalla L. 258/00 Testo Unico in materia di tutela delle acque • DM 18 settembre 2002 "Modalità di attuazione sullo stato di qualità delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152" • DM n. 185 del 12 giugno 2003 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152" • D. Lgs 152/2006 Norme in materia Ambientale, Parte III • D. Lgs 8 novembre 2006 Disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
<p>AMBIENTE URBANO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • D.P.C.M. del 01/03/91 Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno • Legge n. 447 del 26/10/95 Legge quadro sull'inquinamento acustico • D.P.R. n. 496 del 11/12/97 Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili • D.P.R. n. 459 del 18/11/98 Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario. • D.M. del 03/12/99 Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti. • D.P.R. n. 476 del 09/11/99 Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n. 496, concernente il divieto di voli notturni. • D.M. del 13/04/00 Dispositivi di scappamento delle autovetture. • D.Lgs. 262 del 04/09/02 Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto • D.P.R. n. 142 del 30/03/04 Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447 • D.Lgs. n. 13 del 17/01/05 Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari. • D.Lgs. n. 194 del 19/08/05 Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005) Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005) • Legge n. 36 del 22/02/01 Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none"> • D.P.C.M. del 8/07/03 Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti • D.Lgs. n. 387 del 29/12/03 Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità • Legge n. 122 del 24/03/89 Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate • Legge n. 208 del 28/06/91 Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane • Legge n. 211 del 26/03/92 Interventi nel settore dei sistemi del trasporto di massa • D.Lgs. n. 285 del 30/04/92 Nuovo Codice della strada • D.M. del 27/03/98 Mobilità sostenibile nelle aree urbane • Decreto Ministeriale n. 1444 del 02/04/68 Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765. • Legge n. 257 del 27/03/92 Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto • D.M. del 06/09/1994 "normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della Legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego di amianto. • D.Lgs. n. 114 del 17/03/95 Attuazione della direttiva 87/217/CEE in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto • D.Lgs. n. 257 del 25/07/06 Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro. • D.Lgs. 259/2003 "Codice delle comunicazioni elettroniche".
<p>ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • D.P.R. del 10/01/92 Atto di indirizzo e coordinamento in materia di rilevazioni dell'inquinamento urbano. • D.M. del 12/11/92 Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria. • D.M. del 15/04/94 Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane. • D.M. n. 163 del 21/04/99 Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione. • D.Lgs. n. 351 del 4/08/99 Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente • D.M. n. 60 del 2/04/02, Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio. • D.M. n. 261 del 11/10/02 Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. n. 216 del 4/04/06, Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto.
<p>BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 Legge Quadro sulle aree protette • Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio • Legge n.124 del 14 febbraio 1994 Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 • D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche • Decreto Ministero Ambiente 3/09/2002 Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 • Legge 6 aprile 2004, n. 101 "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001".
<p>RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 1089 del 1 giugno 1939 Tutela delle cose di interesse storico artistico • Legge n. 1497 del 29 giugno 1939 Protezione delle bellezze naturali • Costituzione della Repubblica Italiana Roma, 27 dicembre 1947 • Legge n. 184 del 6 aprile 1977 Applicazione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 23/11/1972 • Legge n. 431 dell'8 agosto 1985 (Legge Galasso) Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale • Legge n. 378 del 24 dicembre 2003 Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale • Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 6 ottobre 2005 Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale • D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani) Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'Articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 • D.Lgs. n. 156 del 24 marzo 2006 Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali • D.Lgs. n. 157 del 24 marzo 2006 Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio • D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 • Legge n. 14 del 9 gennaio 2006 Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio. • Legge n. 77 del 20 febbraio 2006 Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO
<p>RIFIUTI E BONIFICHE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22: Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio. (Decreto Ronchi) ABROGATO dall'art. 264, c. 1, lett. i) del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 • D.M. 5 febbraio 1998: Disciplina il recupero di rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero. (Artt. 31 comma 2, 33 D.Lgs. 22/97).



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none">• Decreto 25 ottobre 1999, n. 471: Ministero dell'Ambiente - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.• Decreto 25 febbraio 2000, n. 124: Ministero Ambiente – Regolamento recante i valori limite di emissione e le norme tecniche riguardanti le caratteristiche e le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti pericolosi, in attuazione della direttiva 94/67/CE del Consiglio del 16 dicembre 1994, e ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, e dell'articolo 18, comma 2, lettera a), del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22.• D.M. 18 settembre 2001, n. 468: Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"• Decreto Interministeriale: recante "Norme per l'esecuzione della Decisione 2000/532/CE come modificata dalle decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e rettifica alla decisione 2001/118/CE nuova rettifica alla decisione 2001/118/CE": Con Allegati C.E.R. (Catalogo Europeo dei Rifiuti) Elenco dei rifiuti istituito conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti e all'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi• Decreto 12 giugno 2002, n. 161: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate.• D.Lgs. 36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"• D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 182: Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico.• D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 209: Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso. Testo coordinato alle modifiche apportate dal D.Lgs. 149/2006, "Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso"• Decreto 3 luglio 2003, n. 194: Ministero delle Attività Produttive. Regolamento concernente l'attuazione della direttiva 98/101/CE della Commissione del 22 dicembre 1998, che adegua al progresso tecnico la direttiva del Consiglio 91/157/CEE relativa alle pile ed agli accumulatori contenenti sostanze pericolose. (GU n. 173 del 28-7-2003)• D.Lgs. 11 maggio 2005, n. 133: Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti• D.Lgs. 25 luglio 2005, n. 151: Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti• Decreto 3 agosto 2005: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica• D.Lgs. 23 febbraio 2006, n. 149: Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso.• D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152: Norme in materia ambientale. (G.U. n. 88 del 14/04/2006 - S.O. n. 96) - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 - cd. "Decreto Milleproroghe" (G.U. n. 300 del 28/12/2006) e alla Finanziaria 2007 (L. n. 296/2006, pubblicata nella GU n. 299 del 27.12.2006 - S. O. n. 244)• D.Lgs. 8 novembre 2006, n. 284: Disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale• Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
	<ul style="list-style-type: none"> • D.P.R. 59/2013 “Regolamento recante la disciplina dell’autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell’articolo 23 del Decreto Legge 9 febbraio 2012, n.5, convertito con modificazioni, dalla Legge 4 aprile 2012, n. 35”
<p>SUOLO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 445 del 9 luglio 1908 Provvedimenti a favore della Basilicata e della Campania • Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927 Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere [nel Regno] • Circolare n 1866 del 4 luglio 1957 Censimento fenomeni franosi • Legge n. 183 del 18 maggio 1989 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo • Legge n. 221 del 30 luglio 1990 Nuove norme per l’attuazione della politica mineraria • Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile • Legge n. 267 del 3 agosto 1998 Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania • Legge n. 426 del 9 dicembre 1998 Nuovi interventi in campo ambientale • D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999 Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell’art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni • D.P.C.M. 12 aprile 2002 Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi • D.P.C.M.21 ottobre 2003 Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica • D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 Norme in materia ambientale



DOCUMENTI E NORMATIVE PER CIASCUNA TEMATICA DI RIFERIMENTO A LIVELLO REGIONALE

TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO REGIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • Legge 7 febbraio 1994 n. 8 Norme in materia di difesa del suolo - Attuazione della Legge 18 Maggio 1989, n. 183 e s.m.i. • Legge Regionale 21 maggio 1997 n. 14 "Direttive per l'attuazione del servizio idrico integrato ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n. 36" • DGR 700/ 2003 Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i. (con allegati) • Legge Regionale n. 1 del 19 gennaio 2007 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale della regione Campania – Legge Finanziaria regionale 2007
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> • Delibera G.R. n. 8758 del 29/12/95 Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991. • Deliberazione n. 1537 del 24/04/03 procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98. • Decreto 13/02/06 Riconoscimento di organismi competenti in materia di compatibilità elettromagnetica. • Legge Regionale n. 13 del 24/11/01 Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti • Legge Regionale n. 14 del 24/11/01 Tutela igienico-sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per le tele –radiocomunicazioni • Legge Regionale n. 16 del 22/12/04 "Norme sul Governo del Territorio" • Delibera Giunta Regionale n. 1956 del 30/11/06 L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 - Art 15: Piano Territoriale Regionale – Adozione • Legge Regionale n. 3 del 28/03/02 Riforma del Trasporto Pubblico Locale e sistemi di Mobilità della Regione Campania • Delibera Giunta Regionale n. 1282 del 05/04/02 Primo programma degli interventi infrastrutturali • Legge Regionale n. 14 del 20/03/82 Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all' esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica • Delibera Giunta Regionale n. 1078 del 14/03/97 Linee guida per la redazione del Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto • Delibera Giunta Regionale n. 7875 del 29/10/98 Adempimenti previsti dalla delibera di Giunta Regionale n. 1078 del 14 marzo 1997 – Costituzione U.O.R.A. (Unità Operativa Regionale Amianto). • Delibera Giunta Regionale n. 64 del 10/10/01 Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (adozione)
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> • Legge Regionale n. 33 dell'1 settembre 1993 Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania • Legge Regionale n. 17 del 7 ottobre 2003 Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale



TEMATICA AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO REGIONALE
<p>RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Legge Regionale n. 24 del 18 novembre 1995 Norme in materia di tutela e valorizzazione dei beni ambientali, paesistici e culturali • Legge Regionale n. 26 del 18 ottobre 2002 Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla Legge Regionale 19 febbraio 1996, n. 3 • Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 “Norme sul Governo del Territorio” • Delibera Giunta Regionale n. 1956 del 30 novembre 2006 L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 – Art 15: Piano Territoriale Regionale – Adozione • Legge Regionale n. 22 del 12 dicembre 2006 “Norme in materia di tutela, salvaguardia e valorizzazione dell’architettura rurale”
<p>RIFIUTI E BONIFICHE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L.R. 10 del 10/02/93, recante “Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti” • Del 525/2006 Disegno di legge ad oggetto: “Legge Regionale in materia di gestione, trasformazione e riutilizzo dei rifiuti”. Con allegato • Decreto-Legge 9 ottobre 2006, n. 263: Misure straordinarie per fronteggiare l’emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (GU n. 235 del 9-10-2006) (convertito, con modificazioni, in L. n. 290/2006). • Testo coordinato del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263: Testo del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 235 del 9 ottobre 2006), coordinato con la legge di conversione 6 dicembre 2006, n. 290 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale a pag. 4) recante: “Misure straordinarie per fronteggiare l’emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. (Misure per la raccolta differenziata)” • Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 ottobre 2006: Ulteriori disposizioni per fronteggiare l’emergenza nel settore dei rifiuti della regione Campania. (Ordinanza n. 3546) • Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2007 n. 3561: Ulteriori disposizioni per fronteggiare l’emergenza nel settore dei rifiuti della regione Campania • Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2007: Proroga dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti della regione Campania • L.R. 4/2003 “Nuove norme in materia di bonifica integrale” • L.R. 4/2011 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011 – 2013 della Regione Campania (Legge finanziaria regionale 2011)” • L.R. 20/2013 “Misure straordinarie per la prevenzione e la lotta al fenomeno dell’abbandono e dei roghi di rifiuti”
<p>SUOLO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Legge Regionale n. 54 del 13 dicembre 1985 • Legge Regionale. n. 17 del 16 aprile 1995 Norme per la Coltivazione di cave e torbiere • Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 Norme in materia di difesa del suolo • DGR n. 5447 del 7 novembre 2002 Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania • Legge Regionale n. 21 del 10 dicembre 2003 Norme urbanistiche per i comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell’area vesuviana • Delibere di Giunta Regionale n. 7235 del 27 dicembre 2001, n. 3093 del 31 ottobre 2003 e n. 1544 del 6 agosto 2004



5.2 INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E DEI PROGRAMMI PERTINENTI

Nel precedente § 3.3 sono stati definiti i Piani/Programmi che hanno un'interazione con il PUC, mentre, nel presente paragrafo sarà schematizzata l'associazione di ciascun piano/programma con i temi relativi alla conoscenza del contesto ambientale e territoriale, sia a livello regionale che locale. Questi sono scelti in maniera organica e completa al fine di orientare le scelte di pianificazione verso un corretto e razionale utilizzo del territorio, unitamente alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente.

L'ambiente e il territorio, sistemi assai complessi le cui proprietà derivano da una sinergia di fattori endogeni ed esogeni, sono stati analizzati, nel loro stato in relazione alle tematiche ambientali, evidenziando la loro correlazione con Piani e Programmi di Livello Regionale e Provinciale.

TEMATICA/COMPONENTE AMBIENTALE	PIANO/PROGRAMMA DI LIVELLO REGIONALE	PIANO/PROGRAMMA DI LIVELLO PROVINCIALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • PTR • Piano Regionale di Tutela delle Acque 	<ul style="list-style-type: none"> • PTCP di Salerno • Piano d'Ambito ATO 3
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> • PTR • Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti 	<ul style="list-style-type: none"> • PAI Autorità di Bacino • PTCP di Salerno • Piano d'Ambito ATO 3 • Misure di salvaguardia per la "Tutela del suolo e delle risorse idriche" per il territorio dell'ex AdB del Sarno
ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> • PTR • Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria 	
BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> • PTR 	<ul style="list-style-type: none"> • PTCP di Salerno
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	<ul style="list-style-type: none"> • PTR 	<ul style="list-style-type: none"> • PTCP di Salerno
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> • PTR • Piano Regionale dei Rifiuti • Piano Regionale delle Attività Estrattive 	<ul style="list-style-type: none"> • PTCP di Salerno
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> • PTR • Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati • Piano Regionale delle Attività Estrattive 	<ul style="list-style-type: none"> • PAI Autorità di Bacino • PTCP di Salerno • Misure di salvaguardia per la "Tutela del suolo e delle risorse idriche" per il territorio dell'ex AdB del Sarno

5.3 SCHEDE DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, GENERALI E SPECIFICI

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- L'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- L'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- L'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna tematica.



Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità. Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- Le aree protette e le aree Natura 2000;
- Le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- Le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le tematiche ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del Piano sulle tematiche ambientali e sui fattori di interrelazione.

Gli obiettivi sono articolati in:

- Obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le tematiche ambientali nel loro complesso;
- Obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle tematiche ambientali in relazione alle pressioni antropiche.

Nella tabella che segue vengono elencati gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna tematica ambientale ed a ciascun fattore di interrelazione.



TEMATICA AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socioeconomico 	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (Obiettivo 2016 – D.Lgs. 152/99) Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi)
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP) Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili (Strategia di Göteborg - 2005) 	<ul style="list-style-type: none"> Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Göteborg – 2005) Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole (St. Göteborg) Favorire l'inclusione sociale (St. Göteborg)
ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (VI EAP) Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP) Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini) 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili) Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO₂, CH₄ e N₂O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012) Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target 12% dell'energia consumata entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015- 25% dell'energia elettrica prodotta) (Dir. 2001/77/CE) Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: Diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017). (Dir. 2006/32/CE)
BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Göteborg – 2005) 	<ul style="list-style-type: none"> Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree;






TEMATICA AMBIENTALE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ GENERALI	
	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
		<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 – Strategia di Göteborg – 2005) • Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione europea del Paesaggio - CEP) 	<ul style="list-style-type: none"> • Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti; • Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE – CEP) • Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE)
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica (VI EAP – Strategia risorse naturali) 	<ul style="list-style-type: none"> • Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso; • Ridurre la produzione di rifiuti; • Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato; • Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP) • Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici 	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti - aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione) • Non incrementare il livello di rischio industriale



5.4 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Al fine di verificare la coerenza esterna degli obiettivi del PUC con i principali riferimenti programmatici regionali, provinciali e comunali si utilizzano delle matrici che consentiranno di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli interventi/strategie messi in campo dal PUC siano coerenti con gli obiettivi strategici assunti nella programmazione regionale, provinciale e comunale.

Nella prima colonna delle matrici sono riportati gli obiettivi generali dei principali piani e programmi a livello regionale, provinciale e nella prima riga gli obiettivi del PUC. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimeranno la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri. La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna è la seguente:

-  COERENZA DIRETTA: gli obiettivi sono analoghi o comunque presentano forti elementi di integrazione;
-  INDIFFERENZA: non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi;
-  INCOERENZA: gli obiettivi non convergono.

La coerenza diretta esprimerà la perfetta comunanza tra gli obiettivi del PUC con quelli degli altri piani e programmi analizzati. Potrà verificarsi il caso in cui vi siano obiettivi diversi non funzionali fra loro e quindi senza alcuna correlazione significativa, e si potrà riscontrare l'incoerenza tra gli obiettivi. Si evidenzia inoltre che il tipo di coerenza esprime solo se gli obiettivi del PUC e quelli contenuti negli altri Piani e Programmi vanno nella stessa o in una diversa direzione senza entrare nel merito dell'attuazione o meno dell'obiettivo.



OBIETTIVI DEL PUC OBIETTIVI DI PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE	RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO	VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI	LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO	ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI	DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPrensoriaLE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA	PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO	DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRI ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE	INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA	PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI - ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI	VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICI, PRESERVANDONE L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE LA PROMOZIONE DIO AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DIMESSE O IN VIA DI DISMISSIONE	VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE	CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RECUI LIBRO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE	RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI	PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI	MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI	FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA
PIANO TERRITORIALE REGIONALE																
Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti																
Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità																
Blocco dello sprawl edilizio, dell'edificazione diffusa e sparsa sul territorio																
Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile																
Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, con il recupero am-																



<p>OBIETTIVI DEL PUC</p> <p>OBIETTIVI DI PIANI/ PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE</p>	<p>RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO</p>	<p>VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI</p>	<p>LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO</p>	<p>ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI</p>	<p>DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPrensORIALE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA</p>	<p>PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO</p>	<p>DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRII ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE</p>	<p>INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA</p>	<p>PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI - ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI</p>	<p>VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICI, PRESERVANDO L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE LA PROMOZIONE DI AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DIMESSE O IN VIA DI DISMISSIONE</p>	<p>VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE</p>	<p>CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RECUIRIBILITÀ AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE</p>	<p>RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI</p>	<p>PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI</p>	<p>MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI</p>	<p>FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA</p>	
<p>bientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo montano attraverso la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra</p>																	
<p>Miglioramento delle connessioni sia in senso fisico e funzionale, che relazionale</p>																	
<p>Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere</p>																	
<p>Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale</p>																	
<p>Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico</p>																	
<p>Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità</p>																	
<p>Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali</p>																	
<p>Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato</p>																	
<p>Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Qualificazione della leggibilità dei beni paesaggistici di rilevanza storico-culturale</p>																	
<p>Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - valorizzazione dei sistemi di</p>																	



OBIETTIVI DEL PUC	RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO	VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI	LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO	ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI	DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPENSATORIO NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA	PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO	DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRII ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE	INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA	PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI-ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI	VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICI, PRESERVANDONE L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCEPTIVA, MEDIANTE LA PROMOZIONE DIO AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DISMESSE O IN VIA DI DIMISSIONE	VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE	CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RICOULIBRO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE	RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI	PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI	MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI	FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA	
beni archeologici e delle testimonianze della storia locale																	
Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Contenimento del rischio sismico	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Contenimento del rischio idrogeologico	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Contenimento del rischio attività estrattive	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE																	
Regolare l'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Promuovere il recupero e l'eventuale riutilizzo del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale ed in aree in crisi	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili anche attraverso l'incentivazione ed il riutilizzo degli inerti	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Sviluppare le attività estrattive in aree specificamente individuate	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Promuovere, ove possibile, la ricomposizione e la riqualificazione delle cave abbandonate	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Incentivare la qualità dell'attività estrattiva e prevedere nuovi e più efficienti sistemi di controllo	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊



<p>OBIETTIVI DEL PUC</p> <p>OBIETTIVI DI PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE</p>	<p>RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO</p>	<p>VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI</p>	<p>LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISSEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO</p>	<p>ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI</p>	<p>DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPRESORIALE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA</p>	<p>PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO</p>	<p>DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRII ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE</p>	<p>INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA</p>	<p>PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI-ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI</p>	<p>VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICI, PRESERVANDONE L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE LA PROMOZIONE DIO AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DIMESSE O IN VIA DI DISMISSIONE</p>	<p>VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE</p>	<p>CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RICOULIBRO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE</p>	<p>RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI</p>	<p>PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI</p>	<p>MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI</p>	<p>FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA</p>	
<p>Promuovere la prevenzione e la repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo</p>																	
PIANO NAZIONALE D'EMERGENZA VESUVIO																	
<p>Salvaguardare la vita della popolazione che vive alle falde del Vesuvio</p>																	
<p>Assicurare la mobilitazione di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile come un'unica organizzazione volta a portare soccorso e assistenza ai cittadini</p>																	
PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER IL SISTEMA INTEGRATO REGIONALE DEI TRASPORTI																	
<p>Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree al fine di conseguire obiettivi territoriali (decongestionare le aree costiere, collegare le aree interne) e produttivi</p>																	
<p>Assicurare elevate potenzialità ed affidabilità al sistema dei trasporti, ed al contempo bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio</p>																	
<p>Garantire la qualità dei servizi di trasporto collettivi, il loro accesso alle fasce sociali deboli e/o marginali, ed ido-</p>																	



OBIETTIVI DEL PUC OBIETTIVI DI PIANI/ PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE	RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO	VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI	LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISSEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO	ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI	DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPRENSORIE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA	PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO	DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRII ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE	INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA	PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI-ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI	VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICHE, PRESERVANDONE L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE LA PROMOZIONE DIO AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DISMESSE O IN VIA DI DIMISSIONE	VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE	CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RECUI LIBRO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE	RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI	PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI	MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI	FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA	
nee condizioni di mobilità alle persone con ridotte capacità motorie																	
Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo i consumi energetici, le emissioni inquinanti e gli impatti sul territorio																	
Assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare per la rete stradale																	
Minimizzare il costo generalizzato della mobilità (costo risultante dalla somma dei costi di produzione del trasporto privato e del trasporto pubblico) ed il valore di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, rischio incidenti, carenza comfort)																	
PIANO DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI																	
Raccogliere e sistematizzare i dati esistenti sulle diverse matrici ambientali																	
Valutare il rischio di inquinamento per l'ambiente naturale, il territorio urbanizzato ed il danno per la salute pubblica																	
Attuare la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti per i quali si registra il superamento o il pericolo concreto ed attuale di superamento dei valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti																	



OBIETTIVI DEL PUC OBIETTIVI DI PIANI/ PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE	RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO	VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI	LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO	ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI	DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPRENSORIALE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA	PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO	DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRI ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE	INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA	PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI-ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI	VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICHE, PRESERVANDONE L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE LA PROMOZIONE DIO AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DISMESSE O IN VIA DI DISMISSIONE	VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE	CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RICOULIBRO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE	RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI	PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI	MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI	FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA
Attuare la messa in sicurezza dei siti contaminati laddove i valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti non possono essere raggiunti, nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili																
PIANO DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA																
Conseguire, entro il 2010, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene																
Evitare, entro il 2010, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene																
Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniacali																
Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i																



OBIETTIVI DEL PUC OBIETTIVI DI PIANI/ PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE	RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO	VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI	LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO	ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI	DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPRENSORIALE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA	PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO	DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRI ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE	INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA	PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI-ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI	VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICI, PRESERVANDONE L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE LA PROMOZIONE DIO AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DIMESSE O IN VIA DI DISMISSIONE	VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE	CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RICOULIBRO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE	RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI	PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI	MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI	FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA	
grandi impianti di combustione																	
Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante																	
Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto																	
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI																	
Minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente																	
Conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi																	
Gestione dei rifiuti "after-care-free", cioè tale che né la messa a discarica né la termovalorizzazione, il riciclo o qualsiasi altro trattamento comportino problemi da risolvere per le future generazioni																	
Raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani																	



<p>OBIETTIVI DEL PUC</p> <p>OBIETTIVI DI PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE</p>	<p>RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO</p>	<p>VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI</p>	<p>LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO</p>	<p>ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI</p>	<p>DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPRENSORIALE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA</p>	<p>PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO</p>	<p>DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRI ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE</p>	<p>INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA</p>	<p>PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI - ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI</p>	<p>VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICHE, PRESERVANDONE L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE LA PROMOZIONE DIO AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DISMESSE O IN VIA DI DISMISSIONE</p>	<p>VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE</p>	<p>CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RICOULIBRO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE</p>	<p>RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI</p>	<p>PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI</p>	<p>MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI</p>	<p>FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA</p>
<p>Raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti</p>																
<p>Trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale</p>																



<p>OBIETTIVI DEL PUC</p> <p>OBIETTIVI DI PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO PROVINCIALE</p>	<p>RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO</p>	<p>VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI</p>	<p>LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISSEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO</p>	<p>ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI</p>	<p>DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPRESORIALE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA</p>	<p>PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO</p>	<p>DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRI ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE</p>	<p>INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA</p>	<p>PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI – ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI</p>	<p>VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICHE, PRESERVANDONE L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE LA PROMOZIONE DI AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DISMESSE O IN VIA DI DISMISSIONE</p>	<p>VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE</p>	<p>CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RIEQUILIBRIO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE</p>	<p>RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI</p>	<p>PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI</p>	<p>MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI</p>	<p>FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA</p>
PSAI DELL'AUTORITÀ DI BACINO CAMPANIA CENTRALE																
<p>Salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali</p>																
<p>Impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio oltre la soglia che definisce il livello di "rischio accettabile", non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile</p>																
<p>Prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti nelle aree caratterizzate da livelli diversificati di pericolosità e rischio</p>																
<p>Stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino</p>																



<p>OBIETTIVI DEL PUC</p> <p>OBIETTIVI DI PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO PROVINCIALE</p>	<p>RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO</p>	<p>VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI</p>	<p>LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO</p>	<p>ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI</p>	<p>DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPrensORIALE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA</p>	<p>PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO</p>	<p>DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRI ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE</p>	<p>INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA</p>	<p>PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI – ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI</p>	<p>VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICI, PRESERVANDONE L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE DIO AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DISMESSE O IN VIA DI DISMISSIONE</p>	<p>VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE</p>	<p>CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RIEQUILIBRO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE</p>	<p>RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI</p>	<p>PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI</p>	<p>MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI</p>	<p>FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA</p>
<p>Porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità e rischio</p>																
<p>Conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti</p>																
<p>Programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio</p>																
<p>Prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modi d'intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio</p>																



<p>OBIETTIVI DEL PUC</p> <p>OBIETTIVI DI PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO PROVINCIALE</p>	<p>RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO</p>	<p>VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI</p>	<p>LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO</p>	<p>ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI</p>	<p>DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPrensORIALE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA</p>	<p>PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO</p>	<p>DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRI ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE</p>	<p>INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA</p>	<p>PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI – ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI</p>	<p>VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICI, PRESERVANDO L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE DIO AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DISMESSE O IN VIA DI DISMISSIONE</p>	<p>VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE</p>	<p>CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RIEQUILIBRIO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE</p>	<p>RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI</p>	<p>PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI</p>	<p>MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI</p>	<p>FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA</p>
<p>Indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti</p>																
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE																
<p>Salvaguardia della caratterizzazione e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico e forestale</p>																
<p>Salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale della fascia costiera</p>																
<p>Programmazione di azioni per il potenziamento degli interventi di prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico</p>																
<p>Programmazione e attuazione di interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico nelle aree devegetate e/o disboscate</p>																
<p>Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali</p>																
<p>Valorizzazione degli aspetti paesaggistici ed identitari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni con azioni di recupero ambientale e paesaggistico nonché riqualificazione e protezione del fronte di mare nelle aree urbanizzate</p>																



<p>OBIETTIVI DEL PUC</p> <p>OBIETTIVI DI PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO PROVINCIALE</p>	<p>RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO</p>	<p>VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI</p>	<p>LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO</p>	<p>ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI</p>	<p>DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPRESORIALE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA</p>	<p>PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO</p>	<p>DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRI ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE</p>	<p>INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA</p>	<p>PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI – ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI</p>	<p>VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICI, PRESERVANDO L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE LA PROMOZIONE DI AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DISMESSE O IN VIA DI DISMISSIONE</p>	<p>VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE</p>	<p>CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RIEQUILIBRO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE</p>	<p>RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI</p>	<p>PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI</p>	<p>MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI</p>	<p>FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA</p>
<p>Recupero e valorizzazione sostenibile dei centri storici e dei nuclei antichi accentrati, con particolare attenzione alle aree interne</p>																
<p>Recupero, adeguamento e riqualificazione paesistico-ambientale di attività, impianti ed attrezzature finalizzati alla produzione e trasformazione dei prodotti e delle risorse legate al territorio</p>																
<p>Riqualificazione dei manufatti e degli insediamenti di scarsa qualità</p>																
<p>Conservazione e potenziamento dei servizi di scala locale e sovralocale, in una logica di rete e complementarità</p>																
<p>Realizzazione di nuovi, calibrati, insediamenti nei territori più interni</p>																
<p>Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e riqualificazione dei valori insediativi</p>																
<p>Valorizzazione delle risorse territoriali esistenti e potenziamento di un sistema d'eccellenza di rilievo internazionale</p>																
<p>Intermodalità terrestre ed efficienti sistemi di interscambio per una sostenibile fruizione dei siti</p>																



<p>OBIETTIVI DEL PUC</p> <p>OBIETTIVI DI PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO PROVINCIALE</p>	<p>RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO</p>	<p>VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI</p>	<p>LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO</p>	<p>ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI</p>	<p>DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPrensORIALE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA</p>	<p>PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO</p>	<p>DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRII ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE</p>	<p>INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA</p>	<p>PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI – ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI</p>	<p>VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICHE, PRESERVANDONE L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE LA PROMOZIONE DI AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DISMESSE O IN VIA DI DIMISSIONE</p>	<p>VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE</p>	<p>CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RIEQUILIBRO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE</p>	<p>RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI</p>	<p>PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI</p>	<p>MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI</p>	<p>FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA</p>	
PIANO D'AMBITO DELL'ATO 3																	
Presenza zona tutela assoluta per tutte le fonti acquedottistiche																	
Trattamento di disinfezione per tutte le fonti acquedottistiche																	
Innalzamento della copertura del servizio di fognatura per le case sparse e per i centri in funzione della densità abitativa																	
Età inferiore ai 50 anni e stato almeno sufficiente per le reti fognarie																	
Innalzamento della copertura del servizio di depurazione totale nei centri e nei nuclei																	
Età inferiore ai 25 anni e stato almeno sufficiente per i sistemi di depurazione																	
MISURE DI SALVAGUARDIA PER LA "TUTELA DEL SUOLO E DELLE RISORSE IDRICHE" PER IL TERRITORIO DELL'EX ADB DEL SARNO																	
Protezione dei suoli e delle acque come risorse limitate e non rinnovabili e come ecosistema per gli altri organismi viventi																	
Protezione dei suoli di elevata capacità d'uso agro-silvo-pastorale																	
Salvaguardia dei valori naturalistici ed ambientali del territorio																	
Difesa del territorio dai processi erosivi,																	



<p>OBIETTIVI DEL PUC</p> <p>OBIETTIVI DI PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO PROVINCIALE</p>	<p>RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO</p>	<p>VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI</p>	<p>LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO</p>	<p>ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI</p>	<p>DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPrensORIALE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA</p>	<p>PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO</p>	<p>DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRI ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE</p>	<p>INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA</p>	<p>PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI – ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI</p>	<p>VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICI, PRESERVANDONE L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE LA PROMOZIONE DI AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DISMESSE O IN VIA DI DIMISSIONE</p>	<p>VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE</p>	<p>CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RIEQUILIBRO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE</p>	<p>RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI</p>	<p>PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI</p>	<p>MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI</p>	<p>FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA</p>
alluvionali e di inquinamento																
Conservazione dell'indice di permeabilità dei suoli																
Salvaguardia dai fenomeni di allagamento per insufficienza del reticolo urbano e compatibilità dei deflussi nei ricettori finali derivanti da nuove impermeabilizzazioni																



COERENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PUC CON GLI STRUMENTI SOVRACOMUNALI	COERENZA	INCOERENZA
OBIETTIVI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE		
Recuperare e valorizzare il nucleo storico sanmarzanese, luogo simbolo del paesaggio storico identitario, con politiche di recupero abitativo e localizzazione di attività artigianali/commerciali e di servizio compatibili con il luogo	13	0
Valorizzare l'identità dei tessuti esistenti combattendo i fenomeni di frammentazione delle aree urbanizzate esistenti	9	0
Limitare il fenomeno dello sprawl urbano, al fine di ricomporre un organico disegno del tessuto urbano e limitare l'uso del suolo	10	0
Elevare la qualità delle progettazioni architettonica al fine di creare una elevata percezione dei luoghi	3	0
Dotare il territorio di un Centro Polisportivo Comprensoriale nell'area del Parco del Fiume Sarno, per la valorizzazione e la riqualificazione dell'area	8	0
Promuovere la realizzazione di nuovi luoghi di aggregazione della popolazione ed il miglioramento della vivibilità del territorio	8	0
OBIETTIVI DEL SISTEMA PRODUTTIVO		
Delocalizzare le attività produttive che si trovano in ambiti territoriali impropri attraverso meccanismi di incentivazione	5	0
Incentivare nuove attività produttive e terziarie, attraverso meccanismi di perequazione urbanistica	3	0
Promuovere la costituzione di una rete diffusa di piccole attività commerciali – artigianali per la valorizzazione delle risorse locali	6	0
OBIETTIVI DEL SISTEMA NATURALE		
Valorizzare il territorio rurale, anche a fini turistici, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica vegetazionale e percettiva, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di strutture dismesse o in via di dismissione	12	0
Valorizzazione delle aree agricole di maggior pregio che costituiscono un patrimonio ambientale fondamentale	10	0
Creare tra le aree urbanizzate del territorio e le risorse naturali un "filtro" di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi delle trasformazioni urbane	5	0
Riqualificare l'area del Parco del Fiume Sarno, mediante la definizione di un "Contratto di Fiume" al fine di dotarla di attrezzature per una sua fruizione compatibile con la peculiarità dei luoghi	11	0
Perseguire la "qualità ambientale" attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali	11	0
OBIETTIVI DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE		
Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano per migliorare le connessioni territoriali con i centri limitrofi	8	0
Favorire la valorizzazione della rete di collegamento interna ai centri storici quale elemento di testimonianza storica, urbanistica ed identitaria, in maniera da ridurre il traffico pesante all'interno di esso	7	0







5.5 VERIFICA DI COERENZA INTERNA

Analogamente al metodo applicato per la “Verifica di Coerenza Esterna”, sarà valutata la “Coerenza Interna” del Piano, che valuterà la corrispondenza e la consequenzialità tra l’analisi delle criticità, l’individuazione degli obiettivi e delle relative strategie e gli interventi in grado di raggiungerli.

Nel caso in esame l’analisi della coerenza interna sarà condotta sulla scomposizione della struttura del PUC in Obiettivi Specifici e Azioni Strategiche e sarà svolta attraverso alcune matrici che indicheranno l’esistenza di una connessione tra obiettivi specifici e azioni strategiche suddivise per sistema di riferimento.

Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne sono riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascuna azione strategica del PUC con ciascun obiettivo. La simbologia definita per l’analisi di coerenza esterna è la seguente:

-  COERENZA DIRETTA: le azioni concorrono direttamente al perseguimento degli obiettivi;
-  COERENZA INDIRETTA: le azioni concorrono indirettamente al perseguimento degli obiettivi;
-  : le azioni non concorrono al perseguimento degli obiettivi;
-  INCOERENZA: le azioni pregiudicano il perseguimento degli obiettivi.

L’analisi della coerenza interna è stata condotta anche tra le azioni strategiche del PUC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale precedentemente individuati (§ 5.3).



<p>OBIETTIVI DEL PUC</p> <p>AZIONI STRATEGICHE</p>	<p>RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO</p>	<p>VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI</p>	<p>LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO</p>	<p>ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI</p>	<p>DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPrensoriaLE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA</p>	<p>PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO</p>	<p>DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRI ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE</p>	<p>INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA</p>	<p>PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI-ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI</p>	<p>VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICI, PRESERVANDONE L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE LA PROMOZIONE DI AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DISMESSE O IN VIA DI DISMISSIONE</p>	<p>VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE</p>	<p>CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RIEQUILIBRO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE</p>	<p>RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI</p>	<p>PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI</p>	<p>MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI</p>	<p>FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA</p>
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE																
<p>Favorire la riqualificazione dell'insediamento storico sanmarzanese attraverso il ricorso a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, con politiche di incentivazione volumetrica e fiscale rivolte a favorire gli interventi di recupero del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato.</p>			-		-					-	-	-	-			
<p>Recuperare e riqualificare gli spazi pertinenziali (corti, cortili, ecc.) degli insediamenti (specie quello storico) mediante l'utilizzo di materiali compatibili con la tradizione locale e nel rispetto dell'identità fisico strutturale degli stessi</p>			-		-		-	-	-	-	-	-	-	-		
<p>Valorizzare il patrimonio culturale, archeologico ed architettonico presente mediante la valorizzazione degli elementi di pregio</p>		-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
<p>Prevedere programmi di riqualificazione edilizia ed urbanistica tesi a migliorare la qualità dell'edificato e la vivibilità del territorio</p>												-				
<p>Completare i tessuti urbani degli insediamenti recenti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, anche</p>	-	-			-		-	-	-	-	-	-	-	-		-



OBIETTIVI DEL PUC	RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SAN-MARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO	VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI	LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISSEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO	ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI	DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPRESORIALE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA	PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO	DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRII ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE	INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA	PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI-ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI	VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICI, PRESERVANDONE L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE LA PROMOZIONE DIO AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DISMESSE O IN VIA DI DISMISSIONE	VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE	CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RIEQUILIBRO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE	RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI	PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI	MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI	FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI ELEMEN TO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA	
attraverso l'individuazione di nuove aree di espansione urbana in continuità con l'edificato esistente																	
Incentivare la realizzazione di alloggi di Edilizia Residenziale Convenzionata e Sociale	😞	—	😡	😞	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aumentare la dotazione di attrezzature di carattere locale, al fine di ottenere un diffuso mixité funzionale e soddisfare la domanda di standard	😞	😊	😞	—	😊	😊	—	—	—	—	—	—	—	—	—	😊	—
Realizzare nuovi spazi e strutture tese a favorire la socializzazione degli abitanti	😞	😊	😞	—	😊	😊	—	—	—	—	—	—	—	—	—	😊	—
SISTEMA PRODUTTIVO																	
Favorire la creazione di "centri commerciali naturali" connessi all'insediamento storico anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere volumetrico e fiscale	😊	—	—	😞	—	—	😞	😞	😊	—	—	—	—	—	—	😊	😞
Valorizzare le attività produttive e terziarie esistenti promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione volumetrica, rivolte anche a recuperare il patrimonio dismesso	😊	😊	—	😞	—	—	—	😊	😊	😊	—	—	—	—	—	😊	—



OBIETTIVI DEL PUC	RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO	VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI	LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISSEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO	ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI	DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPRESORIALE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA	PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO	DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRII ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE	INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA	PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI – ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI	VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICI, PRESERVANDONE L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE LA PROMOZIONE DI AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DISMESSE O IN VIA DI DISMISSIONE	VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE	CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RIEQUILIBRO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE	RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI	PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI	MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI	FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA	
Prevedere interventi tesi all'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali che possano creare nuove benefici occupazionali sul territorio	😞	-	🔴	-	-	-	-	🟢	🟢	-	-	-	-	-	😞	-	
SISTEMA NATURALE																	
Sostenere lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese agricole sanmarzanesi, punto di forza dell'economia locale	-	😞	-	-	-	-	😞	😞	😞	🟢	🟢	😞	-	😞	🟢	-	
Promuovere lo sviluppo di forme di agricoltura ecocompatibili e della certificazione di qualità che possano creare un marchio San Marzano – Ambiente	-	-	-	-	-	-	-	-	🟢	🟢	🟢	-	-	🟢	🟢	-	
Ridurre il consumo di suolo nelle aree agricole al fine di salvaguardare le aree ad elevata vocazione agricola presenti sul territorio sanmarzane	-	-	🟢	-	-	-	-	-	🟢	🟢	🟢	-	-	-	-	-	
Promuovere interventi tesi alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'ambito fluviale del Sarno	-	-	-	-	🟢	-	-	-	-	-	-	-	🟢	🟢	-	-	
Tutelare i corsi d'acqua principali e minori e le relative aree di pertinenza, attraverso interventi di riqualificazione tesi a potenziare i corridoi fluviali esistenti	-	-	-	-	😞	-	-	-	-	-	-	-	😞	🟢	-	-	



OBIETTIVI DEL PUC	RECUPERARE E VALORIZZARE IL NUCLEO STORICO SANMARZANESE, LUOGO SIMBOLO DEL PAESAGGIO STORICO IDENTITARIO, CON POLITICHE DI RECUPERO ABITATIVO E LOCALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ARTIGIANALI/COMMERCIALI E DI SERVIZIO COMPATIBILI CON IL LUOGO	VALORIZZARE L'IDENTITÀ DEI TESSUTI ESISTENTI COMBATTENDO I FENOMENI DI FRAMMENTAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE ESISTENTI	LIMITARE IL FENOMENO DELLO SPRAWL URBANO, AL FINE DI RICOMPORRE UN ORGANICO DISSEGNO DEL TESSUTO URBANO E LIMITARE L'USO DEL SUOLO	ELEVARE LA QUALITÀ DELLE PROGETTAZIONI ARCHITETTONICHE AL FINE DI CREARE UNA ELEVATA PERCEZIONE DEI LUOGHI	DOTARE IL TERRITORIO DI UN CENTRO POLISPORTIVO COMPRESORIALE NELL'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, PER LA VALORIZZAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA	PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LUOGHI DI AGGREGAZIONE DELLA POPOLAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO DELLA VIVIBILITÀ DEL TERRITORIO	DELOCALIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE SI TROVANO IN AMBITI TERRITORIALI IMPROPRII ATTRAVERSO MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE	INCENTIVARE NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, ATTRAVERSO MECCANISMI DI PEREQUAZIONE URBANISTICA	PROMUOVERE LA COSTITUZIONE DI UNA RETE DIFFUSA DI PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI-ARTIGIANALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI	VALORIZZARE IL TERRITORIO RURALE, ANCHE A FINI TURISTICI, PRESERVANDONE L'INTEGRITÀ FISICA E LA CARATTERIZZAZIONE MORFOLOGICA VEGETAZIONALE E PERCETTIVA, MEDIANTE LA PROMOZIONE DI AZIONI DI RECUPERO E RIUSO DI STRUTTURE DISMESSE O IN VIA DI DISMISSIONE	VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE DI MAGGIOR PREGIO CHE COSTITUISCONO UN PATRIMONIO AMBIENTALE FONDAMENTALE	CREARE TRA LE AREE URBANIZZATE DEL TERRITORIO E LE RISORSE NATURALI UN "FILTRO" DI RIEQUILIBRO AMBIENTALE E DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI DELLE TRASFORMAZIONI URBANE	RIQUALIFICARE L'AREA DEL PARCO DEL FIUME SARNO, MEDIANTE LA DEFINIZIONE DI UN "CONTRATTO DI FIUME" AL FINE DI DOTARLA DI ATTREZZATURE PER UNA SUA FRUIZIONE COMPATIBILE CON LA PECULIARITÀ DEI LUOGHI	PERSEGUIRE LA "QUALITÀ AMBIENTALE" ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI	MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA AL CENTRO URBANO PER MIGLIORARE LE CONNESSIONI TERRITORIALI	FAVORIRE LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE DI COLLEGAMENTO INTERNA AI CENTRI STORICI QUALE ELEMENTO DI TESTIMONIANZA STORICA, URBANISTICA ED IDENTITARIA	
Salvaguardare gli equilibri idrogeologici attraverso la tutela del territorio esistente particolarmente vulnerabile dal punto di vista idraulico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE																	
Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti		-	-	-	-	-	-				-	-	-	-			
Incremento della dotazione di parcheggi pubblici		-	-	-	-		-	-			-	-	-	-			
Realizzazione di una viabilità alternativa per i mezzi pesanti che permetta di bypassare Via Gramsci riducendo il rumore e l'inquinamento su tale arteria		-	-	-	-	-	-				-	-	-	-			
Realizzare percorsi ciclabili e pedonali, anche in connessione con le attrezzature pubbliche che possano costituire le connessioni della rete ecologica comunale		-	-	-	-	-	-				-	-	-	-			



COERENZA TRA LE AZIONI E GLI OBIETTIVI DEL PUC	COERENZA DIRETTA	COERENZA INDIRETTA	INCOERENZA
AZIONI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE			
Favorire la riqualificazione dell'insediamento storico sanmarzanese attraverso il ricorso a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, con politiche di incentivazione volumetrica e fiscale rivolte a favorire gli interventi di recupero del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato	7	2	0
Recuperare e riqualificare gli spazi pertinenziali (corti, cortili, ecc.) degli insediamenti (specie quello storico) mediante l'utilizzo di materiali compatibili con la tradizione locale e nel rispetto dell'identità fisico strutturale degli stessi	4	2	0
Valorizzare il patrimonio culturale, archeologico ed architettonico presente mediante la valorizzazione degli elementi di pregio	3	1	0
Prevedere programmi di riqualificazione edilizia ed urbanistica tesi a migliorare la qualità dell'edificato e la vivibilità del territorio	12	3	0
Completare i tessuti urbani degli insediamenti recenti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, anche attraverso l'individuazione di nuove aree di espansione urbana in continuità con l'edificato esistente	3	1	0
Incentivare la realizzazione di alloggi di Edilizia Residenziale Convenzionata e Sociale	0	2	1
Aumentare la dotazione di attrezzature di carattere locale, al fine di ottenere un diffuso mixité funzionale e soddisfare la domanda di standard	3	3	0
Realizzare nuovi spazi e strutture tese a favorire la socializzazione degli abitanti	3	3	0
AZIONI DEL SISTEMA PRODUTTIVO			
Favorire la creazione di "centri commerciali naturali" connessi all'insediamento storico anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere volumetrico e fiscale	2	5	0
Valorizzare le attività produttive e terziarie esistenti promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione volumetrica, rivolte anche a recuperare il patrimonio dismesso	5	2	0
Prevedere interventi tesi all'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali che possano creare nuove benefici occupazionali sul territorio	2	2	1
AZIONI DEL SISTEMA NATURALE			
Sostenere lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese agricole sanmarzanesi, punto di forza dell'economia locale	3	6	0
Promuovere lo sviluppo di forme di agricoltura ecocompatibili e della certificazione di qualità che possano creare un marchio San Marzano – Ambiente	5	0	0
Ridurre il consumo di suolo nelle aree agricole al fine di salvaguardare le aree ad elevata vocazione agricola presenti sul territorio sanmarzanese	4	0	0
Promuovere interventi tesi alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'ambito fluviale del Sarno	3	0	0



COERENZA TRA LE AZIONI E GLI OBIETTIVI DEL PUC	COERENZA DIRETTA	COERENZA INDIRETTA	INCOERENZA
Tutelare i corsi d'acqua principali e minori e le relative aree di pertinenza, attraverso interventi di riqualificazione tesi a potenziare i corridoi fluviali esistenti	1	2	0
Salvaguardare gli equilibri idrogeologici attraverso la tutela del territorio esistente particolarmente vulnerabile dal punto di vista idraulico	1	0	0
AZIONI DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE			
Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti	2	4	0
Incremento della dotazione di parcheggi pubblici	2	4	0
Realizzazione di una viabilità alternativa per i mezzi pesanti che permetta di bypassare Via Gramsci riducendo il rumore e l'inquinamento su tale arteria	2	4	0
Realizzare percorsi ciclabili e pedonali, anche in connessione con le attrezzature pubbliche che possano costituire le connessioni della rete ecologica comunale	2	4	0



OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	ACQUA			AMBIENTE URBANO						ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI				
	MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE: RAGGIUNGERE PER I CORPI IDRICI SIGNIFICATIVI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI IL LIVELLO DI QUALITÀ AMBIENTALE "BUONO"	PROMUOVERE L'USO RAZIONALE E SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE, CON PRIORITÀ PER QUELLE POTABILI	RECUPERARE E TUTELARE LE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE FASCE FLUVIALI E DEGLI ECOSISTEMI ACQUATICI, ANCHE AL FINE DI SVILUPPARE GLI USI NON CONVENZIONALI DELLE ACQUE	LIMITARE IL CONSUMO DI SUOLO, CONTENERE I FENOMENI DI SPRAWLING URBANO E FAVORIRE IL RECUPERO E LA RI-FUNZIONALIZZAZIONE DELLE AREE DISMESSE	ORIENTARE LA DOMANDA DI TRASPORTO PASSEGGERI VERSO FORME DI MOBILITÀ SOSTENIBILE	PROMUOVERE UN'OFFERTA DI TRASPORTO EFFICIENTE, INTEGRATA E AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE, SOPRATTUTTO IN AMBITO URBANO, E FINALIZZATA AD INCENTIVARE IL RIEQUILIBRIO MODALE E A GARANTIRE "PARITÀ DI ACCESSO" A FUNZIONI E SERVIZI INSEDIATI	PROMUOVERE UN UTILIZZO PIÙ EFFICIENTE E SOSTENIBILE DEL TRASPORTO MERCÌ	ASSICURARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA COME PRECONDIZIONE PER UN BENESSERE INDIVIDUALE DUREVOLE	FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	RIDURRE LE EMISSIONI DI INQUINANTI ATMOSFERICI	RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS CLIMALTERANTI (CO2, CH4 E N2O), CONTRIBUENDO ALLA RIDUZIONE DEL 6,5% DELLE EMISSIONI RISPETTO AI VALORI DEL 1990	PROMUOVERE L'IMPIEGO E LA DIFFUSIONE CAPILLARE SUL TERRITORIO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI, POTENZIANDO L'INDUSTRIA LEGATA ALLE FER	RIDURRE I CONSUMI SPECIFICI DI ENERGIA MIGLIORANDO L'EFFICIENZA ENERGETICA E PROMUOVENDO INTERVENTI PER L'USO RAZIONALE DELL'ENERGIA	
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE														
Favorire la riqualificazione dell'insediamento storico sanmarzanesi attraverso il ricorso a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, con politiche di incentivazione volumetrica e fiscale rivolte a favorire gli interventi di recupero del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato	-	☹️	-	🟢	-	-	-	🟢	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	
Recuperare e riqualificare gli spazi pertinenziali (corti, cortili, ecc.) degli insediamenti (specie quello storico) mediante l'utilizzo di materiali compatibili con la tradizione locale e nel rispetto dell'identità fisico strutturale degli stessi	-	-	-	-	-	-	🟢	-	-	-	-	-	-	
Valorizzare il patrimonio culturale, archeologico ed architettonico presente mediante la valorizzazione degli elementi di pregio	-	-	-	-	-	-	🟢	☹️	-	-	-	-	-	
Prevedere programmi di riqualificazione edilizia ed urbanistica tesi a migliorare la qualità dell'edificato e la vivibilità del territorio	-	☹️	-	🟢	-	-	🟢	-	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	
Completare i tessuti urbani degli insediamenti recenti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, anche attraverso l'individuazione di nuove aree di espansione urbana in continuità con l'edificato esistente	-	-	-	-	-	-	🟢	-	-	-	-	-	-	
Incentivare la realizzazione di alloggi di Edilizia Residenziale Convenzionata e Sociale	-	☹️	-	🔴	-	-	🟢	🟢	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	
Aumentare la dotazione di attrezzature di carattere locale, al fine di ottenere un diffuso mixité funzionale e soddisfare la domanda di standard	-	-	-	-	-	-	🟢	🟢	-	-	-	-	-	



OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	ACQUA			AMBIENTE URBANO						ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI				
	MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE: RAGGIUNGERE PER I CORPI IDRICI SIGNIFICATIVI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI IL LIVELLO DI QUALITÀ AMBIENTALE "BUONO"	PROMUOVERE L'USO RAZIONALE E SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE, CON PRIORITÀ PER QUELLE POTABILI	RECUPERARE E TUTELARE LE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE FASCE FLUVIALI E DEGLI ECOSISTEMI ACQUATICI, ANCHE AL FINE DI SVILUPPARE GLI USI NON CONVENZIONALI DELLE ACQUE	LIMITARE IL CONSUMO DI SUOLO, CONTENERE I FENOMENI DI SPRAWLING URBANO E FAVORIRE IL RECUPERO E LA RI-FUNZIONALIZZAZIONE DELLE AREE DISMESSE	ORIENTARE LA DOMANDA DI TRASPORTO PASSEGGERI VERSO FORME DI MOBILITÀ SOSTENIBILE	PROMUOVERE UN'OFFERTA DI TRASPORTO EFFICIENTE, INTEGRATA E AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE, SOPRATTUTTO IN AMBITO URBANO, E FINALIZZATA AD INCENTIVARE IL RIEQUILIBRIO MODALE E A GARANTIRE "PARITÀ DI ACCESSO" A FUNZIONI E SERVIZI INSEDIATI	PROMUOVERE UN UTILIZZO PIÙ EFFICIENTE E SOSTENIBILE DEL TRASPORTO MERCÌ	ASSICURARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA COME PRECONDIZIONE PER UN BENESSERE INDIVIDUALE DUREVOLE	FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	RIDURRE LE EMISSIONI DI INQUINANTI ATMOSFERICI	RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS CLIMALTERANTI (CO ₂ , CH ₄ E N ₂ O), CONTRIBUENDO ALLA RIDUZIONE DEL 6,5% DELLE EMISSIONI RISPETTO AI VALORI DEL 1990	PROMUOVERE L'IMPIEGO E LA DIFFUSIONE CAPILLARE SUL TERRITORIO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI, POTENZIANDO L'INDUSTRIA LEGATA ALLE FER	RIDURRE I CONSUMI SPECIFICI DI ENERGIA MIGLIORANDO L'EFFICIENZA ENERGETICA E PROMUOVENDO INTERVENTI PER L'USO RAZIONALE DELL'ENERGIA	
AZIONI DEL PUC														
Realizzare nuovi spazi e strutture tese a favorire la socializzazione degli abitanti	-	-	-	-	-	-	-	😊	😊	-	-	-	-	
SISTEMA PRODUTTIVO														
Favorire la creazione di "centri commerciali naturali" connessi all'insediamento storico anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere volumetrico e fiscale	-	😞	-	-	-	-	-	😊	😊	😞	😞	😞	😞	
Valorizzare le attività produttive e terziarie esistenti promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione volumetrica, rivolte anche a recuperare il patrimonio dismesso	-	-	-	😊	-	-	-	😊	-	-	-	-	-	
Prevedere interventi tesi all'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali che possano creare nuove benefici occupazionali sul territorio	-	-	-	😡	-	-	-	😊	-	-	-	-	-	
SISTEMA NATURALE														
Sostenere lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese agricole sanmarzanesi, punto di forza dell'economia locale	-	-	-	-	-	-	-	😊	-	-	-	-	-	
Promuovere lo sviluppo di forme di agricoltura ecocompatibili e della certificazione di qualità che possano creare un marchio San Marzano – Ambiente	-	-	-	-	-	-	-	😊	-	-	-	-	-	
Ridurre il consumo di suolo nelle aree agricole al fine di salvaguardare le aree ad elevata vocazione agricola presenti sul territorio sanmarzanesi	-	-	-	😊	-	-	-	😊	-	-	-	-	-	
Promuovere interventi tesi alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'ambito fluviale del Sarno	😊	-	😊	-	-	-	-	😊	-	-	-	-	-	



OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	ACQUA			AMBIENTE URBANO						ATMOSFERA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI				
	MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE: RAGGIUNGERE PER I CORPI IDRICI SIGNIFICATIVI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI IL LIVELLO DI QUALITÀ AMBIENTALE "BUONO"	PROMUOVERE L'USO RAZIONALE E SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE, CON PRIORITÀ PER QUELLE POTABILI	RECUPERARE E TUTELARE LE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE FASCE FLUVIALI E DEGLI ECOSISTEMI ACQUATICI, ANCHE AL FINE DI SVILUPPARE GLI USI NON CONVENZIONALI DELLE ACQUE	LIMITARE IL CONSUMO DI SUOLO, CONTENERE I FENOMENI DI SPRAWLING URBANO E FAVORIRE IL RECUPERO E LA RI-FUNZIONALIZZAZIONE DELLE AREE DISMESSE	ORIENTARE LA DOMANDA DI TRASPORTO PASSEGGERI VERSO FORME DI MOBILITÀ SOSTENIBILE	PROMUOVERE UN'OFFERTA DI TRASPORTO EFFICIENTE, INTEGRATA E AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE, SOPRATTUTTO IN AMBITO URBANO, E FINALIZZATA AD INCENTIVARE IL RIEQUILIBRIO MODALE E A GARANTIRE "PARITÀ DI ACCESSO" A FUNZIONI E SERVIZI INSEDIATI	PROMUOVERE UN UTILIZZO PIÙ EFFICIENTE E SOSTENIBILE DEL TRASPORTO MERCÌ	ASSICURARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA COME PRECONDIZIONE PER UN BENESSERE INDIVIDUALE DURVOLE	FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE	RIDURRE LE EMISSIONI DI INQUINANTI ATMOSFERICI	RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS CLIMALTERANTI (CO2, CH4 E N2O), CONTRIBUENDO ALLA RIDUZIONE DEL 6,5% DELLE EMISSIONI RISPETTO AI VALORI DEL 1990	PROMUOVERE L'IMPIEGO E LA DIFFUSIONE CAPILLARE SUL TERRITORIO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI, POTENZIANDO L'INDUSTRIA LEGATA ALLE FER	RIDURRE I CONSUMI SPECIFICI DI ENERGIA MIGLIORANDO L'EFFICIENZA ENERGETICA E PROMUOVENDO INTERVENTI PER L'USO RAZIONALE DELL'ENERGIA	
AZIONI DEL PUC														
Tutelare i corsi d'acqua principali e minori e le relative aree di pertinenza, attraverso interventi di riqualificazione tesi a potenziare i corridoi fluviali esistenti		-		-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Salvaguardare gli equilibri idrogeologici attraverso la tutela del territorio esistente particolarmente vulnerabile dal punto di vista idraulico	-	-		-	-	-	-		-	-	-	-	-	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE														
Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	
Incremento della dotazione di parcheggi pubblici	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Realizzazione di una viabilità alternativa per i mezzi pesanti che permetta di bypassare Via Gramsci riducendo il rumore e l'inquinamento su tale arteria	-	-	-	-	-	-			-					
Realizzare percorsi ciclabili e pedonali, anche in connessione con le attrezzature pubbliche che possano costituire le connessioni della rete ecologica comunale	-	-	-	-			-	-	-					



OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE			RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO			RIFIUTI E BONIFICHE				SUOLO	
	COMPLETARE LA RETE ECOLOGICA REGIONALE, ATTRAVERSO L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI CORRIDOIO ECOLOGICO, LA CONSERVAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO NATURALISTICO – AMBIENTALE DI TALI AREE	RIDURRE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ, TUTELANDO LE SPECIE MINACCIATE E I RELATIVI HABITAT	PROMUOVERE IL CONSOLIDAMENTO E LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE REGIONALI	CONSERVARE I CARATTERI CHE DEFINISCONO L'IDENTITÀ E LA LEGGIBILITÀ DEI PAESAGGI ATTRAVERSO IL CONTROLLO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE, FINALIZZATO ALLA TUTELA DELLE PREESISTENZE SIGNIFICATIVE E DEI RELATIVI CONTESTI	PROMUOVERE LA GESTIONE SOSTENIBILE E CREATIVA DEI PAESAGGI CONSIDERATI ECCEZIONALI COSÌ COME DEI PAESAGGI DELLA VITA QUOTIDIANA DEL TERRITORIO REGIONALE	PROMUOVERE IL RIPRISTINO DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA ED ARCHITETTONICA DELLE AREE DEGRADATE	BONIFICARE LE AREE CONTAMINATE E PROTEGGERE IL SUOLO DA FENOMENI DI INQUINAMENTO PUNTUALE E DIFFUSO	RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI	SOSTENERE IL RIUTILIZZO, IL RECUPERO DI MATERIA E IL RELATIVO MERCATO	CONTENERE L'UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI E MIGLIORARE L'EFFICIENZA DELLE RISORSE	MANTENERE LA FUNZIONALITÀ IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO	NON INCREMENTARE IL LIVELLO DI RISCHIO INDUSTRIALE
SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE												
Favorire la riqualificazione dell'insediamento storico sanmarzanese attraverso il ricorso a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, con politiche di incentivazione volumetrica e fiscale rivolte a favorire gli interventi di recupero del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato	-	-	-				-	-	-		-	-
Recuperare e riqualificare gli spazi pertinenziali (corti, cortili, ecc.) degli insediamenti (specie quello storico) mediante l'utilizzo di materiali compatibili con la tradizione locale e nel rispetto dell'identità fisico strutturale degli stessi	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-
Valorizzare il patrimonio culturale, archeologico ed architettonico presente mediante la valorizzazione degli elementi di pregio	-	-	-		-		-	-	-	-	-	-
Prevedere programmi di riqualificazione edilizia ed urbanistica tesi a migliorare la qualità dell'edificato e la vivibilità del territorio	-	-	-	-	-		-	-	-		-	-
Completare i tessuti urbani degli insediamenti recenti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, anche attraverso l'individuazione di nuove aree di espansione urbana in continuità con l'edificato esistente	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-
Incentivare la realizzazione di alloggi di Edilizia Residenziale Convenzionata e Sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aumentare la dotazione di attrezzature di carattere locale, al fine di ottenere un diffuso mixité funzionale e soddisfare la domanda di standard	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Realizzare nuovi spazi e strutture tese a favorire la socializzazione degli abitanti	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
SISTEMA PRODUTTIVO												
Favorire la creazione di "centri commerciali naturali" connessi all'insediamento storico anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere volumetrico e fiscale	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-



OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE			RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO			RIFIUTI E BONIFICHE				SUOLO	
	COMPLETARE LA RETE ECOLOGICA REGIONALE, ATTRAVERSO L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI CORRIDOIO ECOLOGICO, LA CONSERVAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO NATURALISTICO – AMBIENTALE DI TALI AREE	RIDURRE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ, TUTELANDO LE SPECIE MINACCIATE E I RELATIVI HABITAT	PROMUOVERE IL CONSOLIDAMENTO E LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE REGIONALI	CONSERVARE I CARATTERI CHE DEFINISCONO L'IDENTITÀ E LA LEGGIBILITÀ DEI PAESAGGI ATTRAVERSO IL CONTROLLO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE, FINALIZZATO ALLA TUTELA DELLE PREESISTENZE SIGNIFICATIVE E DEI RELATIVI CONTESTI	PROMUOVERE LA GESTIONE SOSTENIBILE E CREATIVA DEI PAESAGGI CONSIDERATI ECCEZIONALI COSÌ COME DEI PAESAGGI DELLA VITA QUOTIDIANA DEL TERRITORIO REGIONALE	PROMUOVERE IL RIPRISTINO DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA ED ARCHITETTONICA DELLE AREE DEGRADATE	BONIFICARE LE AREE CONTAMINATE E PROTEGGERE IL SUOLO DA FENOMENI DI INQUINAMENTO PUNTUALE E DIFFUSO	RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI	SOSTENERE IL RIUTILIZZO, IL RECUPERO DI MATERIA E IL RELATIVO MERCATO	CONTENERE L'UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI E MIGLIORARE L'EFFICIENZA DELLE RISORSE	MANTENERE LA FUNZIONALITÀ IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO	NON INCREMENTARE IL LIVELLO DI RISCHIO INDUSTRIALE
AZIONI DEL PUC												
Valorizzare le attività produttive e terziarie esistenti promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione volumetrica, rivolte anche a recuperare il patrimonio dismesso	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Prevedere interventi tesi all'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali che possano creare nuove benefici occupazionali sul territorio	■	■	■	■	■	■	■	🔴	■	🔴	■	■
SISTEMA NATURALE												
Sostenere lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese agricole sanmarzanesi, punto di forza dell'economia locale	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Promuovere lo sviluppo di forme di agricoltura ecocompatibili e della certificazione di qualità che possano creare un marchio San Marzano – Ambiente	■	■	■	😞	😞	😞	■	■	■	🟢	■	■
Ridurre il consumo di suolo nelle aree agricole al fine di salvaguardare le aree ad elevata vocazione agricola presenti sul territorio sanmarzanesi	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Promuovere interventi tesi alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'ambito fluviale del Sarno	🟢	🟢	🟢	■	■	■	■	■	■	■	🟢	■
Tutelare i corsi d'acqua principali e minori e le relative aree di pertinenza, attraverso interventi di riqualificazione tesi a potenziare i corridoi fluviali esistenti	🟢	🟢	🟢	■	■	■	■	■	■	■	🟢	■
Salvaguardare gli equilibri idrogeologici attraverso la tutela del territorio esistente particolarmente vulnerabile dal punto di vista idraulico	🟢	🟢	🟢	■	■	■	■	■	■	■	🟢	■
SISTEMA INFRASTRUTTURALE												
Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Incremento della dotazione di parcheggi pubblici	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Realizzazione di una viabilità alternativa per i mezzi pesanti che permetta di bypassare Via Gramsci riducendo il	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■



OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE			RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO			RIFIUTI E BONIFICHE			SUOLO		
	COMPLETARE LA RETE ECOLOGICA REGIONALE, ATTRAVERSO L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI CORRIDOIO ECOLOGICO, LA CONSERVAZIONE ED IL MIGLIORAMENTO NATURALISTICO – AMBIENTALE DI TALI AREE	RIDURRE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ, TUTELANDO LE SPECIE MINACCIATE E I RELATIVI HABITAT	PROMUOVERE IL CONSOLIDAMENTO E LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE REGIONALI	CONSERVARE I CARATTERI CHE DEFINISCONO L'IDENTITÀ E LA LEGGIBILITÀ DEI PAESAGGI ATTRAVERSO IL CONTROLLO DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE, FINALIZZATO ALLA TUTELA DELLE PREESISTENZE SIGNIFICATIVE E DEI RELATIVI CONTESTI	PROMUOVERE LA GESTIONE SOSTENIBILE E CREATIVA DEI PAESAGGI CONSIDERATI ECCEZIONALI COSÌ COME DEI PAESAGGI DELLA VITA QUOTIDIANA DEL TERRITORIO REGIONALE	PROMUOVERE IL RIPRISTINO DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA ED ARCHITETTONICA DELLE AREE DEGRADATE	BONIFICARE LE AREE CONTAMINATE E PROTEGGERE IL SUOLO DA FENOMENI DI INQUINAMENTO PUNTUALE E DIFFUSO	RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI	SOSTENERE IL RIUTILIZZO, IL RECUPERO DI MATERIA E IL RELATIVO MERCATO	CONTENERE L'UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI E MIGLIORARE L'EFFICIENZA DELLE RISORSE	MANTENERE LA FUNZIONALITÀ IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO	NON INCREMENTARE IL LIVELLO DI RISCHIO INDUSTRIALE
AZIONI DEL PUC												
rumore e l'inquinamento su tale arteria												
Realizzare percorsi ciclabili e pedonali, anche in connessione con le attrezzature pubbliche che possano costituire le connessioni della rete ecologica comunale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



COERENZA TRA LE AZIONI DEL PUC E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	COERENZA DIRETTA	COERENZA INDIRETTA	INCOERENZA
AZIONI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE			
Favorire la riqualificazione dell'insediamento storico sanmarzanese attraverso il ricorso a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, con politiche di incentivazione volumetrica e fiscale rivolte a favorire gli interventi di recupero del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato	4	6	0
Recuperare e riqualificare gli spazi pertinenziali (corti, cortili, ecc.) degli insediamenti (specie quello storico) mediante l'utilizzo di materiali compatibili con la tradizione locale e nel rispetto dell'identità fisico strutturale degli stessi	2	0	0
Valorizzare il patrimonio culturale, archeologico ed architettonico presente mediante la valorizzazione degli elementi di pregio	3	1	0
Prevedere programmi di riqualificazione edilizia ed urbanistica tesi a migliorare la qualità dell'edificato e la vivibilità del territorio	4	4	0
Completare i tessuti urbani degli insediamenti recenti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, anche attraverso l'individuazione di nuove aree di espansione urbana in continuità con l'edificato esistente	1	0	1
Incentivare la realizzazione di alloggi di Edilizia Residenziale Convenzionata e Sociale	2	5	1
Aumentare la dotazione di attrezzature di carattere locale, al fine di ottenere un diffuso mixité funzionale e soddisfare la domanda di standard	3	0	0
Realizzare nuovi spazi e strutture tese a favorire la socializzazione degli abitanti	3	0	0
AZIONI DEL SISTEMA PRODUTTIVO			
Favorire la creazione di "centri commerciali naturali" connessi all'insediamento storico anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere volumetrico e fiscale	2	5	1
Valorizzare le attività produttive e terziarie esistenti promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione volumetrica, rivolte anche a recuperare il patrimonio dismesso	2	0	0
Prevedere interventi tesi all'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali che possano creare nuove benefici occupazionali sul territorio	1	0	3
AZIONI DEL SISTEMA NATURALE			
Sostenere lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese agricole sanmarzanesi, punto di forza dell'economia locale	1	0	0
Promuovere lo sviluppo di forme di agricoltura ecocompatibili e della certificazione di qualità che possano creare un marchio San Marzano – Ambiente	2	3	0
Ridurre il consumo di suolo nelle aree agricole al fine di salvaguardare le aree ad elevata vocazione agricola presenti sul territorio sanmarzanese	2	0	0
Promuovere interventi tesi alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'ambito fluviale del Sarno	7	0	0



COERENZA TRA LE AZIONI DEL PUC E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	COERENZA DIRETTA	COERENZA INDIRETTA	INCOERENZA
Tutelare i corsi d'acqua principali e minori e le relative aree di pertinenza, attraverso interventi di riqualificazione tesi a potenziare i corridoi fluviali esistenti	7	0	0
Salvaguardare gli equilibri idrogeologici attraverso la tutela del territorio esistente particolarmente vulnerabile dal punto di vista idraulico	6	0	0
AZIONI DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE			
Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti	1	0	0
Incremento della dotazione di parcheggi pubblici	1	0	0
Realizzazione di una viabilità alternativa per i mezzi pesanti che permetta di bypassare Via Gramsci riducendo il rumore e l'inquinamento su tale arteria	2	4	0
Realizzare percorsi ciclabili e pedonali, anche in connessione con le attrezzature pubbliche che possano costituire le connessioni della rete ecologica comunale	6	0	0



6 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PUC

6.1 METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Il D.Lgs. 152/2006 nonché l'art. 5 par. 1 della Direttiva 2001/42/CE stabiliscono che, nel Rapporto Ambientale, vengano *"individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente"*. Nel caso del PUC di San Marzano sul Sarno sono stati schematizzati gli obiettivi, le strategie e gli interventi contenuti nel Piano e valutati i possibili effetti ambientali.

Il PUC contiene, in accordo con le normative vigenti, gli indirizzi necessari per assicurare opportuni livelli di sostenibilità ambientale. Pertanto, la valutazione degli effetti ambientali tiene conto delle strategie, degli interventi, quando definiti, e ancor più della regolamentazione prevista dal Piano, nonché della durata delle trasformazioni che derivano dalla sua attuazione.

6.2 IMPATTI DERIVANTI DALLE AREE DI TRASFORMAZIONE

Per la stima degli effetti del piano sull'ambiente si è proceduto ad effettuare un processo di overmapping di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed overlay di cartografie basate su criteri quantitativi specifici. Per il processo di overmapping sono state utilizzate le seguenti informazioni:

- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PAI (Vulnerabilità e Pericolosità idraulica P3 e P4, V3 e V4);
- Presenza di Siti Potenzialmente Contaminati;
- Fascia di rispetto cimiteriale pari a 200 m (Regio Decreto n. 1265 del 1934);
- Fascia di rispetto dai depuratori pari a 100 m (Secondo la Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, "Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione");
- Fascia di rispetto dai punti di captazione di acque potabili pari a 200 m (D.Lgs. 152/99);
- Distanza di Prima Approssimazione dagli elettrodotti per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (D.P.C.M. 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" e Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti");
- Fascia di rispetto dai corsi d'acqua (R.D. 503/1904);
- Vincolo archeologico ai sensi del D.Lgs. 42/04.




Successivamente, tramite un processo di overlay si è verificata l'idoneità del territorio ad essere trasformato per come previsto dal PUC, quando con il termine "trasformato" si intende non solo edificato, ma anche attrezzato ad usi antropici. Questo processo è finalizzato a cogliere in modo sintetico le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano i territori comunali. I limiti all'idoneità alla trasformazione del territorio sono dati dalle caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni, dalla presenza di fattori di rischio ambientale connessi con la vulnerabilità delle risorse naturali, alla sicurezza idraulica e alla tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici. La compatibilità del territorio alle trasformazioni è evidenziata nella Tav. 9.4 "Carta della fattibilità delle azioni di Piano".



6.3 QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI

I potenziali impatti attesi pertinenti al piano sono espressi in termini di interferenze di ogni azione strategica (suddivise in azioni influenti sui sistemi territoriali) per ogni tematica ambientale.

La schematizzazione dell'impatto è stata effettuata utilizzando una matrice in cui nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne sono riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con le tematiche ambientali. Gli impatti sono schematizzati come segue:

-  IMPATTI POSITIVI: l'azione strategica genererà una miglioria per la tematica ambientale;
-  NESSUN IMPATTO: l'azione strategica non interagisce con la tematica ambientale;
-  IMPATTI NEGATIVI: l'azione strategica determinerà effetti negativi sulla tematica ambientale;

Nel caso di impatti negativi, si procederà ad approfondire i casi di interazione negativa o potenzialmente tale, per evidenziare le misure di mitigazione e/o compensazione (§ 7.1) degli impatti, in modo da ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo.



AZIONI STRATEGICHE	TEMATICA AMBIENTALE	ACQUA	AMBIENTE URBANO	ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE	RISORSE CULTURALI E PAESAGGISTICHE	RIFIUTI E BONIFICHE	SUOLO
Favorire la riqualificazione dell'insediamento storico sanmarzanese attraverso il ricorso a strumenti di pianificazione attuativa e negoziata, con politiche di incentivazione volumetrica e fiscale rivolte a favorire gli interventi di recupero del patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato.								
Recuperare e riqualificare gli spazi pertinenziali (corti, cortili, ecc.) degli insediamenti (specie quello storico) mediante l'utilizzo di materiali compatibili con la tradizione locale e nel rispetto dell'identità fisico strutturale degli stessi								
Valorizzare il patrimonio culturale, archeologico ed architettonico presente mediante la valorizzazione degli elementi di pregio								
Prevedere programmi di riqualificazione edilizia ed urbanistica tesi a migliorare la qualità dell'edificato e la vivibilità del territorio								
Completare i tessuti urbani degli insediamenti recenti in una logica di integrazione sistemica tra spazio costruito e spazi aperti, anche attraverso l'individuazione di nuove aree di espansione urbana in continuità con l'edificato esistente								
Incentivare la realizzazione di alloggi di Edilizia Residenziale Convenzionata e Sociale								
Aumentare la dotazione di attrezzature di carattere locale, al fine di ottenere un diffuso mixité funzionale e soddisfare la domanda di standard								
Realizzare nuovi spazi e strutture tese a favorire la socializzazione degli abitanti								
Favorire la creazione di "centri commerciali naturali" connessi all'insediamento storico anche attraverso il cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale ai piani terra con incentivi di carattere volumetrico e fiscale								
Valorizzare le attività produttive e terziarie esistenti promuovendo interventi di riqualificazione e ristrutturazione con politiche di incentivazione volumetrica, rivolte anche a recuperare il patrimonio dismesso								
Prevedere interventi tesi all'insediamento di nuove attività artigianali e commerciali che possano creare nuove benefici occupazionali sul territorio								
Sostenere lo sviluppo ed il potenziamento delle imprese agricole sanmarzanesi, punto di forza dell'economia locale								
Promuovere lo sviluppo di forme di agricoltura ecocompatibili e della certificazione di qualità che possano creare un marchio San Marzano – Ambiente								
Ridurre il consumo di suolo nelle aree agricole al fine di salvaguardare le aree ad elevata vocazione agricola presenti sul territorio sanmarzanese								
Promuovere interventi tesi alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'ambito fluviale del Sarno								
Tutelare i corsi d'acqua principali e minori e le relative aree di pertinenza, attraverso interventi di riqualificazione tesi a potenziare i corridoi fluviali esistenti								



AZIONI STRATEGICHE	TEMATICA AMBIENTALE	ACQUA	AMBIENTE URBANO	ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE	RISORSE CULTURALI E PAESAGGISTICHE	RIFIUTI E BONIFICHE	SUOLO
	Salvaguardare gli equilibri idrogeologici attraverso la tutela del territorio esistente particolarmente vulnerabile dal punto di vista idraulico							
Messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti								
Incremento della dotazione di parcheggi pubblici								
Realizzazione di una viabilità alternativa per i mezzi pesanti che permetta di bypassare Via Gramsci riducendo il rumore e l'inquinamento su tale arteria								
Realizzare percorsi ciclabili e pedonali, anche in connessione con le attrezzature pubbliche che possano costituire le connessioni della rete ecologica comunale								



6.4 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DEL PUC

L'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE stabilisce che il Rapporto Ambientale deve riportare, oltre all'individuazione, descrizione e valutazione, degli effetti significativi che l'attuazione del programma potrebbe avere sull'ambiente, anche le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. L'obbligo di individuare e descrivere le alternative al PUC mira a verificare ed a mettere a confronto le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente in relazione alle scelte messe in atto. L'obiettivo del prefigurare possibili scenari, non è quello di indicare con precisione eventi futuri ma mettere in evidenza le forze di larga scala che spingono il futuro in direzioni diverse.

Rispetto allo stato attuale dell'ambiente, la descrizione effettuata risulta esaustiva per delineare i possibili scenari di sviluppo sostenibile per il territorio sanmarzanese e al contempo prevedere misure di mitigazione degli impatti dovuti alle trasformazioni urbanistiche passate e future. Le dinamiche in atto evidenziano una situazione di crescita urbana disordinata che continuerebbe ad incidere in maniera significativa sul consumo e/o compromissione delle risorse ambientali, laddove non fosse adeguatamente indirizzata dal Piano.

La pianificazione comunale ha l'obbligo di porre specifica attenzione alle risorse essenziali del proprio territorio, al loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità, nonché ai problemi di pericolosità e rischio geologici, contribuendo alla prevenzione, riduzione e mitigazione degli stessi, in un'ottica di protezione, tutela ed uso appropriato del patrimonio naturale.

Tenendo in debita considerazione il contesto ambientale di riferimento, sono state quindi individuati due ipotesi di scenario:

- Alternativa 0 (assenza del PUC) – possibile evoluzione del contesto ambientale nel caso di mancata attivazione delle azioni strategiche proposte dal Piano;
- Alternativa 1 (attuazione del PUC) – possibile evoluzione del contesto ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del Piano.

Sulla base delle alternative individuate si è quindi ricostruita la possibile evoluzione del territorio.

TEMATICA AMBIENTALE	ALTERNATIVA 0	ALTERNATIVA 1
Acqua	In assenza di Piano lo scenario attuale porterebbe ad un maggiore degrado in termini quantitativi e qualitativi della componente ambientale.	Il Piano si propone di valorizzare la componente acqua, attraverso la costituzione dei corridoi ecologici, la valorizzazione del fiume Sarno e la tutela dei corsi d'acqua.
Ambiente urbano	In assenza di Piano nel lungo e medio periodo si confermerà l'attuale marginalità delle aree urbane interne, la scarsa qualità urbana, e la scarsa presenza di strutture e spazi pubblici negli insediamenti urbani.	Il PUC favorisce il recupero dell'esistente, puntando fortemente sulla qualità urbana, il riaggiornamento del tessuto esistente, e il rafforzamento delle centralità urbane. Inoltre il Piano punta molto sulla creazione di nuovi punti di aggregazione.
Atmosfera energia e cambiamenti climatici	In assenza di interventi strutturali e di politiche dedicate nei settori che maggiormente incidono sulle emissioni in atmosfera, nel medio periodo si conferma l'attuale tendenza all'aumento del consumo energetico e delle conseguenti emissioni in atmosfera.	L'utilizzo di fonti energetiche alternative è alla base dell'attuazione del Piano. Queste contribuiscono a ridurre il consumo di elettricità e di conseguenza le emissioni nocive nell'aria.



TEMATICA AM- BIENTALE	ALTERNATIVA 0	ALTERNATIVA 1
Biodiversità e Aree naturali protette	Le criticità sulla tematica sono legate principalmente alla carenza di una corretta gestione e monitoraggio degli ambiti di valenza naturalistica.	Il Piano punta alla promozione degli strumenti per il miglioramento della fruizione del patrimonio paesaggistico ambientale del territorio ed in particolare delle aree del Parco Regionale del fiume Sarno. L'attuazione del PUC contribuirà alla trasformazione delle risorse naturali attraverso il miglioramento della sensibilità delle popolazioni nonché l'implementazione di politiche di valorizzazione e di miglioramento della fruibilità delle risorse.
Risorse culturali e paesaggio	Il paesaggio naturale e quello costruito rappresentano una delle più importanti risorse del territorio. Nondimeno una parte consistente di tale patrimonio è soggetta a fenomeni di deterioramento, causato da fattori quali l'incuria, l'insufficiente integrazione del paesaggio nelle politiche di sviluppo. L'attuale tendenza porterà, quindi, in assenza di interventi, alla trasformazione e compromissione del patrimonio ambientale e culturale.	Il PUC pone grande importanza al paesaggio e al patrimonio culturale presente all'interno del territorio. A tal fine è stata data grande importanza al recupero del centro storico e al recupero dei palazzi più importanti presenti sul territorio comunale. Grande attenzione, infine, è stata data alle emergenze ambientali e paesaggistiche presenti. Tutti gli interventi previsti per il paesaggio ed il patrimonio culturale sono volti alla loro valorizzazione ed al loro fruizione ai fini turistico e didattico scientifici.
Rifiuti e bonifiche	Le criticità sulla tematica sono legate principalmente alla carenza di una corretta gestione del sistema rifiuti, e l'utilizzo di risorse naturali.	Il PUC punta fortemente al contenimento delle risorse naturali, migliorando l'efficienza delle stesse.
Suolo	In assenza di Piano nel lungo e medio periodo tenderà ad aumentare il fenomeno dello sprawl urbano	Il PUC nel definire le nuove zone destinate ad Ambiti di Trasformazione tenderà a contrastare l'espansione diffusa sul territorio, dando continuità al territorio urbanizzato.

Si può concludere che in assenza di attuazione del PUC lo scenario tendenziale sarebbe caratterizzato da impatti negativi in relazione al consumo di suolo, all'andamento delle emissioni e dell'inquinamento nei vari comparti quali acqua, aria e suolo, limitando la possibilità di intraprendere azioni di mitigazione, rispetto, alle tematiche ambientali di riferimento.

Tra i due scenari si è quindi optato per la scelta dell'alternativa che avrebbe condotto ad un migliore utilizzo del territorio con il minor impatto ambientale possibile (Alternativa 1), valutando da un lato la possibilità di confermare il vecchio assetto urbanistico-territoriale e, da un altro, di trasformarlo attraverso interventi mirati a criteri di sostenibilità, ed al soddisfacimento di esigenze reali del territorio oltre che al rispetto di norme sovraordinate, intervenute successivamente all'attuale quadro normativo urbanistico comunale del vigente P.R.G.

La valutazione è stata comunque effettuata alla fine di un processo razionale e partecipativo, facendo un preciso bilancio globale costi/benefici, che ha messo in conto sia gli impatti ambientali sia le ricadute positive sulla comunità insediata e sull'assetto del territorio.



7 MISURE CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

7.1 QUADRO DELLE CRITICITÀ, DEGLI INDIRIZZI E DEI CRITERI PER ANNULLARE, RIDURRE, COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI DEL PIANO

Nel presente paragrafo vengono sintetizzate le possibili criticità che potrebbero nascere sulle tematiche ambientali a seguito dell'applicazione del PUC.

Per ogni criticità sono individuati gli interventi di mitigazione utili a ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo. Le misure di mitigazione sono state scelte sulla base dei seguenti principi di mitigazione:

- Evitare impatti alla fonte;
- Ridurre impatti alla fonte;
- Minimizzare impatti sull'area;
- Minimizzare impatti su chi li subisce.

Le seguenti misure sono già previste negli strumenti di attuazione e gestione del Piano (Normativa Tecnica e Regolamento Edilizio Urbanistico Comunale), nonché nelle schede dei comparti.

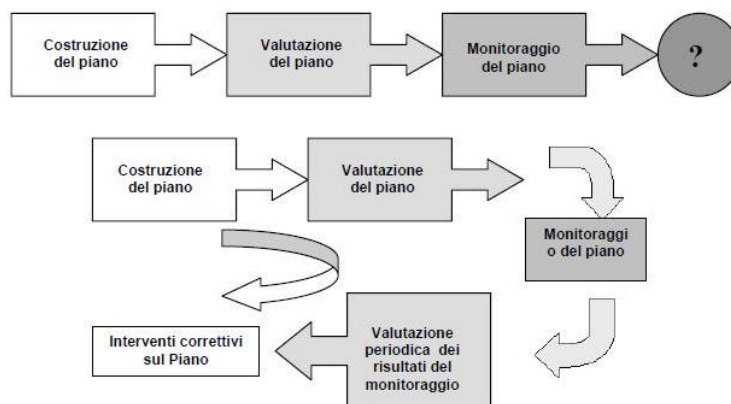
TEMATICA AMBIENTALE	CRITICITA' POSSIBILI	INTERVENTI DI MITIGAZIONE
Acqua	I nuovi insediamenti potranno determinare un aumento dei consumi idrici e un aggravio nello smaltimento delle acque reflue.	Si dovranno prevedere le idonee opere a rete (rete idrica e fognaria) con immissione nella rete comunale esistente. Inoltre, si ritiene opportuno adottare soluzioni finalizzate alla riduzione dei consumi idrici ed al riciclo delle acque meteoriche per usi collettivi.
Ambiente urbano	L'insediamento di nuovi abitanti determinerà un aumento del carico urbanistico. La nuova viabilità potrà determinare un aumento delle emissioni inquinante.	A fronte dell'aumento del carico urbanistico sono stati previsti adeguati standard che compenseranno anche il deficit presente. Bisognerà prevedere interventi di mitigazione dell'inquinamento acustico derivante dalla nuova viabilità con il rispetto del Piano di zonizzazione acustica e del suo Regolamento.
Atmosfera energia e cambiamenti climatici	I nuovi insediamenti potranno incidere sui consumi energetici e di conseguenza determinare un aumento delle emissioni di CO ₂ .	Si dovrà incentivare l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili. Al fine di mitigare gli impatti sui consumi e sulle emissioni, i progetti dovranno soddisfare i requisiti in materia energetico ambientale previsti nel RUEC secondo gli indirizzi elaborati dalla Regione Campania della Delibera n. 659 del 18 aprile 2007.
Rifiuti e bonifiche	L'aumento del carico urbanistico determinerà l'aumento dei rifiuti prodotti.	Bisognerà incentivare la raccolta differenziata.
Suolo	I nuovi insediamenti potranno incidere negativamente sul consumo di suolo. Il completamento di alcune strade potrà determinare un aggravio del consumo di suolo.	Gli interventi previsti non comporteranno un'eccessiva parcellizzazione dei suoli agricoli e consumo di suolo destinato ad attività agricola produttiva. Gli interventi di trasformazione prevedranno la riduzione al minimo delle superfici impermeabili privilegiando per le aree non edificate la sistemazione a verde.



8 IL MONITORAGGIO

Si ritiene utile ricordare che il processo di VAS non si esaurisce con l'approvazione del PUC e della VAS correlata, ma prosegue per tutta la durata del piano attraverso la fase di monitoraggio.

Tale fase è volta a verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi del Piano mediante l'uso di appositi indicatori (strumenti di misura che valutano l'effettivo successo delle scelte operate), anche al fine di apportare le eventuali necessarie correzioni al piano ed alle norme e prescrizioni in esso contenute.



Il monitoraggio ambientale del PUC, in attuazione di quanto previsto dall'art.10 della Direttiva 42/2001/CE, serve a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano stesso al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune.

Gli obiettivi del Piano di Monitoraggio sono:

1. Verifica ambientale dell'attuazione del Piano, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia degli interventi del Piano (indicatori prestazionali);
2. Verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
3. Individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
4. Adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e degli interventi previsti nel piano;
5. Informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio e del piano attraverso l'attività di reporting (art.9, comma 1 lett. c) della Direttiva).

8.1 MODALITÀ E PERIODICITÀ DEL MONITORAGGIO

Il Piano di Monitoraggio deve necessariamente integrarsi nel sistema di monitoraggio complessivo del PUC, evitando sovrapposizioni tra strumenti analoghi, al fine di ottimizzare le diverse risorse coinvolte ed assicurare una maggiore efficienza dell'intero processo. In tal senso si esprime anche la direttiva 42/2001/CE che, al fine di evitare una duplicazione del monitoraggio, richiede di utilizzare i meccanismi di controllo esistenti. Attraverso la redazione di report di monitoraggio, attraverso l'analisi delle informazioni e dei dati ed il confronto con gli obiettivi di sostenibilità individuati, saranno evidenziate le eventuali problematiche, identificate le cause che possono averle indotte e proposte eventuali azioni correttive per le successive fasi di attuazione. Questo fa sì che l'attività di restituzione dei risultati costituisca un momento centrale dell'intero processo valutativo. I report di monitoraggio, prodotti annualmente, saranno documenti snelli in grado di fornire una fotografia dell'attuazione del Piano dal punto di vista della sua ricaduta sull'ambiente anche attraverso l'uso di tabelle, grafici, allegati cartografici capaci di sintetizzare le informazioni pertinenti allo scopo. I report potranno contenere, tra l'altro:



- L'aggiornamento degli indicatori di contesto utilizzati per l'analisi dello stato dell'ambiente, compatibilmente con la disponibilità e le frequenze di aggiornamento delle fonti;
- La definizione degli indicatori di programma;
- Una valutazione su eventuali effetti ambientali negativi non previsti fornendo, se possibile, una analisi delle cause e indicando le misure correttive da porre in essere.

Tutte le fasi del monitoraggio saranno effettuate di concerto con l'ARPAC, soprattutto per quanto riguarda le attività legate al popolamento degli indicatori.

8.2 DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Il monitoraggio ambientale prevede che gli effetti del programma siano controllati in relazione al contesto ambientale in cui il programma stesso opera e che, per sua stessa natura, è soggetto a variazioni. Il monitoraggio di contesto tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto nel Rapporto Ambientale. Il monitoraggio degli effetti, invece, verifica la prestazione ambientale del programma.

Al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze delle politiche di sviluppo sostenibile, caratterizzate da una equilibrata integrazione di fattori ambientali, sociali ed economici, gli indicatori devono necessariamente essere inseriti in una logica di sistema. In tal modo l'indicatore diviene lo strumento che aiuta a capire dove siamo, in che direzione andiamo e quanto si è lontani dagli obiettivi fissati.

Per il Piano di Monitoraggio del PUC di San Marzano sul Sarno si sono quindi scelte due diverse tipologie di indicatori:

- Indicatori di contesto: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale. Con riferimento al modello DPSIR dell'Agenzia, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte;
- Indicatori prestazionali: indicatori che permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate (efficienza).

Entrambi gli indicatori sono utili e necessari per prevedere, a seguito di discostamenti o del superamento dei valori di soglia/limite, delle correzioni: questo al fine di non mettere a rischio la salute umana, la qualità dell'ecosistema territoriale ma anche per non vanificare il sistema di scelte e obiettivi messi in campo per produrre uno sviluppo sostenibile del territorio comunale.




Gli indicatori di contesto, da utilizzare per l'aggiornamento del contesto ambientale, saranno essenzialmente quelli già usati nel Rapporto Ambientale. Potranno, però, essere ulteriormente integrati nel momento in cui, ai fini del monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il PUC.

Gli indicatori prestazionali, invece, vengono individuati alla luce della valutazione degli effetti ambientali delle azioni del PUC descritti nel Rapporto Ambientale

Nella tabella seguente è illustrato il Piano di Monitoraggio (suddiviso per gli indicatori di contesto e prestazionali), che è così strutturato:

- Codice: indica il codice della tematica ambientale (C1 – Acqua, C2 – Ambiente urbano, C3 – Aria, C4 – Energia e cambiamenti climatici, C5 – Paesaggio e Beni culturali, C6 – Biodiversità e aree naturali protette, C7 – Rifiuti e bonifiche, C8 – Suolo e rischi)
- Nome indicatore: indica il nome dell'indicatore.



- Descrizione: specifica la funzione dell'indicatore.
- Unità di misura: specifica l'unità di misura dell'indicatore.
- DPSIR: specifica l'indicatore a che elemento del modello DPSIR appartiene (D – Determinanti, P – Pressioni, S – Stato, I – Impatti, R – Risposte).
- Copertura: specifica il territorio di riferimento dell'indicatore (Puntuale – uno specifico punto, Zonale – una zona di riferimento, Comune – il territorio comunale).
- Anno: indica l'anno di rilevamento dell'indicatore.
- Valore attuale (quando presente): indica il valore dell'indicatore al momento del rilievo.
- Valore limite (quando presente): indica il valore massimo raggiungibile dall'indicatore, superato il quale il piano ha bisogno di azioni correttive; quando non è stato possibile indicare un valore limite si sono proposte azioni per rispondere alle politiche di sviluppo sostenibile.
- Trend: rappresenta l'evoluzione dell'indicatore; è schematizzato attraverso un indicatore qualitativo come segue:
 -  trend positivo;
 -  trend stazionario;
 -  trend negativo.
- Fonte dati indicatore: indica la fonte dati che viene utilizzata per il reperimento di dati per il calcolo dell'indicatore.

8.3 RISORSE PER LA REALIZZAZIONE DEL MONITORAGGIO E SOGGETTO PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI REPORT PERIODICI

Durante l'attuazione del Piano l'Ufficio di Piano del Comune di San Marzano sul Sarno, avvalendosi eventualmente anche del supporto di consulenti esterni, sovrintenderà all'attuazione del Piano di Monitoraggio. Per quanto riguarda le risorse economiche per l'attuazione del monitoraggio, saranno individuate nella programmazione finanziaria annuale dell'Ente.

I report saranno pubblicati sui siti web dell'Amministrazione Comunale di San Marzano sul Sarno; le conclusioni saranno divulgate anche in forma di sintesi non tecnica in modo da renderle fruibili dal vasto pubblico. L'Autorità Competente renderà disponibili le informazioni contenute nel report di monitoraggio all'Autorità Regionale di Protezione Ambientale, attivando un percorso di raccordo fra questa e l'Autorità Competente. L'Autorità Competente è responsabile delle decisioni assunte in merito ad eventuali variazioni del programma e/o degli aspetti gestionali dello stesso, che dovessero essere proposti all'interno del report di monitoraggio.



MONITORAGGIO DEGLI INDICATORI DI CONTESTO										
COD	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITÀ MISURA	DPSIR	COPERTURA	ANNO	VALORE ATTUALE	VALORE LIMITE	TREND	FONTE DATI
C1	CONSUMI IDRICI	Consumo idrico	Mc/anno	P	Comunale	2012	341.807	Monitorare		ATO/Comune
	QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI	Livello di Inquinamento da Macrodescrittori	LIM	S	Puntuale	2006	95	Ridurre		ARPAC
		Indice Biotico Esteso	IBE	S	Puntuale	2004	3/4	Ridurre		ARPAC
	QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE	Valuta la Qualità delle acque sotterranee	SCAS	S	Puntuale	2006	Classe 0-2	Ridurre		ARPAC
C2	POPOLAZIONE	Popolazione Residente	Nr	D	Comunale	2013	10.334	Monitorare		Comune
	TASSO DI ATTIVITÀ	Numero di occupati	Nr	D	Comunale	2011	3.117	Incrementare		ISTAT
	SUPERAMENTO VALORI LIMITE RUMORE	Numero di volte in cui è stata superata la soglia di decibel ammessa	%	I	Comunale	2013	N.D.	Monitorare		Comune
	INQUINAMENTO DA CAMPI ELETTROMAGNETICI	Numero di elettrodotti	Nr	I	Zonale	2014	2	Monitorare		Terna/Comune
	SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI	Numero di siti potenzialmente contaminati nel territorio	Nr	I	Puntuale	2014	12	Ridurre		ARPAC/Comune
C3	CONCENTRAZIONI DI SO ₂	Rappresenta la misura di Biossido di Zolfo	µg/mc	S	Zonale	2013	N.D.	125 da non superarsi più di 3 volte l'anno		ARPAC
	CONCENTRAZIONI DI NO _x	Rappresenta la misura di Ossidi di Azoto	µg/mc	S	Zonale	2013	N.D.	40/anno		ARPAC
	CONCENTRAZIONI DI PM ₁₀	Rappresenta la misura di Materiale Particolato con ϕ medio inferiore a 10 micron	µg/mc	S	Zonale	2013	N.D.	40/anno		ARPAC
	CONCENTRAZIONI DI CO	Rappresenta la misura di Monossido di Carbonio	mg/mc	S	Zonale	2013	N.D.	10 media di 8 ore massima giornaliera		ARPAC
	CONCENTRAZIONI DI O ₃	Rappresenta la misura di Ozono	µg/mc	S	Zonale	2013	N.D.	180/ora		ARPAC



MONITORAGGIO DEGLI INDICATORI DI CONTESTO											
COD	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE		UNITÀ MISURA	DPSIR	COPERTURA	ANNO	VALORE ATTUALE	VALORE LIMITE	TREND	FONTI DATI
	CONSUMI ENERGETICI	Consumo di energia elettrica per abitante		KWh/ab	P	Comunale	2013	N.D.	Monitorare		Comune
C4	AREE PROTETTE NAZIONALI	Estensione di aree nazionali protette nel territorio		Ha	S	Comunale	2014	37,15	Monitorare		Comune
C5	ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Vincoli di carattere archeologico		Nr.	S	Comunale	2014	2	Monitorare		Comune
C6	PRODUZIONE DI RIFIUTI	Produzione di rifiuti urbani annua		Kg	P	Comunale	2012	4.075.013	Monitorare		Osservatorio Regionale Rifiuti
C7	USO DEL SUOLO	Uso del suolo per classe di utilizzazione (I Livello Corine Land Cover)	Superfici Artificiali	Ha	S	Comunale	2014	163	Monitorare		Comune
			Superfici agricole utilizzate					316			
			Zone umide					4			
			Corpi idrici					12			
	VULNERABILITÀ IDRAULICA	Aree classificate a vulnerabilità idraulica in funzione del livello di vulnerabilità	Vulnerabilità massima (V4)	Ha	S	Comunale	2014	25,34	Monitorare		AdB
			Vulnerabilità massima per falda sub affiorante (V4)					108,52			
			Vulnerabilità alta (V3)					17,04			
			Vulnerabilità media (V2)					32,45			
			Vulnerabilità bassa (V1)					175,10			
IMPERMEABILIZZAZIONE DEL SUOLO	Aree impermeabili del territorio comunale		Ha	P	Comunale	2014	163	Monitorare		Comune	



INDICATORI PRESTAZIONALI									
COD	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITÀ MISURA	COPERTURA	ANNO	VALORE ATTUALE	VALORE LIMITE	TREND	FONTI DATI
C1	UTENTI ALLACCIATI AL PUBBLICO ACQUEDOTTO	Rappresenta la percentuale di utenti allacciati all'acquedotto	%	Comunale	2012	85	Incrementare		ATO/Comune
	UTENTI ALLACCIATI ALLA PUBBLICA FOGNATURA	Rappresenta la percentuale di utenti allacciati alla fognatura	%	Comunale	2012	80	Incrementare		ATO/Comune
	UTENTI SERVITI DA IMPIANTO DI DEPURAZIONE	Rappresenta la percentuale di utenti serviti da depurazione	%	Comunale	2012	80	Incrementare		ATO/Comune
C2	AREE PER PARCHEGGI	Superficie destinata a Standard Urbanistici per aree a parcheggio	Mq	Comunale	2014	3.878,03	Incrementare		Comune
	AREE PER L'ISTRUZIONE	Superficie destinata a Standard Urbanistici per aree per l'istruzione	Mq	Comunale	2014	21.146,75	Incrementare		Comune
	AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI	Superficie destinata a Standard Urbanistici per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	Mq	Comunale	2014	43.470,30	Incrementare		Comune
	AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	Superficie destinata a Standard Urbanistici per attrezzature di interesse comune	Mq	Comunale	2014	50.845,03	Incrementare		Comune
	ATTRATTIVITÀ ECONOMICA – SOCIALE	Numero di imprese presenti	Nr	Comunale	2011	640	Incrementare		ISTAT/Camera di Commercio/Comune
	SITI BONIFICATI	Numero degli interventi di bonifica attuati	Nr	Comunale	2014	N.D.	Incrementare		Comune
	ALLOGGI	Numero di alloggi realizzati	Nr	Comunale	2014	N.D.	422		Comune
C3	IMPIANTI DI ENERGIA ALTERNATIVA	Numero degli impianti di energia alternativa installati	Nr	Comunale	2014	N.D.	Incrementare		Comune
	ENERGIA RINNOVABILE E NON	Rapporto tra energia prodotta da fonti alternative ed energia consumata	%	Comunale	2014	N.D.	Incrementare		Comune
C4	INTERVENTI DI TUTELA	Numero di interventi di tutela del paesaggio in aree vincolate	Nr	Comunale	2014	N.D.	Incrementare		Comune
C6	RACCOLTA DIFFERENZIATA	Percentuale di rifiuti differenziati	%	Comunale	2012	40,99	Incrementare		Osservatorio Regionale Rifiuti/Comune
	TRATTAMENTO DEI RIFIUTI	Numero e tipologia degli impianti di trattamento presenti	Nr	Comunale	2014	1	Monitorare		Comune
C7	CONSUMO DI SUOLO	E' il rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie comunale totale	%	Comunale	2014	31,60	Monitorare		Comune



ALLEGATO 1 – NOTA PROVINCIA DI SALERNO



PROVINCIA DI SALERNO
SETTORE PIANIFICAZIONE, GOVERNO DEL TERRITORIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-TERRITORIALE
SERVIZIO CONTROLLO E MONITORAGGIO SOSTENIBILITÀ PIANI E PROGRAMMI
SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E CARTOGRAFICO
VIA ROMA N.258 – PAL. LUCIANI - 84100 SALERNO
c.bonadia@pec.provincia.salerno.it

Prot.Gen. n. 201400215774 del 04/09/2014

Comunicazione a mezzo PEC

Spett.le Comune di San Marzano sul Sarno
Piazza Umberto I, n.1
84010 San Marzano sul Sarno (SA)

n. fax 081 5188211
comune.smarzanosulsarno@cert.irpinianet.eu
urbanistica.smarzanosulsarno@cert.irpinianet.eu

OGGETTO: Contributo al procedimento di VAS per il Preliminare di Piano del Comune di San Marzano sul Sarno.

Con riferimento all'oggetto ed alla documentazione trasmessa da Codesto Spett.le Ente, ed acquisita al Ns. Prot.Gen. il 23/07/2014 con il n.201400185233, con la presente si rassegnano i rilievi di seguito riportati.

I principi di sostenibilità enunciati nel Rapporto Preliminare Ambientale sono in contrasto con le individuazioni di alcuni ambiti di possibili nuove localizzazioni ("ambiti urbani da rigenerare", "aggregati edilizi da riqualificare", "ambiti produttivi da strutturare"), in particolare: le dimensioni di tali ambiti/aree contrastano con il più generale principio del minor consumo di suolo, e la localizzazione di alcune di esse interferisce palesemente con la possibilità di perseguire una effettiva sostenibilità del territorio rurale ed aperto, oltre che con la riconnessione ambientale dell'ecosistema naturale.

Con riferimento al Documento di Scoping, in sede di elaborazione del Rapporto Ambientale, si segnala la necessità:

- di approfondire il confronto del redigente PUC con altri "piani e programmi" allo stato non contemplati (ad esempio Piano Nazionale d'Emergenza Vesuvio; Pianificazione degli Enti di Ambito; misure di salvaguardia aree protette; etc.); all'uopo può essere utile riferirsi al modello elaborato da questo Ente e consultabile sul sito istituzionale www.provincia.salerno.it;



- di approfondire la valutazione degli effetti del PUC sull'ambiente (e conseguenti misure di mitigazione e definizione di scenari alternativi), con riferimento alle azioni proposte, come derivanti dal progetto di piano e/o dalle prescrizioni della normativa di PUC;
- di riferirsi, nell'elaborazione del piano di monitoraggio, anche al Piano di Monitoraggio del PTCP ed agli indicatori in esso presenti, in prevalenza elaborati a partire da dati a scala comunale, utili per evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione (in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006), e contribuire alla messa a punto di un efficace sistema di monitoraggio ambientale interoperabile alle diverse scale territoriali.

Per quel che riguarda, infine, il dimensionamento dei carichi insediativi connessi al fabbisogno residenziale si rinvia alle raccomandazioni rassegnate in sede di Conferenza di Piano Permanente che di seguito, in parte, si riportano: *"In fase di redazione dei PUC è inoltre necessario dettagliare, per quanti non l'avessero già fatto, la ricognizione: del patrimonio condonato/condonabile; degli interventi realizzati/realizzabili ai sensi della LrC n.19/2009 per ampliamenti, cambi di destinazione d'uso, riqualificazione urbana, demolizione e ricostruzione, etc.; dei programmi di edilizia residenziale sociale ex art.8 del DPCM 16/07/2009 (housing sociale), per i Comuni che hanno attivato tale procedura; del patrimonio edilizio dimesso e/o dismissibile.*

In fase di redazione dei PUC, attesa la quantificazione dei carichi insediativi presente nella componente strutturale del piano, e sulla base del carico insediativo sostenibile di ogni area di trasformabilità (come da procedura VAS, in coerenza con il comma 7 dell'art.125 delle norme di attuazione del piano provinciale), è necessario precisare la quota di fabbisogno insediativo che sarà inserita nella componente programmatica/operativa e per la quale saranno state dettagliate le aree di trasformazione", ed è altresì necessario che il progetto definitivo di PUC contenga la localizzazione degli alloggi connessi a nuove edificazioni e/o al recupero/sostituzione dell'esistente, in ottemperanza ai criteri di localizzazioni definiti dal piano provinciale per indirizzare la trasformabilità territoriale verso il minor consumo di suolo.

Restando a disposizione di Codesto Ente per chiarimenti ed approfondimenti, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

La Responsabile
Servizio Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi
arch. Alessandra Siniscalchi

La Responsabile
Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico

arch. Ivonne de Notaris

Il Dirigente del Settore
arch. Catello Bonadia



ALLEGATO 2 – NOTA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI SALERNO, AVELLINO, BENEVENTO E CASERTA



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER
I BENI CULTURALI E
PAESAGGISTICI DELLA
CAMPANIA



SOPRINTENDENZA
PER I BENI
ARCHEOLOGICI
DI SALERNO AVELLINO
BENEVENTO E CASERTA

SALERNO

MBAC-SBA-SA
SBA-SA
0010232 18/09/2014
CI. 34.19.01/123.2

Salern

Al Comune di
SAN MARZANO SUL SARNO (Sa)
Settore Gestione del Territorio
comune.smarzanosulsarno@cert.
irpianet.eu

c.a. Ing. Salvatore Silvestri
s_silvestri@libero.it

e, p.c.

Alla Direzione Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici
della Campania
Fax 081/7645305

Ufficio Archeologico
SARNO

Ufficio Archeologico
NOCERA SUPERIORE



OGGETTO: San Marzano sul Sarno (Sa). Richiesta documentazione per la redazione e Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale. Convocazione per il primo tavolo di consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale. Parere di competenza.

In riferimento alle note di codesto Comune (prot. 0007584 del 9/06/2014 e prot. n. 0009857 del 23/07/2014), assunte al protocollo di quest'Ufficio rispettivamente con n. 7005 del 23/06/2014 e n. 9037 dell'11/08/2014, questa Soprintendenza ribadisce quanto già espresso con nota prot. n. 9748/91D del 7/06/1995, recepita nelle Norme Attuative del P.R.G. vigente, ovvero che l'intero territorio comunale di San Marzano sul Sarno è da ritenersi ambito di interesse archeologico.

Tale territorio è, infatti, interessato da un'estesa e importantissima necropoli, databile fra IX e VI sec. a.C., che costituisce la testimonianza più significativa delle comunità insediatesi in antico nella Piana del Sarno. Pertanto, per poter espletare un'efficace azione di tutela di questo patrimonio di inestimabile valore storico, si renderebbe necessario che nel redigendo PUC permanesse per tutti gli interventi edilizi privati, anche in aree non vincolate, l'obbligo – stabilito al punto 5 delle Norme Attuative del vigente PRG – del nulla osta di questa Soprintendenza, subordinato all'esito di indagini archeologiche preventive.


Il Soprintendente
(Dott.ssa Adele Campanelli)

MTG/GB



ALLEGATO 3 – NOTA COMUNE DI PAGANI



 **COMUNE DI PAGANI**
Provincia di Salerno
SETTORE LAVORI PUBBLICI E TUTELA AMBIENTALE
profocollo@comunedipagani.it - tel. 081/3240111 - fax 081/5152222

Prot. n. 9567

COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO
comune.smarzanosulsarno@cert.irpinia.net

p.e. **ASSESSORE AMBIENTE**
SEDE

Oggetto: Rapporto Ambientale Preliminare – Comune di San Marzano sul Sarno
Riscontro note prot. n. 009857_0011958/2014

Facendo seguito alla note di cui in oggetto, acquisite rispettivamente al prot. gen. n. 23070_0026681/2014, si trasmette il questionario inerente il Rapporto Ambientale Preliminare, inviatici da codesto Ente, con alcune osservazioni/indicazioni in merito.

Tanto per quanto di competenza di questo Settore.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.


Si allegano gli atti citati.

Pagani, li 17.10.2014

Il Tecnico U.O. Tutela Ambientale
(Ing. B. Giordano)

Il Responsabile Settore Lavori Pubblici e Tutela Ambientale
(Ing. G. Gallano)

Comune
PAGANI



Codice amministrazione: 065088
Prot. Generale n: 0030791 P
Data: 17/10/2014 Ora: 10.31




COMUNE
di
SAN MARZANO SUL SARNO
Provincia di Salerno
SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO

SOGGETTO CON COMPETENZE AMBIENTALI CONSULTATO	COMUNE DI PAGANI
RESPONSABILE <i>(nome, cognome, ufficio, ruolo)</i>	RESPONSABILE SETTORE LAVORI PUBBLICI E TUTELA AMBIENTALE ing. Gerardo CALIFANO
TELEFONO	0813240252-0813240251
FAX	0815152222
E-MAIL	protocollo@comunediPagani.legalmail.it
DATA DI COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO	17 OTTOBRE 2014

CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	DOMANDE GUIDA
CAP. 2, PAG. 11	<p>AI SENSI DELLA NORMATIVA VIGENTE, IL DOCUMENTO RIPORTA UN ELENCO DI SOGGETTI INDIVIDUATI QUALI AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI; TALI SOGGETTI SONO INDIVIDUATI COME REFERENTI PER LA CONSULTAZIONE DEL PRESENTE DOCUMENTO E DEL RAPPORTO AMBIENTALE NELLA STESURA DEFINITIVA.</p> <p>D) Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il piano? R) <u>SI, si ritengono coerenti</u></p> <hr/> <hr/> <hr/> <p>D) Ritenete che quelli individuati siano esaustivi? Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire? R) <u>SI, si ritengono esaustivi</u></p> <hr/> <hr/> <hr/>



 COMUNE di SAN MARZANO SUL SARNO Provincia di Salerno SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO	
CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	DOMANDE GUIDA
<p>CAP. 5, PAG. 26</p>	<p>IL documento RIPORTA IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO (INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE) PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI.</p> <p>D) Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo? Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.</p> <p>R)) 1) D.M. 6 settembre 1994; 2) L.R. n. 4 del 25 febbraio 2003; 3) D. LGS. n. 259/2003; 4) art. 1 (comma 250) L.R. n. 4 del 15.03.2011; 5) L.R. n. 20/2013; 6) DPR n. 59/2013.</p>
<p>CAP. 4, PAG. 24</p>	<p>IL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE INDIVIDUA UNA SERIE DI TEMATICHE/COMPONENTI AMBIENTALI CHE SARANNO LA BASE DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE FINALIZZATO A FAR EMERGERE ASPETTI RILEVANTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE E PERTINENTI AL PUC IN OGGETTO.</p> <p>D) Ritenete che vi siano ulteriori tematiche e/o componenti ambientali da approfondire nell'analisi ambientale?</p> <p>R) 1) Zonizzazione acustica comunale (Legge 447/1995). 2) Presenza amianto: Legge 257/1992 - D.M. 6 settembre 1994 - artt. 246 e segg. del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81; 3) Inquinamento elettromagnetico - D. Lgs. 1 agosto 2003 n. 259.</p>



CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	DOMANDE GUIDA
AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E DELLE RELATIVE FASI DELL'INTEGRAZIONE AMBIENTALE AI SENSI DELLA NORMATIVA VIGENTE, RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?	

Handwritten signature and stamp



ALLEGATO 4 – NOTA ARPAC



Spett.le **COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO**
SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO
PIAZZA UMBERTO I, 1
84010 SAN MARZANO SUL SARNO (SA)
comune.smarzanosulsarno@cert.irpinianet.eu

E P.C. **REGIONE CAMPANIA AGC05**
SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE
SERVIZIO VIA VAS
VIA A. DE GASPERI, 28
80134 NAPOLI
agc05.set02@pec.regione.campania.it

ARPA Campania
Direzione Generale
Prot. N. 0060480/2014
USCITA
20/10/2014
COMMISSARIO



ARPAC
DIRETTORE DIPARTIMENTO DI SALERNO
arpacdipartimentosalerno@pcert.postecert.it

OGGETTO: Piano Urbanistico Comunale del Comune di San Marzano sul Sarno (SA). Fase di consultazione ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Riscontro nota prot. n. 11958 del 09/09/2014) – **“Osservazioni/contributi al Preliminare di Piano e al Rapporto Preliminare Ambientale del PUC di San Marzano sul Sarno”**

Con riferimento alla richiesta del Comune di San Marzano sul Sarno, acquisita al prot. gen. ARPAC al n. 52090 del 09/09/2014, si trasmette in allegato il questionario di scoping debitamente compilato con le osservazioni atte a definire "la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale", comunicando la disponibilità ad ogni eventuale chiarimento.

Cordiali Saluti.

IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa Marinella Vito

Allegato 4 pagine

IL COMMISSARIO
DGRC n. 521/2013
- **Dott. Pietro VASATURO**



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli
tel. 0812326111 - fax 0812326225 - segreteria@arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I. 07407530638



COMUNE
di
SAN MARZANO SUL SARNO

Provincia di Salerno
SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO

SOGGETTO CON COMPETENZE AMBIENTALI CONSULTATO	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAC)
RESPONSABILE <i>(nome, cognome, ufficio, ruolo)</i>	ANNALISA MOLLO (dirigente) UNITA' OPERATIVA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
TELEFONO	081/2326333 (Mollo) 081/2326332 (De Falco)
FAX	081/2326324
E-MAIL	a.mollo@arpacampania.it f.defalco@arpacampania.it
DATA DI COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO	13/10/2014

CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

DOMANDE GUIDA

**CAP. 2,
PAG. 11**

AI SENSI DELLA NORMATIVA VIGENTE, IL DOCUMENTO RIPORTA UN ELENCO DI SOGGETTI INDIVIDUATI QUALI AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI; TALI SOGGETTI SONO INDIVIDUATI COME REFERENTI PER LA CONSULTAZIONE DEL PRESENTE DOCUMENTO E DEL RAPPORTO AMBIENTALE NELLA STESURA DEFINITIVA.

D) Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il piano?

R) Non di competenza dell'Agenzia.

D) Ritenete che quelli individuati siano esaustivi? Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?

R) I criteri per l'individuazione dei Soggetti con Competenza Ambientale sono definiti dal D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dalla D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203.



COMUNE
di
SAN MARZANO SUL SARNO
Provincia di Salerno
SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO

CAP. 5,
PAG. 26

IL DOCUMENTO RIPORTA IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO (INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE) PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI.

D) Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo? Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.

R) Il quadro normativo e programmatico va ampliato alla luce delle integrazioni proposte in merito alle componenti ambientali/territoriali interessate dall'attuazione del PUC.

IL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE INDIVIDUA UNA SERIE DI TEMATICHE/COMPONENTI AMBIENTALI CHE SARANNO LA BASE DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE FINALIZZATO A FAR EMERGERE ASPETTI RILEVANTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE E PERTINENTI AL PUC IN OGGETTO.

D) Ritenete che vi siano ulteriori tematiche e/o componenti ambientali da approfondire nell'analisi ambientale?

R) In fase di elaborazione del Rapporto Ambientale sarebbe opportuno tenere conto delle seguenti indicazioni:

- integrare la trattazione della tematica SUOLO con informazioni relative a "Uso del suolo";
- integrare la trattazione della tematica ACQUA con informazioni relative a "Consumi idrici" e "Acque reflue".

Per quanto attiene le componenti ambientali/territoriali già considerate nel rapporto preliminare, sarebbe opportuno analizzarle separatamente in fase di valutazione: aspetti socio-economici (popolazione, occupazione, economia, abitazioni), agricoltura, industria, turismo, aria (qualità dell'aria), acqua (consumi idrici, acque reflue, qualità dei corpi idrici), suolo (uso del suolo, siti contaminati), rifiuti (produzione di rifiuti, raccolta differenziata), mobilità (emissioni, reti infrastrutturali), energia (consumi energetici), agenti fisici (rumore, campi elettromagnetici), rischi (naturali e antropogenici), natura e biodiversità (aree naturali protette), paesaggio (qualità visiva, beni vincolati)

CAP. 4,
PAG. 24



COMUNE
di
SAN MARZANO SUL SARNO
Provincia di Salerno
SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E DELLE RELATIVE FASI DELL'INTEGRAZIONE AMBIENTALE AI SENSI DELLA NORMATIVA VIGENTE, RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

Il redigendo rapporto ambientale deve contenere, nella descrizione dei contenuti del Piano, la definizione delle azioni specifiche del PUC, al fine di evidenziare aspetti relativi alle destinazioni urbanistiche, al dimensionamento degli ambiti, alla tipologia e all'estensione degli insediamenti all'interno di ciascun ambito, al numero dei vani nuovi e da recuperare; è opportuno altresì elaborare un confronto, anche attraverso una rappresentazione cartografica, tra superfici/volumi previsti nelle diverse zone omogenee dal vigente PRG e quanto previsto dal piano proposto per le medesime aree al fine di rendere più evidente le eventuali trasformazioni nell'uso del suolo.

Al fine di garantire la rispondenza con quanto previsto dall'allegato VI al D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., il documento dovrà includere:

- Il punto c) contenente la descrizione delle peculiarità ambientali delle aree interessate in maniera significativa dal Piano,
- Il punto d) dove si evidenzia il rapporto tra le criticità ambientali (cave, discariche, ripetitori per telefonia, siti inquinati o potenzialmente tali, ecc.) e/o i vincoli territoriali/ambientali con le previsioni del PUC, attraverso rappresentazioni cartografiche.

Nell'ambito della valutazione degli effetti, sarà opportuno evidenziare i presumibili impatti prodotti dalle azioni specifiche che saranno individuate nella formulazione finale del PUC su tutte le componenti ambientali/territoriali individuate, specificando *tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.*

In riferimento alle componenti ambientali/territoriali interessate dai presunti impatti connessi all'attuazione del piano e trattate nei punti precedenti, il Rapporto Ambientale dovrà contenere un piano di monitoraggio, contenente la *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.*

IL DIRIGENTE U.O.
SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
Dott.ssa Annalisa Mollo

cda